

PRESIDENTE: Ci ritroviamo, per l'ennesima volta, purtroppo, a parlare di problemi occupazionali, che riguardano la nostra città e la nostra provincia. Io ringrazio per la presenza il Presidente della provincia Costa, i Sindaci dei comuni vicini, i Sindacati rappresentati dalle persone che poi vorranno intervenire. Ovviamente, può intervenire chiunque e direi, senza formalismo alcuno, di iniziare questo Consiglio Comunale aperto sul tema dolente dell'Alpitour dando la parola al Vicesindaco, Assessore Mantelli per una cronistoria delle problematiche o almeno di parte delle problematiche, poi ovviamente per quanto riguarda tutti i nostri graditi ospiti, basta che mi facciate cenno e io vi darò la parola.

Prego Assessore.

ASS. MANTELLI: Noi questa sera abbiamo deciso, come Amministrazione, di indire un Consiglio Comunale aperto su questa questione che io spero non troppo dolente, ma comunque complessa dell'Alpitour per due motivi: innanzitutto perché intendiamo dimostrare, in questo modo, anche simbolico con la presenza di tutta l'Amministrazione, di tutto il Consiglio Comunale il rilievo che questa questione ha per noi e per la nostra città e poi per un secondo motivo, che è di tipo più generale, perché vorremmo cogliere questa occasione anche per aprire un qualche ragionamento più complessivo sulle difficoltà del nostro sistema territoriale, soprattutto dal punto di vista economico e dell'occupazione.

Sulla prima questione, voi sapete, l'Alpitour è non soltanto una società che occupa più di 400 persone, ma è un po' uno dei simboli del nostro territorio, è una società che ha qui la sua sede centrale, che in questi anni si è radicata profondamente e costituisce un po' una parte della nostra città, una parte indivisibile della nostra mentalità, del nostro modo di essere, delle nostre tradizioni. Io ho sentito i vari commenti e ho anche letto stamattina su "La Guida" che questa Amministrazione veniva accusata sulla questione Alpitour di aver esercitato un ottimismo di maniera, ma direi che noi parlando dell'Alpitour, parlando con affetto abbiamo sempre, più che un ottimismo, espresso speranze forti, delle speranze che continuiamo a mantenere e che pensiamo possano nel futuro diventare sempre più concrete.

Sulla base del ragionamento che facevo prima, di questo sentimento, di questa razionalità che ci porta a ritenere così importante questa azienda, abbiamo sempre fatto tutto quello che era possibile, riteniamo, come Amministrazione per fare sì che questo territorio fosse sempre più accogliente, fosse in grado di sopportare la crescente concorrenza, fosse in grado di dire alla società e all'azienda che la ritenevamo e la riteniamo un patrimonio di Cuneo, non soltanto come affermazione, ma traducendo questa affermazione nei fatti.

Io non voglio fare una cronistoria completa, perché sarebbe troppo lunga e vi tedierei inutilmente con numeri e con sigle alfanumeriche che sono tipiche dell'urbanistica e del mestiere di Assessore che ogni giorno devo affrontare.

Però voglio risalire ad 11 anni fa, alla variante n. 4 del vecchio Piano Regolatore Generale con cui non questa Amministrazione, ma l'Amministrazione Menardi variò la destinazione d'uso dell'area della Stella Mattutina, dove adesso ha sede l'Alpitour, per permettere che l'azienda potesse insediarsi ed ampliarsi.

Successivamente, quando era già l'Amministrazione Rostagno ad essere in carica, abbiamo operato perché a San Rocco, nella zona vicino al Palazzotto, potesse localizzarsi la nuova sede della società, una sede che qualcuno aveva descritto come faraonica, come fantasiosa, ma che era un qualcosa che ci veniva addirittura rimproverato dalla vecchia proprietà non essere attuabile. Allora dividemmo quella grande area in comparti e dicemmo di chiamarla F41, scusate la sigla alfanumerica, ma diciamo che è la prima che si deve attuare, perché riteniamo che l'Alpitour debba stare su questo territorio e si debba espandere.

Purtroppo scoprimmo dopo che nel frattempo la proprietà era passata di mano e con le azioni non era passato il terreno e quindi ci trovammo ad affrontare di nuovo la questione non per colpa dell'Amministrazione, ma perché così avevano portato gli eventi di un periodo in cui i pacchetti azionari passavano di proprietà. Pertanto ci siamo trovati con un nuovo interlocutore, con cui devo dire che in questi anni ci siamo sempre confrontati in modo positivo e speriamo di poter continuare a confrontarci in modo positivo.

Il Commissario straordinario, che governò la città per pochi mesi nel '98, tolse addirittura il vincolo su Stella Mattutina per permettere all'azienda di aver maggiori certezze di insediamento, con la nuova proprietà, con l'IFIL riaprimmo il discorso e si affacciò una nuova ipotesi localizzativa della nuova sede, nella zona di Tetto Garetto, laddove la proprietà Rinascente, che in allora era anche gruppo, era uno dei pacchetti azionari detenuti da IFIL andava a localizzare il suo impianto di grande distribuzione.

Facemmo un patto molto chiaro che fu tradotto innanzitutto in una lettera di intenti comune e poi nel Piano Regolatore Generale con un articolo specifico in cui si disse che lo spostamento da Stella Mattutina a Tetto Garetto sarebbe stato possibile, che noi l'avremmo aiutato valorizzando l'area di Tetto Garetto attraverso il famoso art. 53 della legge 56, quello che abbiamo usato anche in altri casi come la Giordano & C. e anche con l'Algat con risultati magari criticabili, ma comunque che hanno permesso il mantenimento delle strutture produttive sul territorio. Dicemmo questo è il patto, se vi è una garanzia sull'occupazione, garanzie di continuità dell'attività produttiva noi siamo pronti a fare questo cambio di destinazione d'uso. In sostanza abbiamo messo sul piatto tutti gli elementi che permettessero all'azienda di poter fare degli investimenti con delle certezze per il futuro.

Certamente in questi anni molte cose sono successe, il gruppo Alpitour ha subito anche un piano di razionalizzazione con l'utilizzo degli strumenti della cassa integrazione e degli ammortizzatori sociali, c'è stata un'operazione che ha visto diminuire, mi pare di una cinquantina i dipendenti in questi ultimi anni, in un clima peraltro che è sempre stato di collaborazione e di confronto, anche fra l'azienda e i lavoratori.

Allora ci si può domandare: perché in questo momento, fatto questo quadro si è creata questa situazione di preoccupazione, di tensione su un provvedimento che non è una richiesta di licenziamento, di diminuzione dei posti di lavoro, ma è una richiesta di trasferimento a Torino, perché? Perché c'è una preoccupazione triplice che riguarda innanzitutto la stabilità del posto di lavoro, riguarda la ricchezza professionale che si è creata in questi anni e riguarda, punto più importante di tutti, la continuità dell'unità produttiva.

Vedete, ciò che da amministratore pubblico di questo territorio devo rilevare è che questa richiesta di mobilità oggi per le condizioni in cui si trova, non solo questo territorio, ma questo Paese, per il tipo di occupazione che è quella dell'Alpitour, prevalentemente femminile, il 75%, purtroppo, nei fatti, costituisce quasi un preavviso di licenziamento. Infatti la società complessa come la nostra richiede la flessibilità che non deve essere precarietà, ma nel momento in cui richiede ai lavoratori la flessibilità non c'è uno stato sociale, non c'è un sistema che possa supportare i costi di questa flessibilità, cioè spostare una lavoratrice donna, chi ha una famiglia, tutti l'abbiamo, sa cosa vuol dire, significa disarticolare un'architettura complessa come quella di una famiglia, degli orari, degli stili di vita. È qui e non nel fatto che i cuneesi sono dei "bugia nen" che sta la soglia di difficoltà vera. Non è quindi che i cuneesi non vogliono spostarsi, ma piuttosto è uno stato di fatto che negli ultimi anni si è blaterato – scusate il termine – di famiglia, ma i risultati veri sono che si danno mille Euro per ogni neonato e per il resto bisogna arrangiarsi. Questo è il messaggio che è arrivato in questi ultimi anni.

Il secondo punto riguarda la ricchezza del tessuto produttivo e del tessuto occupazionale dell'Alpitour. L'alpitour occupa dei lavoratori dei servizi che hanno un alto livello di istruzione, che si sono professionalizzati in questi anni e che costituiscono la vera ricchezza di un'azienda di questo tipo.

Terzo elemento è la continuità dell'unità produttiva ed è questo l'elemento di più forte preoccupazione, è quello su cui noi chiediamo all'azienda di sospendere il provvedimento e di farci capire dove si sta andando, cioè qual è il futuro di questa azienda sul territorio. Non vogliamo entrare nel merito della discussione sindacale, perché non è nostro compito, ma come ente locale pensiamo di poter pretendere di voler comprendere, di voler capire come mai, dopo tutti gli sforzi che si sono fatti, dopo i segnali che questo Comune, questo territorio ha mandato all'azienda questa è la situazione che ci si ritrova. Noi abbiamo incontrato spesso l'azienda, devo dire che abbiamo anche ricevuto dei messaggi di rassicurazione, però in una situazione come questa è bene che la pubblicità delle intenzioni sia a livello dell'importanza delle decisioni che si vanno ad assumere.

Perché vedete, se c'è un ottimismo irresponsabile in questa provincia, non è quello del Comune di Cuneo che ha sempre cercato di operare a favore dell'occupazione, ma è quello di chi va in tutte le inaugurazioni che ci sono, dal capannone alla fiera, a dirci che a Cuneo c'è sempre stato un miracolo, che c'è il 2, 2% di disoccupazione, che se si mette la gente in mobilità, il giorno dopo trova lavoro. Ma allora mi devono spiegare questi numeri: 110 dipendenti in meno all'Algat, 50 all'Alpitour, 400 alla Michelin, 190 alla Allione. Sta capitando qualcosa di grave su questo territorio e i nostri atteggiamenti devono essere conseguenti.

Cosa si può fare? E arrivo rapidamente verso la conclusione. Si possono affrontare le singole situazioni ed è quello che stiamo cercando di fare. È quello che stiamo cercando di fare questa sera con questo dibattito, con questa discussione, è quello che abbiamo fatto in passato con altre situazioni molto diverse, per fortuna questa non è l'Algat in amministrazione straordinaria, non è la Michelin che bruciò, ma che rimase sul territorio del Comune di Cuneo investendo perché noi ci mettemmo in quattro, il Sindaco attuale in testa, con lo sportello unico per rilasciare rapidamente i permessi di costruire, per permettere all'azienda di restare sul territorio. Inoltre possiamo fare il mestiere che è quello degli enti locali, cioè mettere intorno ad un tavolo tutte le ricchezze, tutte le forze, tutti i rappresentanti del territorio sociali, politici, economici, mobilitare le risorse pubbliche e private intorno a degli obiettivi comuni.

Infatti questo è l'unico modo per affrontare in modo serio queste situazioni, non negandole, ma cercando di fissare tutti insieme degli obiettivi comuni, mobilitare intorno a questi obiettivi delle risorse, svolgere il ruolo che un ente locale deve svolgere che è quello di disegnare insieme a tutti gli altri operatori, attori del territorio un futuro, è quello che stiamo cercando di fare con il piano strategico. Scusate questa citazione, ma siccome questo strumento viene da molti snobbato e guardato anche con sufficienza, come se si trattasse di un giochino intellettualistico, devo dire che purtroppo di strategia nelle nostre scelte ne sentiamo soltanto bisogno in queste situazioni, mentre invece ci sarebbe bisogno, ogni giorno, di riuscire a svolgere questo ruolo mobilitando, ripeto, risorse, intelligenze e ricchezze come quella dell'Alpitour per un futuro comune. L'Alpitour peraltro partecipa ai lavori del piano strategico e di questo devo dire che certamente è un segnale positivo.

Chiudo dicendo questo: a "Scrittori in città" abbiamo ospitato, come Comune, un dibattito molto interessante con il prof. Gallino, sul suo ultimo libro che si intitola "La società irresponsabile" cioè l'azienda, l'impresa non responsabile.

L'impresa irresponsabile è il titolo. Io sono certo che l'Alpitour non è un'azienda irresponsabile, non è un'azienda che pensa solo alla massimizzazione dei valori azionari. Mentre noi siamo stati responsabili nelle scelte di cui parlavo all'inizio, quello che chiediamo oggi all'azienda è quella di essere, sono certo su questo di avere un riscontro positivo, altrettanto responsabile nei confronti dei suoi dipendenti e del territorio.

Noi chiediamo di poter comprendere dove si sta andando, chiediamo che l'azienda ci renda partecipi dei disegni per il prossimo futuro, per quanto siano possibili su un terreno così complesso come quello delle scelte economiche e che questo territorio sia reso partecipe di scelte che vanno ad incidere radicalmente sulla sua struttura economica.

Per questo noi questa sera abbiamo chiamato tutti i rappresentanti del territorio, oltre l'azienda ed i Sindacati a confrontarsi perché pensiamo che questa possa essere la sede per iniziare questo ragionamento. Quindi questo per poter dare il via ad un rapporto che preveda una sempre maggiore trasparenza nelle relazioni, che preveda, come dicevo prima, una sospensione del provvedimento in attesa di poter comprendere qual è il futuro dell'Alpitour, qual è il futuro di questa azienda a cui la nostra città, il nostro territorio così tanto tengono.

PRESIDENTE: Darei la priorità al Dott. Piergiorgio Silvestro, delegato dall'Assessore regionale per le politiche sociali, Dott.ssa Teresa Angelo Migliasso, poiché mi ha preannunciato che per le 20 deve essere a Torino.

DOTT. SILVESTRO: Buonasera a tutti, porto il saluto dell'Assessore Migliasso che è già al corrente delle problematiche, in quanto ha già incontrato nella scorsa settimana sia le amministrazioni che i rappresentanti dei lavoratori. L'Assessore si è dichiarato disposto ad incontrare i vertici aziendali, unitamente al Sindaco del Comune di Cuneo, al Presidente della Provincia al fine di valutare la situazione e fare tutto il possibile per cercare di creare meno disagi possibili ai lavoratori. Questo è quanto sono incaricato di portare da parte dell'Assessore. Ovviamente domani mattina relazionerò subito all'Assessore di questo Consiglio Comunale aperto.

PRESIDENTE: Per il sindacato C.G.I.L. la parola al Signor Borgna.

SIGNOR BORGNA (RAPPRESENTANTE SINDACATO C.G.I.L.): Io volevo ringraziare l'Amministrazione Comunale tutta, per questa opportunità che ci dà di discutere insieme le problematiche che abbiamo di fronte, di cercare anche dei percorsi e delle soluzioni che ci possono permettere di invertire una situazione che noi come organizzazione sindacale riteniamo preoccupante. Il Vicesindaco Mantelli nella sua introduzione richiamava già alcune cose, io le voglio riprendere per inquadrare la situazione.

Nell'arco di due anni e se ci aggiungiamo ancora un anno in più, dove mettiamo i 400 dipendenti della Michelin, nella città di Cuneo e nel suo hinterland, per hinterland noi ci riferiamo a Vignolo, Tarantasca ovvero la zona che comprende la prima grande cintura di Cuneo, noi abbiamo perso circa 1.170 posti di lavoro, io sono disponibile a dare i dati precisi azienda per azienda.

Quindi siamo di fronte ad un processo non di deindustrializzazione drammatico, ma ad un processo di riorganizzazione, ristrutturazione delle aziende che hanno determinato una riduzione dei livelli occupazionali in modo significativo in questa zona della Provincia di Cuneo.

Non abbiamo sicuramente avuto un'inversione di tendenza in questi anni sul fatto che si siano creati altri posti di lavoro di stessa entità e volumi o di stessa qualità, sappiamo tutti quali sono le condizioni generali dell'economia del Paese e nella fattispecie anche della nostra provincia, certamente se poi rapportiamo la Provincia di Cuneo alla Provincia di Torino, alla Provincia di Biella etc., sicuramente noi abbiamo dei dati che sono diversi, ma bisogna anche entrare dentro i

processi che si stanno attivando, purtroppo, ahimè, nella nostra provincia per capire che abbiamo problemi gravi e preoccupanti. Io non voglio rubare molto tempo perché questa cosa richiederebbe degli approfondimenti più specifici, segnalo questo dato che è un dato preoccupante.

Va da sé che se a ciò aggiungiamo il problema dell'Alpitour, che non va inquadrato fine a sé stesso, è un quadro di perdita di posti di lavoro. Noi pensiamo, non solo per le ragioni dette anche dall'Assessore Mantelli nella relazione, che l'Alpitour per noi è un punto di forza e un punto di eccellenza della nostra economia provinciale. Parafrasando e paragonando i termini della questione della nostra FIAT, insomma, non è che noi siamo famosi per tante cose, ma l'Alpitour per noi è un punto di riferimento importante, bisogna sottolinearne il valore e l'importanza.

Già abbiamo perso una cinquantina di posti di lavoro in questi mesi, si prospetta una linea che ci vede a ridurre di nuovo la base occupazionale. Trasferimento di decine e decine di lavoratori sull'area torinese, tra l'altro ci manca il dato dei quadri dei dirigenti perché si parla di 60 – 65 impiegati, a cui bisogna aggiungere quadri dirigenti che noi come sindacati confederali, C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., non rappresentiamo. Quindi si tratterebbe di capire fino in fondo quali siano proprio le operazioni che si intendono portare avanti.

Noi diciamo una cosa molto semplice: noi venderemo cara la pelle. Noi chiediamo che questi trasferimenti vengano ritirati perché a nostro avviso questo è l'inizio della fine. Non è la prima volta che ci troviamo di fronte a dei casi dove si sfoglia la margherita (non c'è Ezio Rostagno altrimenti tutte le volte che mi esprimo così mi dice: di non sfogliarla) ma ovviamente è l'altra margherita, la margherita che perde i petali.

Dopodiché fra un anno e mezzo; due anni ci verranno a dire che non ha più ragione di essere, di esistere una struttura di quella entità, di quella portata, quindi si compie l'operazione.

Quindi per queste ragioni noi riteniamo che l'Alpitour ritiri il piano che ha presentato, seppure informalmente, oggi sia al sindacato che alle parti sociali e alle istituzioni, predisponga un piano di investimenti, cioè devono convincerci che questo qui non è l'inizio della fine. Devono presentare un piano di investimenti e di sviluppo perché non è che sia sufficiente fare una dichiarazione con la quale si dice noi rimarremo a Cuneo e poi niente altro. Infatti nel momento in cui si trasferiscono aree, come la finanza, la gestione dei voli, il marketing e poi ti dicono che il brand e il book rimangono a Cuneo, occorre comunque considerare che intanto vengono spostate parti rilevanti di valore aggiunto di quelle imprese in un'altra area. Domanda: perché l'altra area non è stata spostata a Cuneo? Perché? Sì, ci saranno sinergie, bene, le sinergie facciamo a Cuneo. Se l'azienda intende mantenere forte il radicamento con questo territorio, perché è un'azienda nata qua, che ha tutta una sua storia, è un punto di forza del nostro territorio, io chiedo che questo venga fatto.

In ogni caso comunque venga predisposto un piano industriale, uso questo termine anche se è anacronistico dal momento che stiamo parlando di turismo, che ci convinca che l'Alpitour rimane a Cuneo, che preveda investimenti, sviluppo, formazione del personale. Questo è il punto. E se per malaugurata sorte dovessimo affrontare problemi di trasferimento, si tratta di negoziare tutte le condizioni per non peggiorare la situazione dei lavoratori. Ma questo deve essere l'impegno di tutti.

Lo dico a maggior ragione, a fronte del fatto che in questo momento le segreterie dei metalmeccanici stanno discutendo con l'ALGAT all'Unione Industriale e giovedì 24 alle 14, 30 ci sarà l'incontro presso il Ministero delle attività produttive a Roma dove si formalizzerà il piano industriale, con il reingresso dei lavoratori che sono oggi in cassa integrazione speciale a casa, lo stanziamento da subito di due miliardi e 800 mila di vecchie lire di investimento su automazione etc. per ricollocare a posto anche l'officina tecnica e la ricerca all'interno dello stabilimento, il trasferimento nella Via Tiziano. In questo caso siamo di fronte ad un piano industriale vero e ci fa

dire che questo imprenditore che ha acquisito l'Algat intende svilupparla con tutta la gradualità del caso, ma intanto afferma una sua politica, un suo piano industriale.

Io penso che questo sia il punto. Non è che noi qui stiamo strumentalizzando una questione che può apparire di poco conto, qui stiamo affrontando uno dei problemi grossi per il nostro territorio. Io penso che tutti, non importa se di centro – destra o di centro – sinistra, io penso che il Comune di Cuneo, insieme alle istituzioni presenti anche in questa riunione, debbono cantare la stessa canzone e che l'Alpitour deve fare i conti con questa nostra realtà, fino in fondo, perché ampiamente si è dimostrato che si erano creati tutti i presupposti per lo sviluppo dell'Alpitour.

Ma io dico di più, non si pensi che coloro che hanno acquisito gli immobili dell'Alpitour possono pensare che un giorno che l'Alpitour decide di fare il passo definitivo lì sopra si facciano delle grandi speculazioni, perché ci saremo noi di traverso.

PRESIDENTE: Darei la parola al rappresentante del sindacato U.I.L. Sig. Ventura.

SIGNOR VENTURA (RAPPRESENTANTE SINDACATO U.I.L.): Questo forse è uno degli ultimi atti che sta attraversando sia questa città che questa provincia. Come diceva bene Borgna prima siamo in una situazione sempre più preoccupante, perdiamo posti di lavoro da tutte le parti, qui effettivamente sarebbe meno drammatico perché sembrano solo dei trasferimenti, ma non sono dei trasferimenti, tutti l'abbiamo capito, sennò questa sala non sarebbe piena così. Io non sono d'accordo che sui trasferimenti si dice di trovare qualche soluzione, ma comunque si va a Torino, perché io ho una brutta esperienza vissuta come segretario di categoria ai miei tempi: la Cuneo Leasing, ve la ricordate? Era una grossa società di leasing di questa città, aveva circa 200 dipendenti, è stata acquistata da un istituto di credito, i centri decisionali sono stati spostati a Milano, di quei dipendenti non ne è rimasto uno con un posto di lavoro.

Quindi dobbiamo stare sempre molto attenti quando o multinazionali o grandi gruppi decidono riorganizzazioni che non sono più interessanti sul territorio provinciale.

La provincia è debole su queste cose, una cosa però vorrei sottolineare. Qui tutte queste persone, tutti noi, il Sindacato, i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, della Regione, tutti sono presenti, ma guardate che il segnale più bello lo si dà il 25 venendo tutti alla manifestazione sindacale, facendo vedere che Alpitour sciopera in massa, viene alle manifestazioni e fa le sfilate in città. Infatti se non si crede a queste cose, non risolviamo i problemi, nemmeno se le rappresentanze sindacali si moltiplicano. I problemi si risolvono sempre con la forza dei lavoratori, uniti per ottenere perché, è chiaro, ci racconteranno tante belle cose.

Tra l'altro io non riesco a capire, mentre per una multinazionale è comprensibile la logica del costo del lavoro, per cui gli investimenti vengono fatti da altre parti dove la spesa è inferiore perché il mercato è legge e con il mercato delle volte non si riesce a scherzare, in questo caso vorrei comprendere perché si mandano 60 lavoratori allo stesso costo a lavorare a Torino in un'azienda in cui basta un computer per parlarci tra una città o un'altra oppure tra un continente o un altro. Cioè non ha senso spostare impiegati, che senso è fare lavorare la gente a Torino quando costano la stessa cifra o quando con i sistemi tecnologici attuali si fanno le conferenze in diretta. Non riusciamo a capire la ragione per cui si prendono 60 lavoratori e si cominciano a mandare al Lingotto, se non che sotto questo ci sia il chiaro disegno di ridurre l'occupazione in questa città, sapendo che sono quasi tutte donne, che hanno problemi familiari, di qualità della vita e che i due terzi di queste perderanno il posto di lavoro perché non ce la fanno a sostenerlo a Torino con gli stipendi anche del livello che conosciamo.

Quindi su queste cose non si scherza, questa è una azienda, io ne sono convinto, che comincia a smantellare, pezzo per pezzo continueremo a discutere di questo problema. L'abbiamo vissuto da altre parti e qui non c'è nemmeno la giustificazione economica di fare questo tipo di operazione. Quindi tutti uniti, tutti insieme alla manifestazione del 25 p.v. .

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il rappresentante del sindacato Alpitour, Signora Pedata.

SIGNOR PEDATA (RAPPRESENTANTE SINDACATO ALPITOUR): Intanto vorrei ringraziare tutti di essere così numerosi questa sera. Per noi sono diversi anni che ormai è una escalation continua.

Il piano di riorganizzazione biennale è terminato il 31 ottobre 2005, l'azienda al termine di questo piano di riorganizzazione che vedeva una serie di ridimensionamenti e l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, anziché presentare un piano di sviluppo ci ha presentato il provvedimento di dover trasferire 65 persone.

La nostra preoccupazione, condivisa da tutti i colleghi e che tutti voi qui avete manifestato, continua a persistere malgrado rassicurazioni in azienda che questa è l'ultima tranche. Noi non possiamo crederci, non vogliamo crederci, noi crediamo che tutti i colleghi debbano rimanere qua per far continuare questa azienda ad evolversi, svilupparsi perché noi crediamo nell'evoluzione di Alpitour, non siamo assolutamente convinti, malgrado qualche dirigente cerchi di farcelo passare, che uscendo fuori da Cuneo si otterranno delle performance migliori.

Qui abbiamo le competenze, le professionalità, abbiamo voglia di crescere, vogliamo darci da fare, l'abbiamo dimostrato in tante occasioni.

Quindi quello che chiediamo all'Amministrazione Comunale è di attivare, l'ha già fatto Borgna e prima di noi anche l'Assessore Mantelli, una linea di blocco di questi trasferimenti.

Noi vogliamo Alpitour a Cuneo con tutti i suoi dipendenti e vogliamo sapere anche in base all'accordo congiunto quali sono le attività di monitoraggio che il Comune intende attivare per controllare tutta questa situazione, questo evolversi della situazione Alpitour.

Abbiamo letto su un articolo de La Stampa uscito ieri che sembrerebbe che ci sia una linea morbida di accettazione come dato di fatto di 65 persone trasferite a Torino. Noi chiediamo invece che venga, da parte dell'Amministrazione Comunale, posto il veto a trasferire queste persone, non accettato alcun provvedimento di trasferimento, perché riteniamo che queste persone debbano rimanere a Cuneo.

Come si è detto sono tutte donne, la maggior parte l'80% sono mamme e, come è anche stato detto prima, la prospettiva per molte di loro è il licenziamento. Quindi questa azienda si desume che voglia operare ulteriori tagli. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che ha terminato un piano, finito il 31 ottobre 2005 e questo è un altro piano? È stato enunciato a qualcuno di voi un altro piano? All'Amministrazione Comunale durante gli incontri, a noi come rappresentanti sindacali non è stato illustrato un altro piano. Quindi chiediamo se a voi risulti che questo sia un altro piano che preveda un'ulteriore riorganizzazione.

Una cosa che per esempio noi non vediamo, oltretutto, è che al termine di un piano di riorganizzazione normalmente segue un piano di investimenti, di sviluppi dell'azienda, investimenti sulle risorse, creazione di nuove attività, perché non può finire qui, se effettivamente si spostano tutte quante le maggiori attività. Il core business ma anche quello che per noi è tutto core business, sia ben inteso, non è solo il prodotto piuttosto che il booking, siamo tutti core business, abbiamo tutti contribuito a fare sì che questa azienda crescesse affinché fosse leader italiano delle vacanze. Vogliamo continuare ad affermare questa supremazia a livello nazionale, ma mantenendoci qui a

Cuneo, perché è qui a Cuneo che ci sono i presupposti delle persone che credono in quello che fanno. Mandandole via, trasferendole si va a perdere un capitale umano importantissimo.

Quindi un piano di sviluppo noi vorremmo vederlo, vorremmo conoscerlo, perché solo così si testimonia che si vuole investire sul territorio, creare delle nuove attività, eventualmente, delle nuove società anche satellite, investire su quelle che sono le realtà territoriali, vogliamo che cresca.

Altra cosa a cui vorrei fare riferimento è un comunicato congiunto del 3 maggio 2002, firmato Andrea Tomei che è il nostro amministratore delegato uscente, che ribadiva l'intenzione di Ifil all'impegno sempre più rilevante sulla città e sulla provincia di Cuneo, a fronte della rilocalizzazione nell'area di Tetto Garetto. Da qui però nasce la domanda: a questo punto Tetto Garetto è un progetto che è da definirsi definitivamente abbandonato? Le sedi di San Rocco sono state vendute, sono ora in affitto, Tetto Garetto è svanito, quindi noi non abbiamo più una sede, non abbiamo più un riferimento sul territorio, per cui da un momento all'altro, visto che ci sentiamo un po' sulle ruote, ci saremo proiettati verso altre destinazioni.

Quindi noi vogliamo chiedere sia all'Amministrazione Comunale, sia all'Azienda di determinare la chiusura di questo provvedimento, di pensare di attivare un piano di lavoro con un piano di sviluppo con l'aiuto degli enti locali, dell'Amministrazione Provinciale per creare dei nuovi presupposti affinché Alpitour cresca e si affermi nuovamente a livello nazionale ed internazionale e che non perda le sue risorse umane.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il rappresentante del sindacato C.I.S.L. Signor Vero.

SIGNOR VERO (RAPPRESENTANTE SINDACATO C.I.S.L.): Anch'io voglio innanzitutto ringraziare l'Amministrazione Comunale di questa serata che ci dà la possibilità di parlare di questo problema sul quale già un po' di volte ci siamo trovati per discuterne. È stato detto prima di me, non voglio ripetere le cose, che l'Alpitour è un'azienda strategica per quanto riguarda Cuneo come città e l'hinterland di Cuneo e questo è importante sottolinearlo perché rende proprio importante anche questi passaggi e questa riunione.

In una riunione che abbiamo fatto qua con il Sindaco, era venuta fuori una cosa che mi aveva colpito, il Sindaco aveva detto che l'azienda confermava il piano presentato in precedenza e probabilmente questo è stato e lì già da parte nostra era venuto fuori un po' il dubbio sull'esistenza di un altro piano che non conosciamo. Penso invece che sia proprio così, se l'azienda è andata avanti in questa direzione evidentemente non era il piano precedente da confermare, ma ce n'è un altro nuovo.

Ma se questo è, bisogna partire da un'altra parte e anche io dico, come i miei colleghi che mi hanno preceduto, che bisogna partire a bocce ferme, cioè bisogna partire ritirando questo tipo di provvedimento per poi valutare cosa dobbiamo fare, come abbiamo sempre fatto. Il Sindacato non si è mai tirato indietro in questo tipo di situazioni, ma dobbiamo farlo a bocce ferme, ritirando questo, sedendoci al tavolo e discutendo su cosa bisogna fare per migliorare ulteriormente la possibilità di questa azienda per crescere, per investire etc. . Su questo non ci siamo mai tirati indietro, neanche adesso non lo facciamo. E' chiaro che diventa tutto più complicato se questo non avviene, non possiamo iniziare non sapendo esattamente come il piano è partito e come l'azienda ha intenzione di portarlo avanti e finire.

Se non c'è questo certamente confermiamo che ci mettiamo per traverso perché la situazione non può assolutamente essere condotta in questi termini.

In questi anni ne abbiamo vissute di vicende negative, io in altre zone perché soprattutto la mia zona di appartenenza sindacale è diversa da questa, ma ci hanno sempre spiegato, nelle varie ristrutturazioni delle aziende del cuneese che, insomma, alcuni settori erano cotti, non ne potevano

più perché non riuscivano a competere sul mercato, parlando soprattutto del manifatturiero. Qui siamo davanti ad un'azienda con tecnologia avanzata che fa un certo tipo di lavoro, non certamente di bassa qualità, che si può fare in qualsiasi luogo uno si trovi. Infatti non è così logisticamente importante il luogo perché non siamo in una catena di montaggio per cui bisogna per forza essere tutti insieme o comunque bisogna essere tutti a Torino in questo caso in quanto abbiamo la possibilità, è stato detto prima, di avere tecnologie che ci permettono di lavorare anche in questo modo.

Allora non ha senso esprimere e portare avanti un piano di trasferimento di persone che possono tranquillamente fare la loro attività bene come l'hanno sempre fatta qua a Cuneo e non da un'altra parte, proprio perché non abbiamo un'azienda di bassa qualità che fa produzioni che vanno a sparire, è assolutamente il contrario, almeno per quanto ne capisco io. Quindi bisogna partire da questo, di lì andare avanti e ragionare su quali investimenti fare per rilanciare questa azienda e per farla diventare quello che era sempre stata per Cuneo. Io venivo a vedere l'Alpitour, giocare a pallavolo e mi sembrava una cosa eccezionale, non siamo più a quel tempo lì, ma bisogna partire da lì per poter fare qualcosa e rilanciare di nuovo questa azienda.

Pertanto si chiede un piano industriale, investimenti e poi siamo assolutamente disponibili a ragionare su tutti gli argomenti necessari, ma bisogna partire a bocce ferme dal ritiro del provvedimento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire tra i Sindaci il Sindaco di Cervasca.

SIGNOR TULLIO PONSO - SINDACO DI CERVASCA: Un saluto a questa autorevole assemblea, a questo Consiglio Comunale nella persona del Sindaco, del Presidente della Provincia, degli Assessori, voi Consiglieri Comunali e tutti i cittadini qua presenti, soprattutto i dipendenti Alpitour.

Sono qua presente e voglio essere portavoce un po' anche dei Sindaci dell'hinterland di Cuneo e soprattutto delle vallate. Il problema dell'Alpitour è un problema che ci tocca da vicino perché anche noi abbiamo i nostri cittadini che sono dipendenti di questa realtà.

Abbiamo creduto anche noi amministratori, come tutti voi, in questa realtà che è cuneese e che tale deve restare. Questi dipendenti Alpitour sono cittadini, è gente cuneese e soprattutto tra essi ci sono molte donne, donne che sono madri e che quindi oltre al peso del lavoro a cui sono coinvolte hanno anche il peso della famiglia, hanno il peso delle unioni familiari. Questo significherebbe sradicare una realtà importante del nostro territorio.

Non posso che ribadire quello che prima di me molti, più autorevoli di me, hanno fatto. Voglio soltanto dire due cose. La prima cosa è che si è parlato della forza dei lavoratori da parte dei Sindacati. Ne sono convinto, condivido questa forza, senza di essa non si va lontano, però da parte delle istituzioni dobbiamo lasciare un momento da parte la politica, la destra e la sinistra. Io chiedo a tutti una collegialità, ovvero di essere collegiali come lo sono i sindacati, come lo sono i lavoratori in questa forza di determinazione nel sedersi ad un tavolo e trattare.

Questa è la prima cosa. La seconda cosa chiedo ai dirigenti Alpitour quindi di mettersi una mano sulla coscienza e di ritirare questo provvedimento, perlomeno di sospenderlo, sospenderlo per poterci sedere serenamente ad un tavolo. Senza questa sospensione sedersi ad un tavolo, per autorevole che sia, non porterà risultato.

Abbiamo la possibilità, con l'intervento già garantito della Regione, della Provincia che sono sicuro interverrà anch'essa, con un intervento degli amministratori locali, con i Sindacati, di formare un tavolo autorevole, ma questo tavolo potrà avere una autorevolezza se in precedenza ci sarà serenità, ci dobbiamo sedere a questo tavolo in maniera paritetica e quindi chiedo ai dirigenti Alpitour di sospendere questo provvedimento.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola all'Onorevole Costa, devo darvi comunicazione che al Sindaco sono giunte le adesioni di solidarietà da parte di 23 comuni della provincia, limitrofi e non, più dalla Comunità Montana. Darei la parola adesso al Presidente della Provincia, l'onorevole Costa. L'azienda ha espresso il desiderio di parlare per ultima, chiedo pertanto a chi la rappresenta conferma di questo precisando comunque che se vuole intervenire adesso è libera, se vuole intervenire alla fine è libera, è un Consiglio Comunale aperto. Dottor Rinero dica pure, prego.

DOTT. RINERO (RAPPRESENTANTE AZIENDA): Devo solo dire una cosa veloce, la dico da seduto. Io sarei del parere di sentire, posto che siamo qui anche per sentire. Mi pare molto più corretto sentire il punto di vista delle persone, di tutti quelli che rappresentano le autorità e i Sindacati, per poi esporre, sulla base, quella che è la situazione dell'azienda. Io sto prendendo appunti, e non ho nessun problema a fare la notte o anche tutta la notte, se serve, per discutere, per andare avanti e capire queste cose.

Mi sembra doveroso sentire prima il pensiero delle persone che sono qui e che sono anche molto numerose. Ripeto, è un punto di vista, non ho nessun problema a farlo prima o dopo, però mi faceva piacere sentire il punto di vista di tutti quelli che devono parlare, lei per primo, se deve parlare piuttosto che gli altri. Ripeto, è un fatto di ascoltare prima e poi di parlare, non conosco e non è mio compito di fare il mestiere di qualcun altro, è un Consiglio Comunale aperto, quindi a questo punto suppongo che ci sarà poi un dibattito.

PRESIDENTE: L'Onorevole Costa ha chiesto di intervenire, prego, a lei la parola.

ON. COSTA (PRESIDENTE DELLA PROVINCIA): Devo confessare che avrei sentito volentieri le osservazioni, le indicazioni provenienti dall'azienda, perché intervenire in questo momento, senza conoscere le possibilità di modifica del provvedimento in qualche modo o comunque senza avere una spiegazione molto chiara, molto netta del piano industriale e delle ragioni che hanno portato a questa ipotesi di trasferimento, diventa difficile.

Noi abbiamo avuto di recente la richiesta da parte sindacale di un tavolo come Amministrazione Provinciale.

Giorni fa sono avvenute due piccole cose. Anzitutto quando abbiamo avuto l'incontro al Monviso, in quell'occasione, insieme all'Assessore Migliasso, delegammo tre consiglieri provinciali di parlare per avere un'ipotesi di lavoro comune, poi ci fu il Consiglio Provinciale che approvò un ordine del giorno della Consigliere Avena su questo tema e ci fu già una prima discussione.

Evidentemente però ci mancava e per una parte ancora ci manca stasera l'interlocutore. Noi ci eravamo affidati, sia pure attraverso la lettura dei giornali o con dei colloqui privati, a quello che aveva fatto, che sta facendo il Sindaco, a cui ci associamo in questo momento.

Ma noi vorremmo spostare il problema dalla crisi generale del Paese, vera o presunta europea o solo italiana, per verificare quello che è possibile fare specificamente per questa azienda.

Io non sono così d'accordo con Borgna, lo sono parzialmente, abbiamo avuto parecchi incontri. Sui tavoli di concertazione devo dire gli do abbastanza ragione, ero un po' prevenuto, forse più politicamente che amministrativamente quando ho cominciato a fare questa attività. Poi abbiamo avuto L'Alstom, abbiamo avuto l'Alcatel, abbiamo avuto la Kimberly, abbiamo avuto la Pirinoli, abbiamo avuto Levaldigi e avremmo Garessio, quindi l'ipotesi di un tavolo di concertazione può essere sicuramente utile.

Mi rendo conto che è difficile invece l'intervento a livello politico generale, perché c'è una situazione che non è gravissima o sarà grave a seconda del punto di vista, ciascuno lo valuta, ma che influisce scarsamente sulla situazione di oggi. Noi abbiamo bisogno di vedere la situazione

legata alla provincia, legata soprattutto al Comune di Cuneo, legata soprattutto a questa azienda che evidentemente rappresenta un punto fermo per la provincia e particolarmente per il Comune di Cuneo.

Io vorrei chiedere qual è la possibilità, oltre che protestare, oltre che contestare, oltre che quella di andare il 25 p.v. se sarà il caso verrò anch'io a questa manifestazione, qual è l'alternativa che possiamo offrire noi come comunità, come Regione, come Provincia, come Comune di Cuneo, come Fimpiemonte, come Ministero del Lavoro, come Mediocredito, come Italia sviluppo. C'è qualche possibilità di intervenire per colloquiare con la proprietà? Perché credo che la proprietà non abbia fatto questo "a pallino" l'ha fatto per una ragione, che probabilmente è superabile, è vincibile in qualche misura. La protesta, la contestazione, l'invito ad un fatto di coscienza storica, l'invito a un ricordo come ha fatto l'Assessore prima opportunamente al Piano Regolatore Generale sono fatti significativi. Ma io credo che dobbiamo offrire nel dialogo un qualcosa di concreto, ma questo qualcosa di concreto lo possiamo offrire quando sappiamo esattamente le ragioni che possono aver determinato una situazione come questa.

E' possibile aprire un dialogo con la "sacra famiglia"? E' possibile aprire un dialogo con IFIL? E' possibile aprire un dialogo costruttivo in cui noi possiamo mettere, tramite anche i parlamentari, sul tavolo un qualcosa e dall'altra ricevere come soddisfazione quella di rinunciare ad avere un trasferimento da parte di 65 persone da Cuneo a Torino, non solo, ma avendo un qualcosa di certo, di sicuro che dia stabilità a questa azienda nel nostro territorio?

Ecco perché mi pongo alcune domande alle quali gradirei avere possibilmente una risposta.

PRESIDENTE: Dottor Rinero, mi scusi, comunque lei può intervenire quante volte lo vorrà, se vuole intervenire adesso per iniziare a dare delle risposte su cui poi eventualmente ampliare il dibattito per reintervenire dopo, lei è libero.

Quanto è stato detto e cioè la necessità di un primo "flash" o comunque punto della situazione da parte dell'azienda credo che sia opportuno, fermo restando che lei potrà intervenire in ogni momento a chiarimenti, a domande e ovviamente ciò vuole anche per gli altri.

Se vuole venire di qua, dottore, io la ringrazio.

DOTT. RINERO: Io mi chiamo Alberto Rinero, sono il responsabile del gruppo delle attività delle relazioni industriali, oltre che avere ulteriori altre responsabilità.

Sono nell'Alpitour dall'89, ma non vorrei angosciarvi con la mia storia in Alpitour, che cercherò di farvi molto breve. Devo dire che le cose che ho sentito questa sera e sono coerenti con quelle che abbiamo sentito fino a adesso, richiedono, secondo me, una serie di chiarimenti che sono aziendali e che darò a una situazione molto chiara, situazione che è stata presentata l'8 novembre all'Amministrazione Comunale, in modo molto chiaro, molto preciso, molto circostanziato. Il motivo di questo tipo di relazione con l'Amministrazione Comunale, forse è stato detto dal Vicesindaco Mantelli, è perché abbiamo sempre avuto un rapporto che ritengo non privilegiato, ma un rapporto necessario e importante a conferma dell'importanza del gruppo Alpitour.

Sto parlando non a caso del gruppo Alpitour che è qualcosa di più dell'Alpitour. Noi siamo abituati e siamo dei cuneesi, io sono di Mondovì come l'Onorevole Costa, abito a Fossano, lavoro a Cuneo, sono in Alpitour dall'89, quindi sono un cuneese anch'io anche se ho girato il mondo parecchio, essendo in Alpitour poi si gira parecchio.

La situazione richiede innanzitutto una grande conoscenza di tipo aziendale, io ritengo di avere una buona conoscenza, ho vissuto l'azienda con i tempi di Isoardi padre, del figlio, il cambiamento, l'ingresso in IFIL, l'acquisizione di Franco Rosso, l'acquisizione del controllo totale di IFIL, sono ormai più di 16 anni che lavoro in Alpitour, quindi se volete sicuramente posso dire, insieme al Dottor Caldera, di rappresentare la memoria storica.

Lo sanno bene i signori del sindacato con cui ci siamo incontrati ripetutamente da anni, direi dall'ingresso di IFIL che è la data d'inizio delle relazioni sindacali e abbiamo sempre avuto un rapporto molto franco, molto corretto, secondo me, ognuno evidentemente dal suo punto di vista, evidentemente gli interessi sono interessi, a volte possono sembrare divergenti, ma alla fine stiamo parlando e lo diciamo spesso delle stesse cose, stiamo parlando di un'azienda fatta di persone, stiamo parlando di un'azienda che ha nelle risorse umane il suo asset fondamentale.

Io mi occupo anche di asset, di quelli immobiliari, che sono importanti, hanno rappresentato veramente una grande opportunità in questi anni per gestire le crisi, le criticità del settore, ma l'asset principale e non lo dico per scelta demagogica ma perché lo penso intimamente e ne sono convinto e penso che i miei interlocutori abituali lo riconoscono, possono riconoscerlo, che questa è una realtà importante, fatta di persone, fatta di storia, fatta di cultura, fatta di tante cose che si sono sedimentate nel tempo e che rappresentano in un'azienda di servizi in particolare in un'azienda turistica il vero elemento di forza.

Altri operatori, facenti parte di altri gruppi, non bisogna mai parlare dei concorrenti male, non sto citando degli esempi negativi ma sono degli esempi negativi che hanno fatto delle scelte industriali un po' avventate, hanno concentrato le attività convinti che si potesse fare efficienza concentrando. È il caso di un grosso gruppo di Parma che è sui giornali, purtroppo anche per altri fatti, che ha fatto sì che si sconvolgesse la realtà, che si snaturasse l'azienda, che si perdesse l'identità e con l'identità si è perso il fatturato, la quota di mercato e la posizione sul mercato. Quindi queste sono cose, ripeto, condivise non soltanto dal punto di vista aziendale, ma anche profondamente dal punto di vista personale. Non sono uno venuto da lontano, ripeto, ho delle origini locali, credo in quello che faccio e, ripeto, cerco di fare bene il mio mestiere, qualcuno ha parlato di mettersi la mano sulla coscienza e io penso di vivere bene il mio mestiere, anche se è un mestiere difficile, così come è difficile il mestiere dei sindacalisti che fanno il mio mestiere dall'altra parte. Molte volte ci siamo detti che potremmo anche cambiarci il ruolo, perché tutto sommato gestiamo le stesse cose.

Parliamo anche di stipendi, ne abbiamo parlato, ne parleremo spesso, non abbiamo problemi a parlare di nulla e su questo se qualcuno la pensa diversamente, ha elementi differenti, lo dice, gli interlocutori sono qui e sono disponibili a confrontarsi, non a trattare, la sede della trattativa e questo direi che è una cosa doverosa, dovuta, è una sede opportuna che è la sede dell'Unione Industriale, non a caso domani abbiamo fissato un incontro in cui andremo a parlare di queste cose.

Ma andremo a parlare non per la prima volta negli ultimi 10 anni Come ho sentito, ma forse ho equivocato, ho capito male sicuramente, e vorrei che fosse chiaro a tutti quelli che non sono dell'azienda, che non conoscono questa azienda, che la conosco adesso. Mi fa molto piacere che tutti i Sindaci della provincia mandino la loro segnalazione di attenzione, mi fa molto piacere che la Provincia lo faccia, mi fa immensamente piacere che lo faccia il Comune, questo non per dire che l'Alpitour esisteva già dal 1947 ma adesso abbiamo la consapevolezza che esiste e che è importante. Ripeto, non per un fatto narcisistico ma perché è una realtà importante per i motivi che sono stati detti.

Quindi posso dire e questo era l'intervento che avevo previsto di fare, che evidentemente è un intervento che è stato influenzato da tutte le cose dette e lo sarà poi dalle altre cose che verranno dette. L'azienda da tempo ha un rapporto sistematico con i sindacati, da quando il sindacato è in Alpitour ci siamo, ci incontriamo, discutiamo moltissimo, abbiamo discusso delle cose importanti, abbiamo fatto delle cose importanti, cercherò di parlare anche di questo. Non vorrei annoiare tutti ma ritengo che sia doveroso e lei l'ha chiesto, me l'avete chiesto tutti, un'informazione completa, per dire questo è lo stato di fatto, non per dare delle risposte definitive. Come sempre siamo qui per

parlare, domani abbiamo una sede in cui andremo a trattare di queste cose, a parlare di tutto perché, non parleremo solo dei 65 dipendenti, ma parleremo anche di tutto il resto.

E' stato chiesto un piano di riorganizzazione, è stato chiesto di avere delle informazioni. Anche su questo, devo dire, e qui chiedo il parere di quelli che m devono purtroppo o per fortuna ascoltare durante le riunioni, presentare dei piani che sono dei piani molto complessi, non difficili, articolati, che presentano la situazione di organizzazione, di marketing, di sviluppo o di interventi riorganizzativi, è nostra abitudine farlo da tempo. Io ho chiesto al signor Sindaco se era necessario, dato che io mi muovo, con quella borsa che contiene anche un computer, se era il caso presentare anche delle slide, non per fare il professore che insegna, ma semplicemente per informare meglio le persone, cosa che ripeto, é possibile.

Quindi c'è un rapporto solido con l'Amministrazione Comunale, devo dire non c'è un rapporto altrettanto solido con la Provincia, ma perché da sempre Alpitour ha un rapporto molto consolidato con la realtà cuneese.

Devo dire che il fatto di capire l'importanza di Alpitour, io non avevo dubbi, penso nessuno delle nostre persone, ma il fatto di vedere un consenso così forte ci rende consapevoli che tutte le cose che ho detto prima, che pensiamo sono vere e dobbiamo cercare, io ritengo, di avere delle informazioni che sono già quelle date, molto importanti in questa direzione, nel senso della situazione di Alpitour a Cuneo, del consolidamento della struttura e non dello smembramento, del fatto di avere Alpitour come un punto forte di Cuneo.

Quello che però vorrei anche spiegarvi, ripeto, non per fare la storia lunga, è che cos'è il gruppo Alpitour. Quindi le cose che si sono dette molte sono condivise, direi condivise quasi tutte perché sono fatte evidentemente da persone che hanno espresso questa grossa attenzione all'azienda.

Probabilmente però - ed è venuto fuori da queste affermazioni -c'è un equivoco di fondo che nasce da un problema di comunicazione per cui, io lo dico spesso, il vero problema è nostro. Non abbiamo evidentemente comunicato in modo corretto, io non ho comunicato in modo corretto, ero convinto di averlo fatto nella sede giusta, ripeto, nella sede sindacale, piuttosto che la sede comunale, ma questa riunione, questo Consiglio allargato mi dà la possibilità di dirlo in modo esplicito, di dirlo a tutti, con la disponibilità di approfondire. Ripeto, è evidente che questa non è una sede di trattativa, domani ci sarà la trattativa con le parti, che sono quelle deputate a questa cosa, quindi con tutta l'organizzazione sindacale.

In questa situazione ci sono delle affermazioni che condivido profondamente, provo a riepilogarle. Alpitour, in particolare le funzioni di core business devono rimanere a Cuneo. Sono personalmente convinto che questa sia una necessità e ne è convinta l'azienda che rappresento. Forse qualcuno magari è stato male informato, per cui ha detto o scritto che l'azienda ha detto delle cose, ma ne ha fatte delle altre. Ripeto, io mi occupo di queste tematiche dall'89, quindi la storia la conosco bene, se qualcuno ha qualcosa da dire su questo sono disponibilissimo in questa sede, in altre sedi ad approfondire e a chiarire. Io ritengo di avere comunque dato sempre delle informazioni, insieme alle persone che si occupano della gestione delle risorse umane e dei nostri amministratori, molto coerenti.

Condivido profondamente il discorso che le funzioni di core business devono rimanere a Cuneo, perché il sapere, la conoscenza, la professionalità è a Cuneo.

Altro elemento, che ho sentito stasera, ho letto sui giornali, l'operazione annunciata alle organizzazioni sindacali il 27 ottobre, i 65 dipendenti di cui parleremo più tardi, ne parleremo penso a lungo domani, non deve essere la premessa per ulteriori spostamenti a Torino.

Ho di nuovo letto e sentito che sono le promesse che poi vengono smentite, Borgna ha parlato elegantemente della margherita o di un altro vegetale, in un altro momento si è espresso con il carciofo, quindi posso usare questa sua espressione. Secondo la logica del carciofo, questo è l'inizio o, se volete, la continuazione, ha detto qualcun altro, di un'operazione che tende a svuotare l'azienda. Quindi questa operazione non sarebbe che la premessa per ulteriori spostamenti a Torino perché a Torino chissà perché si lavora meglio, bisogna andare tutti a Torino. Ripeto, queste sono le cose dette o lette.

Altro elemento che condivido e che è stato detto dal Sindaco in un'intervista che ha fatto ieri La Stampa ma è detto da tutti, è il fatto di tenere a Cuneo il maggior numero di persone possibili non perché siamo in presenza di una situazione in cui bisogna fare delle operazioni di buon cuore, posto che c'è anche quello, ma dobbiamo farlo perché c'è una logica precisa, organizzativa, condivisa che riguarda pesantemente un'azienda ma soprattutto riguarda le persone che lavorano in questa azienda.

Ci sono delle cose, ripeto, dette questa sera e viste in questi giorni che ritengo anche giusto dire di nuovo quello che abbiamo sentito a piccoli passi, i tagli, il trasferimento si vuole chiudere Cuneo, ci sarebbe addirittura un disegno strategico. Un titolo di un giornale uscito l'altro giorno diceva che c'era un modello quasi revisionale, che queste cose qui erano già scritte e adesso non facciamo che realizzare.

Un altro punto, una frase che non è che ci abbia fatto molto piacere non perché offenda, ma perché semplicemente abbiamo lavorato, lavoriamo e continuiamo a lavorare su questo tema, dice che l'azienda si sta sgretolando. Tutto questo non è una gran bella cosa, d'altra parte l'Alpitour è importantissima, ribadisco, l'azienda non si sta sgretolando, tutt'altro.

Sono qui per dire queste cose, ripeto, non a titolo personale o perché rappresento la funzione relazioni industriali o perché c'è anche il Dott. Caldera che rappresenta le risorse umane e domani siamo gli interlocutori dei Sindacati, sono qui in rappresentanza di un'azienda che è un gruppo di cui poi vi racconterò anche qualcosa di più, che fa capo a IFIL. Si tratta di una società unipersonale, il che vuol dire che è al 100% posseduta da IFIL, è una delle poche partecipazioni rimaste dopo l'operazione di razionalizzazione recente, la vendita di Rinascente che è stata citata.

Quindi parlo con il pieno accordo degli amministratori e confermo, con grande dettaglio, posto che gli amministratori in genere conoscono le situazioni, ma evidentemente siamo rimasti un'ora e mezza con il signor Sindaco, con l'Assessore Mantelli e con l'assessore per parlare di queste cose, in un'ora e mezza sono state espresse queste cose, ripeto, da quello che è l'attuale Presidente, che è Mauro Piccini e da quello che sarà il nuovo Presidente, amministratore delegato perché in questo momento è amministratore delegato e direttore generale di IFIL. Quindi l'esigenza espressa in modo molto colorito, che poi uso l'espressione che usiamo tutti, la famiglia, anche noi abbiamo questo tipo di cosa, ripeto, io sono monregalese quindi questa visione di Torino ci ha sempre preoccupati, già da quando dovevamo andare all'Università.

La situazione è una situazione condivisa, voluta, quindi sono qui, ripeto, anche per evitare che ci siano due letture. Io sono abituato a parlare molto chiaramente, lo sanno gli amici del Sindacato, poi qualcuno dirà che è il contrario, ma se ha qualcosa da dire lo dice e lo discutiamo. Ritengo che in questo momento la mia posizione, ripeto, una posizione aziendale, è una posizione condivisa, è una posizione che rappresenta quello che è stato detto circa 20 giorni fa da un Presidente attuale, da un Presidente nuovo che arriverà.

Un Presidente che rappresenta l'azionista, che viene con un incarico molto preciso, cioè di cercare di fare le cose che sono state dette adesso, ovvero di fare diventare il gruppo Alpitour un grande gruppo, un gruppo che porti redditività. Purtroppo la redditività nel turismo e anche nel nostro settore, posto che noi siamo un'impresa che non ha un obiettivo no profit, è essenziale, noi

dobbiamo portare a casa un risultato, l'ultima riga del conto economico, perché l'azionista ci chiede dei risultati. In questo caso abbiamo l'azionista che si impegna, quindi è un grande segnale.

Quindi questo tipo di posizione che è stata presentata qualche giorno fa è la posizione ufficiale dell'Alpitour ed è la posizione che noi abbiamo presentato in modo dettagliato ai Sindacati in un incontro del 27 e che domani andremo ad approfondire e a discutere. Questo non vuol dire che la decisione è chiusa e non si discute, non a caso domani siamo lì per parlare di queste cose, nella sede giusta. Qui siamo per presentare, siamo a disposizione per dare tutte le informazioni del caso, per approfondire se è il caso, per approfondire in un altro momento se non è sufficiente, in qualsiasi sede, con qualsiasi interlocutore. Ripeto, non è una garanzia personale ma una garanzia di persona che rappresenta un'azienda, un gruppo, il più importante gruppo turistico italiano.

Se c'è qualche domanda, sennò preferirei andare avanti e poi dopo passiamo alle domande a cui dare una risposta, che spero esaustiva. Se la risposta non è lo sarà sono disponibile a fare la notte per raccontare, per spiegare di più, per argomentare su tutte le tematiche.

Il tema che è stato toccato molto negli incontri sindacali, è stato toccato anche in questa sede, mi pare da parte della Signora Pedata in particolare, è quello che dice che l'Alpitour non ha più la sede, l'Alpitour ha venduto le sue sedi e siamo, non dico orfani, ma ci manca un punto di riferimento. Capisco questa situazione per cui cercherò di argomentare bene che cosa è avvenuto dal momento che questa operazione, lo sapete bene, lo sanno bene le persone che si occupano di relazioni sindacali, è un'operazione che ho gestito io personalmente dall'inizio alla fine in quanto sono responsabile della gestione di quello che si chiama in linguaggio manageriale "real estate" cioè gli immobili.

Nel corso di quest'anno e dei due anni precedenti ho razionalizzato quella che è la struttura immobiliare, vendendo sostanzialmente gli immobili, in ultimo sono state vendute le due unità immobiliari di San Rocco, ma allo stesso modo era stato venduto Torino nel 2003, Milano, Roma, Padova e Bologna. Tutto questo, ripeto, potremmo dilungarci a spiegare il perché, ma mi limito a dire con grande semplicità che l'operazione di razionalizzazione è uno dei due filoni del piano di riorganizzazione nato dopo l'11 settembre, esattamente il 22 di settembre, quindi pochi giorni dopo. Il piano prevedeva un piano di riorganizzazione del quale parlerò e un piano di dismissione di asset, asset chiamati non strategici, cioè gli uffici e asset che invece hanno la caratteristica di essere asset immobiliari, funzionali alla nostra attività, quindi gli asset alberghieri. Il vendere queste cose può essere visto in molti casi come chissà cosa succede.

E' un'operazione e mi pare che sia stata colta in qualche intervento che abbiamo già fatto in precedenza, normale in questo momento per molta gente. Normale vuol dire che si vendono gli asset, innanzitutto, per evidentemente portare a casa delle liquidità importanti, ed in secondo luogo per avere una situazione magari di ottimizzazione delle strutture. A Torino avevamo almeno un paio di sedi divise, a Milano addirittura ne avevamo 4, a Roma avevamo 4 sedi, ora abbiamo a Milano, a Torino, a Bologna, a Padova delle sedi che sono uniche, razionali, che ospitano tutte le strutture di gruppo che vuol dire tutte le strutture della filiera turistica. Quindi non c'è solo il tour operatine, ma c'è l'alberghiero, c'è l'incoming, c'è la compagnia aerea, c'è la distribuzione, ci sono tutte le realtà in cui opera il gruppo Alpitour.

Pertanto non è un'operazione fatta per togliere a qualcuno qualche cosa, ma è un'operazione che tra l'altro prevede la vendita e il contemporaneo riaffitto delle strutture, strutture, ripeto, che possono essere le stesse o possono essere delle altre, nel caso di Cuneo le strutture sono le stesse e poi andrò più a fondo su questo tema un pochino più avanti.

Evidentemente tutto questo è stato fatto per gestire una situazione di crisi, non ce lo possiamo nascondere, la crisi conseguente all'11 settembre ha creato dei grossi problemi. Per fortuna, io dico

la fortuna esiste ma esiste la capacità, l'abilità, la managerialità, costruita naturalmente in stretta collaborazione con le persone che hanno consentito di farlo, il gruppo Alpitour ha affrontato la crisi successiva all'11 settembre, in tutti questi anni ha raggiunto un buon livello di efficienza, non ha ancora raggiunto la redditività, questo bisogna dirlo, ma ha raggiunto un buon livello di efficienza, tutto questo quando i nostri competitor, meglio non citarli ma basta guardare i risultati apparsi sui giornali, stanno perdendo e soprattutto non sono in condizione di reagire ad una situazione di mercato obiettivamente difficile.

Ho parlato di Alpitour e di gruppo, vorrei dare un cenno su quella che è la filiera turistica di Alpitour. Alpitour vuol dire non soltanto il tour operating, il tour operating è la struttura portante, è il motore di tutta la filiera e il gruppo comprende ormai i principali operatori italiani, Alpitour, Francorosso, Viaggi Idea, Volando, Bravo Club, Carambola, sono dei marchi importanti che coprono sostanzialmente tutte le gamme possibili di clienti, sono tutti di proprietà di Alpitour, sono tutti sotto il cappello societario di Alpitour, fino a qualche anno fa erano società indipendenti, adesso Alpitour controlla tutti questi marchi direttamente.

Quindi i marchi esistono ma le società sono tutte fuse in Alpitour, Alpitour controlla tutto questo.

Un secondo settore importante è il settore alberghiero che gestisce una cinquantina di strutture in Italia e all'estero. Il settore alberghiero ha sede a Roma perché la società, frutto della fusione di tre società, ha la sede a Roma, il nostro attuale Presidente è anche il Presidente dell'alberghiero ed è una realtà molto dinamica, che in pochi anni è passata da 15 alberghi a quasi 50 alberghi gestiti, alcuni di proprietà, 8 alberghi di proprietà.

La compagnia aerea, anche questa una realtà molto importante, non si chiama Alpitour, ma si chiama Neos. È una compagnia aerea di proprietà che dispone di aerei modernissimi di tecnologia molto avanzata, che lavorano il 70% per il gruppo e che smentiscono la solita regola, la leggenda che dice i charter sono aerei inaffidabili, questi sono gli aerei in assoluto più affidabili, non li hanno nemmeno le compagnie di linea sono aerei che stanno gestendo il corto raggio di Alpitour e il lungo raggio da pochissimo. Questa è una realtà collocata a Gallarate perché evidentemente è a Gallarate che si lavora con gli aerei di Malpensa.

La distribuzione. C'è una realtà della distribuzione che si chiama Welcome, che è fatta di 400 agenzie di viaggio, le agenzie Welcome sono una parte in proprietà, una parte sono in franchising. Così tanto per dire, 5 di queste agenzie, comprese quelle che storicamente sono le agenzie di Corso Dante sono a Cuneo, e le altre sono distribuite sul territorio nazionale.

C'è poi un altro settore importante che è l'incoming che anche in questo caso opera con molte società, con qualche decina di società, il quale sostanzialmente ci rappresenta e gestisce i fatti di prodotto all'estero, nonchè gestisce sia il traffico dall'Italia verso l'estero che organizza Alpitour, sia il traffico che dall'estero viene all'Italia.

Il discorso più importante che andremo a sviluppare e di questo stiamo già parlando con le organizzazioni sindacali, è quello dello sviluppo dell'incoming in Italia. Alpitour è il leader dell'esportazione dei clienti, se così posso dire, al 70 - 80%, l'obiettivo è di mantenere questa posizione di rafforzare l'incoming, cioè di portare, attraverso la sua forza organizzativa di tour operator, di alberghiero, gli stranieri in Italia, sia quelli molto lontani, i russi, i cinesi, sia quelli tradizionali, i francesi, gli inglesi, gli americani, i tedeschi. Quindi questa è una realtà importante.

Ho letto l'altro giorno una frase di Bobbio che diceva "esageruma nen" cioè noi siamo sempre quelli sotto il pelo dell'acqua, non ne parliamo mai. L' "esageruma nen" vuol dire che il gruppo Alpitour è un gruppo che dà lavoro a oltre 4 mila persone in tutto il mondo, in Italia e all'estero. E' un gruppo che ha fatturato nel 2004 1.100 milioni di Euro, quindi una bella cifra, che quest'anno

chiuderà l'anno appena chiuso il 31 ottobre, Alpitour chiude l'anno al 31 ottobre per prendere le due stagioni, con un incremento comunque di fatturato del 2 – 3%. Quindi vuol dire che nonostante quello che è successo quest'anno e in quest'anno, non per piangere misera, ma semplicemente per riportare tutti al senso della grande realtà che deve caratterizzare queste cose, abbiamo avuto veramente non l'annus horribilis, ma l'annus horribilis all'ennesima potenza.

Nell'ottobre del 2004 c'è stato l'attentato di Taba, nel nord della penisola di Sinai, c'è stata la crisi della compagnia aerea Volare, nell'inverno del 2004 c'è stato lo tsunami alle Maldive ed in tutto l'oriente, c'è stato l'attentato di Sharm-El-Sheik il 23 luglio, nella destinazione più importante per tutti i tour operator, in particolare per il gruppo Alpitour e ci sono stati almeno 6 – 7 gravi incidenti aerei, gravi vuol dire che sono precipitati degli aeroplani, i motivi non li sappiamo ma combinazione sono precipitati tra luglio e agosto.

Ripeto, in questa situazione io sono qui per dire che questa è la realtà che l'Alpitour ha dovuto gestire in tutti questi anni. Nell'incontro con il Sindaco i nostri Presidenti hanno detto che nel futuro i gruppi come il nostro dovranno immaginare che purtroppo dovremo fare sviluppo condividendo con questa realtà in cui qualcosa succederà da qualche parte del mondo.

Quindi tra le varie cose, si è parlato di programma, di pianificazione, di piano, bisogna anche inserire questo aspetto, cioè il tener conto di questi eventi che sono imprevedibili ma che comunque avverranno sempre di più.

Quindi in una situazione di questo tipo l'Alpitour crede, lo ribadisco, nel settore, crede nelle sue potenzialità, il turismo è in questo momento il primo settore mondiale di produzione, è il primo settore al mondo. Le previsioni sono comunque di crescita, è una crescita difficile, ci saranno speriamo di no, fatti terroristici diffusi, ci saranno queste situazioni di incertezza, ma comunque il turismo è ormai diventato un bene irrinunciabile ed in questa situazione Alpitour è il leader di mercato, è il leader di mercato italiano ed è tra i primi 15 operatori in Europa. Quindi è una realtà importante, non è più una realtà soltanto cuneese, è nata qui, ma si è sviluppata e sta producendo dei numeri notevoli. Nello stesso tempo ha Cuneo come punto importante e poi lo vedremo come, in che modo.

Quindi è un settore importante, è un settore che cresce, è un settore che vive comunque una crisi di marginalità, di redditività, i bilanci del settore turistico sono bilanci drammaticamente negativi, per questi fatti o per altri fatti, che sono probabilmente dei fatti che derivano dall'evoluzione del mercato. Noi siamo in questo mercato, l'ho detto, dobbiamo portare a casa milioni di clienti soddisfatti, siamo oltre il milione di clienti gestiti ogni anno sui nostri marchi, ma dobbiamo portare una remunerazione al capitale investito. L'azionista, ripeto, lo chiede e non sta chiedendo delle cose abnormi, sta chiedendo di portare a casa dei risultati.

Quindi dobbiamo e vogliamo lavorare in modo forte, con dei concetti di efficacia e di efficienza, che è quello che serve al mercato fatto in modo competitivo. Quindi i suggerimenti dati dalle persone che mi hanno preceduto sono non solo condivisi, ma sono le nostre linee guida, sono linee guida che fanno già parte dei programmi, ne faremo tesoro e saremo sicuramente ben lieti di presentarli e di discuterli in qualsiasi sede.

Questo trend negativo che parte dall'11 settembre ha attivato un piano di riorganizzazione, che ha riguardato un numero di persone per tutto il gruppo per cui secondo il quale abbiamo ridotto, abbiamo bloccato il turnover, abbiamo fatto delle operazioni concordate con il Sindacato, difficili, che hanno portato dei risultati. I risultati sono che il nostro gruppo è in questo momento uno dei gruppi sicuramente con maggiore potenzialità.

La riduzione di organico che ha riguardato Cuneo, ha riguardato una parte degli interventi fatti su tutta la filiera, quindi è un intervento che abbiamo fatto, è un intervento che si è concluso, che si sta

concludendo. Nell'ultimo incontro sindacale abbiamo detto che le eccedenze di organico rispetto alla previsione, abbiamo anche spiegato il perché saranno gestite, saranno gestite fino al mese di marzo, sono gestite con un accordo già fatto, che prevede di fatto una serie di interventi che andranno a ricollocare le persone entro l'altra stagione di booking a Cuneo. Quindi si chiude un ciclo di organizzazione che non c'entra nulla con questa cosa. Il discorso delle 65 persone è una situazione che, ripeto, non era nel piano di riorganizzazione, non è il carciofo che sfogliamo ma il piano di riorganizzazione con tutto quello che era previsto, persone che sono passate, si sono trasferite temporaneamente a Torino, persone che hanno scelto una aspettativa, fino a marzo, comunque ripeto, a tutte le persone verrà offerta la possibilità, dal marzo 2006, di rientrare in azienda e di lavorare, questo è un punto molto importante.

L'operazione di trasferimento, che è sicuramente quella più delicata, più importante in questo momento, l'ho detto e l'ho ripetuto non è la premessa di altri trasferimenti, risponde ad un'esigenza di carattere organizzativo ed è quella di mettere insieme dei reparti, gli unici reparti che in questo momento sono operativi tra Cuneo e Torino. Vado nel dettaglio perché ritengo che sia importante, dal momento che avete chiesto di avere delle informazioni. Il marketing in Alpitour è formato da oltre 40 persone, la direzione è a Torino e la maggior parte delle persone sono a Torino, 16 persone operano su Cuneo, i 16 impiegati sono quelli che sono oggetto di questo trasferimento, che ripeto, ha l'unica motivazione di fare efficienza, efficacia, portando ad avere un'unica struttura a Torino che si occupi di marketing, posto che su 50 persone 16 sono su Torino e la parte rimanente già lavora su Cuneo, le 16 che lavorano su Torino molte di queste si spostano sistematicamente su Torino perché sono su Torino un giorno sì e un giorno no.

La contrattazione aerea, in questo momento il 50% delle risorse operano su Torino, il 50%...

(voci in aula di contestazione all'affermazione).

Io ho scritto questo dato perché evidentemente è quanto ci risulta, siamo disponibili a darvi tutte le informazioni che volete, comunque ad un'accusa di falso io dico, che una buona parte delle persone operano su Torino e una parte quasi equivalente, se non equivalente opera su Cuneo.

E poi se volete lo verifichiamo.

Era importante riuscire ad avere una struttura unificata che lavorasse tra l'altro in sinergia con la compagnia aerea che ha la sede a Gallarate. Quindi questa è la situazione, la scelta che poi può essere evidentemente discussa, ragionata, ne abbiamo parlato e ne parleremo penso a lungo domani, ha una motivazione di questo tipo.

La finanza è sicuramente l'area in cui c'è una presenza maggiore di persone su Cuneo rispetto a quelle di Torino, la realtà è quella di avere la necessità di portare la finanza, la contrattazione del marketing a Torino e ci sono altre cose che non vanno dimenticate. Io non sto proponendo il cambio ma sto facendo una fotografia, poi se questa è sbagliata la correggiamo, se ci sono degli errori siamo disponibili a fare ammenda pubblica, ma questa è la realtà. La scelta di portare e di avere a Torino una realtà finanziaria che è evidentemente il ponte di controllo dell'azienda, ripeto, è una scelta imprenditoriale anche perché una parte già è lì. Quindi la scelta è quella di avere questa necessità, non ci sono secondi fini, non c'è l'obiettivo di portare a Torino sperando che qualcuno non venga, anche perché questa è un'area di grande professionalità, come le altre, di esperienza consolidata, le persone che operano nell'area amministrativa operano da tempo e sono evidentemente delle risorse di grande professionalità.

Quindi ci rendiamo conto di questo fatto, nello stesso tempo c'è questo tipo di scelta che è una scelta di portare certe funzioni, anche perché a Cuneo che cosa rimarrà? A Cuneo rimarranno sostanzialmente non soltanto dei settori che sono fondamentali, dei settori di core business, è stato parlato di prodotto, la programmazione del prodotto Alpitour è quella del prodotto leader, Alpitour

rappresenta il 10% della quota complessiva di mercato e tra i prodotti del gruppo vale circa il 40%. Quindi il prodotto di Alpitour è, rimane e rimarrà a Cuneo perché evidentemente è consolidato, forte, è molto consolidato su questa area, cresce e potrà svilupparsi grazie alla professionalità delle persone che già hanno lavorato per Alpitour.

La struttura booking e i gruppi. I booking e i gruppi sono composti anche qui da persone che conoscono a fondo l'azienda, che conoscono a fondo il prodotto Alpitour, che lavorano e hanno lavorato molto bene. Ricordo, l'ho già detto, la disponibilità e la grande professionalità delle persone che in occasione dell'ultimo tragico attentato di Sharm sono venute a lavorare di sabato e di domenica a Cuneo ed era giorno di vacanza, di ferie. Quindi booking e gruppi sicuramente sono le strutture core, importanti e sono sostanzialmente le strutture a più alto tasso di persone.

Altre tre strutture che sono strutture che operano in modo trasversale su tutto il gruppo. La struttura di assistenza. La struttura di assistenza assiste i clienti in giro per il mondo, per tutti i marchi del gruppo, è una struttura importante, è una struttura di contatto con il cliente, è uno dei punti di forza dell'azienda, che vale, senza nulla togliere agli amici del marketing e dell'organizzazione, sicuramente molto per cui, ripeto, non è una struttura marginale, è una struttura determinante, lo sanno bene quelli che lavorano in Alpitour.

La struttura di gestione della disponibilità, quella che si chiama management, che gestisce gli spazi aerei e alberghieri, per tutto il gruppo, cioè per la cosa che ho detto prima, è e rimane a Cuneo ed è una struttura molto importante.

I sistemi informativi. Forse in questa sede non è stato detto in modo forte ma è stato detto in altre sedi, i sistemi informativi rappresentano sicuramente uno dei pilastri fondamentali del nostro settore, sono stati uno degli elementi di forza di Alpitour, sono e saranno l'elemento di forza di tutto il gruppo Alpitour, di tutta la filiera turistica, gestiscono tour operating, stanno gestendo, cominciando a gestire dal primo di novembre la componente alberghiera, gestiranno sempre di più la componente relativa alla distribuzione, gestiscono la situazione dell'incoming. Quindi di fatto il motore, la struttura produttiva, posto che la struttura produttiva è a Cuneo, rimane a Cuneo. È lo stabilimento il sistema informativo, che è e rimarrà a Cuneo.

Quindi sarebbe sciocco, autolesionistico rischiare di perdere tutto questo per una scelta che in questo momento non riesco nemmeno a immaginare, non riesco a immaginare perché non ha nessun senso.

Quindi tutto questo è sicuramente la garanzia fondamentale è ripeto una garanzia argomentata. Sono già andato forse troppo per le lunghe, ma ritenevo doveroso dare questo tipo di informazioni, l'altra parte queste sono non soltanto promesse, come qualcuno ha detto. Su questi punti, con un confronto che sarà un confronto evidentemente dialettico, duro, difficile, importante, come quelli che abbiamo fatto fino adesso, siamo disponibili a confrontarci e l'azienda è disponibile ad impegnarsi, però, ripeto, i motivi per cui si chiede lo spostamento di queste risorse, di queste strutture, non sono motivi né campati per aria, né preparatori di altri spostamenti, quello che c'è rimarrà a Cuneo e rimarrà a Cuneo nel tempo, anche di questo cercherò di dare ancora qualche informazione.

Tanto per avere qualche riferimento è importante sapere quanta parte rimane e rimarrà a Cuneo, in modo sostanzioso e potrà crescere così come crescerà da tutte le altre parti. L'80% degli impiegati a tempo indeterminato rimarrà a Cuneo, abbiamo parlato in un incontro fatto con il Sindaco del 70 – 75%, siamo vicini all'80%. La sede di Cuneo continuerà nel tempo, in presenza di questo intervento a rimanere quella con il maggior numero di dipendenti a libro paga Alpitour Spa. I dipendenti dell'area dei tour operating saranno infatti distribuiti per il 42% a Cuneo, per il 36% a Torino, per il 13% a Milano, per il 7% sulle altre sedi e questo, ripeto, dopo questo tipo di intervento.

Quindi questa è una situazione reale, dimostrabile, su cui, ripeto, l'azienda, il gruppo è disponibile non soltanto a fare delle promesse, ma a fare quello che ha fatto da sempre, cioè un confronto ed evidentemente un impegno preciso.

Farei ancora un riferimento alle sedi perché mi sembra doveroso dire tutto quello che c'è anche perché non c'è nulla da nascondere. I contratti di vendita li ho sottoscritti io, come procuratore, i contratti di affitto li ho anche sottoscritti io, di nuovo come procuratore, quindi se c'è qualcuno che conosce a fondo la situazione sono io, naturalmente con il beneplacito del Consiglio di Amministrazione.

Nell'incontro sindacale del 30 settembre, poi in quello successivo, avevamo comunicato la vendita a Cuneo e il riaffitto di due edifici, quelli di Via Roccavione e di Via Fontanelle che sono affittati con due contratti singoli Alpitour lo ribadisco proprio perché non ci siano equivoci di nessun tipo, non è proprietaria di queste strutture, questo non vuol dire che non le utilizzerà, ma vuol dire che Alpitour non è più proprietaria di queste strutture, che sono state comprate da una società immobiliare, che non è una struttura di gruppo, con cui sono stati sottoscritti dei contratti di locazione. Quindi Alpitour non ha più la proprietà di queste strutture, così come non ha più la proprietà delle altre sedi, è in locazione e pertanto non c'è nessun rischio che Alpitour possa fare delle operazioni immobiliari. Alpitour ha venduto, ha realizzato un prezzo, il prezzo è pubblico nel senso che ci sono i contratti che girano, c'è un contratto di affitto che copre un periodo di 6 anni più 6, quindi è un contratto lungo, è un contratto che impegna l'azienda evidentemente e lo impegna sulle due strutture.

C'è la possibilità per Alpitour di mantenere la locazione per uno dei due edifici facendo su di esso una serie di interventi di ristrutturazione, di riorganizzazione, con investimenti concreti che riguarderanno centinaia di migliaia di Euro, per rendere questo edificio funzionale a quella che è la situazione anche dal punto di vista dell'ambiente. Sto guardando la Signora Lusso, lei capisce bene cosa intendo.

Quindi l'Alpitour si impegna a fare, ad investire nelle strutture e nel loro rinnovo. Posto che contrattualmente può scegliere e questa di concentrarsi su una delle due strutture è di nuovo una scelta imprenditoriale, naturalmente avendo un impegno che è un impegno di contratto di 6 più 6, se non rispetterà questo contratto pagherà un milione di Euro di penale e vi assicuro che questo non avverrà.

Dall'altra parte non si può disdettare, uno dei contratti può essere disdettato, l'altro no. Ripeto, i contratti sono disponibili, gli amici dell'Amministrazione li possono vedere, se avessi voluto nascondere le cose o fare il gioco delle tre carte avrei tenuto i contratti nella mia borsa, i contratti sono in Amministrazione dai primi di settembre, sono chiari e trasparenti. Dall'altra parte l'Alpitour è disponibile, ripeto, a fare un'azione che prevede una grossa ristrutturazione di una delle due strutture, con dei grossi investimenti, in immobili, investimenti che negli ultimi anni non sono più stati fatti, questo l'abbiamo detto, perché evidentemente la situazione non ce lo consentiva.

Di tutto questo ne parleremo, vi quantificheremo questo importo che è molto rilevante in quanto parliamo di alcune centinaia di migliaia di Euro per fare le cose che bisogna fare.

Quindi in una situazione di questo tipo è logico immaginare che un'azienda non faccia queste cose e poi butti tutto a mare o disdetti o vada via, ma al contrario c'è una voglia precisa di confermare, la sua presenza forte su Cuneo.

Tutto questo avverrà non in tempi rapidissimi, avverrà come è stato presentato nel corso del prossimo anno, ma sono evidenti le intenzioni di un'azienda che decide di fare questi investimenti forti, grossi, di farli sulle strutture, di farli sui sistemi, di farli sulle reti, di farli sulla formazione. Borgna ha citato prima le necessità di fare formazione, siamo disponibili a fare formazione, a farla

in modo serio, anche perché la formazione è l'unico modo per fare crescere le risorse. Non l'abbiamo fatto in modo rilevante in questi anni perché evidentemente abbiamo fatto delle operazioni di taglio, abbiamo tagliato sulle formazioni, lo ammetto, l'abbiamo anche detto molte volte. Ci sarà un piano, c'è, l'abbiamo fatto altre volte, lo presenteremo, un piano dettagliato che dirà che cosa faremo, in che modo, su quali aree e con quali importi.

Quindi un impegno preciso a sottoscrivere l'intervento di questo impegno con le strutture che sono il nostro contraddittorio naturale, ma che lavorano con noi da tempo su questo tema. Non c'è nessun problema, anzi, c'è la disponibilità a farlo insieme con l'appoggio e con il monitoraggio degli enti pubblici: la Provincia, la Regione, i Sindaci della provincia. Siamo tutti molto contenti di questa cosa, ci fa piacere, ci rincuora, anche perché ci sentiamo forse per la prima volta un po' considerati ma, ripeto, non è solo l'Alpitour ma è il gruppo Alpitour. Si tratta di quattromila persone e su queste quattromila persone la base di Cuneo è e rimarrà una base fondamentale nel tempo, che si consoliderà e si svilupperà. Ripeto, questa non è solo una promessa, ma è un impegno a fare delle cose ed evidentemente ad impegnarsi in modo ufficiale, come abbiamo sempre fatto fino adesso.

Il trasferimento che tocca le persone, l'ho detto prima in qualche intervista televisiva o radiofonica che qualcuno mi ha fatto, tocca evidentemente la vita personale di 65 persone, impiegati e poi ci sono anche i quadri – dirigenti. Di quest'ultimi qualcuno ha detto che non fanno parte della massa sindacale e quindi ce li dimentichiamo però sono persone che anche loro hanno problemi. È chiaro che sono persone che sono già abituate ad andare molto in giro, in genere sono già a Torino o a Milano almeno un paio di volte a settimana ma anche per loro vi sarà un disagio che sarà affrontato e gestito.

Le persone coinvolte sono soprattutto delle donne. Ho detto prima che questa azienda è nata, è cresciuta, si è sviluppata grazie alle donne, il 75% del nostro personale è costituito da donne e noi dobbiamo molto al personale femminile che ha fatto grande l'Alpitour, insieme al 25% degli uomini e tutti insieme abbiamo costruito un'azienda grande.

Abbiamo proposto al Sindacato in modo molto chiaro e trasparente di andare a discutere insieme delle soluzioni perché sappiamo e pensiamo che ci sia delle spazio per ridurre il disagio di queste persone, il come lo andremo a vedere, ripeto, la disponibilità c'è ed è una disponibilità ad approfondire, a discutere, a trattare.

Ci auguriamo, anzi siamo certi che questo futuro di Alpitour a Cuneo sarà un futuro importante, contiamo molto sul fatto che ci sia la disponibilità a trattare su questa cosa, noi siamo evidentemente disponibili come sempre e siamo disponibili non solo a trattare, ma siamo disponibili ad informare.

Mi scuso se sono stato molto lungo, forse, molto prolisso, ritenevo però doveroso dare questo tipo di informazione che, ripeto, è disponibile per tutti. Se ci sono degli errori faccio ammenda, sono disponibile a correggere, se ci sono delle osservazioni sono disponibilissimo, se ci sono dei temi che meritano approfondimento in questa sede o in un'altra massima disponibilità mia e degli organismi societari della società. Io avrei per ora finito.

-----oOo-----

(Si dà atto che entra in aula il Consigliere Lingua Graziano. Sono pertanto presenti n. 37 componenti).

-----oOo-----

PRESIDENTE: Dott. Rinero, le chiederei una cortesia. Io ora darei la parola ai miei colleghi Consiglieri per discutere di quanto è stato detto finora, se lei si annota tutte le varie osservazioni dei colleghi per un altro intervento mi farebbe cosa gradita.

La parola alla rappresentante del Sindacato Alpitour, prego.

SIGNORA PEDATA (RAPPRESENTANTE SINDACATO ALPITOUR): Due precisazioni doverose per tutti i colleghi che ci ascoltano. Intanto l'azienda ha comunicato l'intenzione di attuare questo tipo di provvedimento dei trasferimenti e ha prospettato quelle che erano le proprie considerazioni, le proprie ipotesi di sviluppo di eventuali procedimenti futuri.

Si è parlato anche eventualmente di attivare altri canali per aiutare queste persone che nel frattempo dovevano trasferirsi su Torino, ma nulla è stato aperto a livello di trattativa sindacale, questo era doveroso dirlo.

Il Dott. Rinero ha fatto riferimento al fatto che parecchie persone già normalmente stanno operando su Torino, forse era riferito a quelli che sono già persone a livello quadri o dirigenti che normalmente hanno degli incontri su Torino ma non riguarda tutto il resto dei colleghi, sia a livello di amministrazione e finanza e sia a livello di marketing piuttosto che direzionale operativa voli, questo solo per precisare. Quindi la maggior parte delle persone lavora qui su Cuneo e sporadicamente può esserci la necessità di spostarsi su Torino per incontri, per condividere delle operazioni, scelte, contrattazioni e quanto altro, ma sono operazioni fatte non sistematicamente.

PRESIDENTE: Se vuole rispondere alla sindacalista, si prenoti che le do la parola per rispondere.

DOTT. RINERO: Rapidissima, una battuta. Concordo con quanto dice Maria Pedata, non abbiamo fatto né trattative, né tanto meno proposte da parte nostra e da parte loro. La sede ufficiale sarà domani, all'Unione Industriale, alle ore 10, in cui ci sarà da parte del Sindacato e da parte di Alpitour, rappresentato da me e dal Dott. Caldera, l'inizio di questa trattativa, quindi domani ci troviamo e la sede ufficiale è quella.

Seconda battuta. Io ho parlato di persone che non sono soltanto quadri e dirigenti che vanno a Torino, ho detto quasi, ho parlato di area marketing, quindi sto parlando di persone, non necessariamente quadri. Ho detto se vuole possiamo fare nomi e cognomi, non mi sembra il caso, che nell'area marketing, nell'ambito di quelle sedi alcune persone sono sistematicamente su Torino, solo quello. Sull'area amministrativa questo avviene molto meno, così come sull'area contrattazione, concordo con quello che dice.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Malvolti.

CONS. MALVOLTI (UDC): Io ho ascoltato attentamente tutti gli interventi, ma in particolare mi soffermo sull'intervento del Dott. Rinero.

È evidente che addentrarsi in analisi circa le condizioni aziendali non è il nostro mestiere perché ne facciamo un altro ed è sempre molto difficile, Però ho apprezzato in particolare il tono e mi è parso un tono molto garbato e conciliante.

Ho capito che l'Alpitour rispetta le quote rosa, nel senso che il 75% sono donne, però il tono mi sembrava un po' di quei giapponesi che ti fanno l'inchino e poi ti uccidono, sia detto ovviamente senza offesa.

Parto da questa considerazione. Dal momento in cui l'IFIL era entrata nella prima fase in Alpitour, cioè prima che la famiglia Isoardi vendesse definitivamente, non è che noi vivevamo su un altro pianeta, vivevamo a Cuneo e tutti noi, amministratori, ma anche in particolare l'opinione pubblica

cittadina, abbiamo avuto subito una prima preoccupazione. Siccome l'IFIL gestiva già attività del settore, in particolare la Francorosso, se non ricordo male, forse è l'unica cosa che so perché non viaggio molto, la prima preoccupazione fu proprio di tipo logistico per cui ci si chiese che cosa sarebbe successo e se ci sarebbero stati degli accorpamenti.

Questa preoccupazione naturalmente divenne una preoccupazione ancora maggiore quando la famiglia Isoardi vendette totalmente all'Ifil e quindi poi è maturata questa preoccupazione e questa sera e in questi giorni siamo qui su dei fatti.

Siccome ormai sono in questo Consiglio Comunale da tempo mi viene in mente, vedendo questo Consiglio Comunale così partecipato e aperto, l'inizio degli anni '90 quando ci fu la vicenda Miroglio Vestebene. L'amico Ventura citava, siccome lui non lo dice mai perché ha paura che dicano che ha tanti soldi, ma lui è un bancario, fa il sindacalista ma è un bancario, lui citava la Cuneo Leasing perché ha un po' di deformazione professionale. Ma io ricordo che in questo Consiglio Comunale avevamo ampiamente discusso con la differenza che la Miroglio non si era presentata, però c'era stato un Consiglio molto aperto e molto partecipato sulla questione Vestebene che tra l'altro, per ironia della sorte, non è molto lontana da Tetti Garetto.

Io mi auguro che non vada a finire come è andata a finire con Miroglio, perché siccome avevo partecipato anche a qualche riunione con la proprietà e lo stesso Miroglio che all'epoca credo fosse anche deputato, mi disse in piemontese o meglio in albero: "ma senta un po', se in Cina costa 10 volte in meno, lei mi dica perché devo continuare...", poi li spostò a Cortemilia, ma fu l'inizio della fine. Io mi auguro, naturalmente non voglio essere nefasto in queste considerazioni, ma è bene anche che queste cose non vengano dimenticate.

Devo aggiungere una testimonianza a questa serata. Due anni e mezzo fa circa presso il Class Hotel di Cuneo ci fu un incontro a cui mi pare ci fossero 200 o 250 persone, organizzato dal Rotary. Si trattava di una cena, devo dire grandiosa, con un tavolo d'onore, al quale c'era seduto, quale ospite d'onore, il Dott. Umberto Agnelli e siccome io ho buona memoria, il Dott. Umberto Agnelli, tirato in ballo in questa serata, dove si beveva e quindi anche questi signori tutti appuntati ad un certo punto cominciarono a discutere senza i freni inibitori, fece un intervento e tirato in ballo sulla questione Alpitour disse: "L'Alpitour è un patrimonio della comunità cuneese e noi ci impegniamo a che rimanga tale".

Questo capitava due anni e mezzo fa al Class Hotel, come meglio di me può ricordare l'Assessore Mantelli perché era seduto allo stesso tavolo d'onore vicino al Dott. Agnelli e quindi non sono l'unico testimone, c'era anche lui, poi magari ce ne erano anche altri. Io ero seduto ad un tavolo molto più in disparte perché chiaramente nella gerarchia delle autorità io venivo molto dopo, voi eravate in minoranza, quindi la minoranza era esclusa da queste cose.

Vengo ad una riflessione che è la seguente. Qualcuno parlava di Tetto Garetto, forse la rappresentante sindacale, su Tetto Garetto bisogna fare un ragionamento un po' più ampio, perché proprio quando cominciò questa preoccupazione IFIL, Alpitour etc. su Tetto Garetto guarda caso partì un'operazione che si chiamava AUCHAN Rinascente e ovviamente l'IFIL, come ben sa il rappresentante dell'azienda, non era all'epoca, perché poi ha venduto quando tutto è finito, assolutamente estranea, anzi, aveva la proprietà, mi pare, del 50% dell'operazione.

Non so perché ovviamente non ho seguito, non m'occupo di urbanistica, forse ce lo potrebbe dire meglio l'amico Mantelli, ma chiaramente l'Amministrazione Comunale su quell'operazione di grande rilievo economico dal punto di vista imprenditoriale ed immobiliare, ha dato una certa disponibilità. Siccome quando si fa urbanistica non si fanno delle scelte a caso, ma si fanno delle

scelte politiche, è chiaro che quella scelta politica credo sia stata anche intesa in un ragionamento di mantenimento anche dell'occupazione dell'altro ramo d'azienda.

Siccome c'è un vecchio detto qua in Piemonte che dice "finito champagne, finito amore", io non vorrei che poiché lì è finito lo champagne, nel senso che l'operazione è stata fatta e non è più in discussione, adesso parte un'operazione di questo genere, che il rappresentante dell'azienda ha minimizzato in un ragionamento di logica aziendale, nel quale io non mi addentro ma che, a meno che questa sera non avessimo altro da fare e che i dipendenti dell'azienda non avessero altro da fare, mi pare che se c'è un dibattito del genere così preoccupato, in una città così moderata e per solito soporifera come Cuneo, vuol dire che qualche preoccupazione c'è.

Il Presidente Costa ha detto una cosa molto importante ovvero cosa possiamo fare noi e ovviamente poi ha fatto una filiera nel senso che mi ha fatto sentire veramente nessuno come Consigliere Comunale. Io non so cosa si potrà fare, ho la sensazione che le Amministrazioni locali, l'Amministrazione locale di Cuneo e ringrazio il Sindaco per questa iniziativa perché ha dato prova di grande mobilitazione, non abbiano moltissime carte da giocare. Qui possiamo fare due cose: o raccontarci delle favole oppure essere veramente concreti e non demagogici. È chiaro che l'Amministrazione Comunale non può porre il veto ad un'azienda privata sul trasferimento dei dipendenti, non esiste, è una cosa impossibile da fare, le Amministrazioni e altre situazioni possono chiaramente fare un'opera di pressione su delle scelte aziendali. Quanto questa opera di pressione potrà dare dei risultati lo vedremo nei prossimi giorni, però francamente bisogna che da questo punto di vista ci sia una disponibilità di logica aziendale. Qui ci sono i sindacalisti, a Borgna in particolare vorrei precisare, siccome nel suo intervento ha detto: "non credano di fare e non pensino di fare", che l'operazione immobiliare l'hanno già fatta perché la vendita è già avvenuta.

Quindi vedremo tutti insieme cosa riusciremo a fare, siamo nelle mani di chi deve contrattare questa questione, è chiaro che l'intero Consiglio Comunale, credo, sia disponibile a mettere in campo tutto quel poco potere che ha.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Galfrè.

CONS. GALFRE' (FORZA ITALIA): Io parlo non per il gruppo consiliare di Forza Italia, ma parleremo in tanti di questo gruppo, quindi esprimeremo tutta una serie di annotazioni, di convincimenti che poi insieme rappresenteranno il pensiero del nostro gruppo.

Noi riteniamo che non sia giusto e non si debba pensare di poter portare il marchio Alpitour fuori di Cuneo perché Cuneo e Alpitour sono due nomi praticamente gemellati, inscindibili, sarebbe un po' come portare la produzione dei cuneesi a Roma e a Milano. Alpitour con Cuneo è una cosa sola, è nata qua, è riconosciuto dappertutto, è forse una delle cose che ci contraddistinguono di più. Quindi tutto quello che è possibile fare per fare sì che il radicamento di Alpitour su Cuneo sia ancora più grande e più forte che in passato lo dovremo fare.

E quindi da un lato solidarietà piena e completa alle maestranze per le quali l'azienda ha in mente il trasferimento a Torino, adesione aprioristica a qualunque iniziativa che verrà fatta per aiutare l'azienda a rimanere a Cuneo e le maestranze a non dover subire questo trasferimento forzoso. Le ipotesi che sono state segnalate sono molte, io credo che quella formulata dal Presidente della Provincia, l'Onorevole Costa, sia forse la più praticabile e la più corretta, cioè la concertazione, in quanto in questo caso qua è evidente che ci sono delle esigenze dell'azienda, delle esigenze del personale e probabilmente gli enti pubblici possono mettere sul tavolo anche qualcosa, che in questo momento ovviamente è ancora un pochettino nebuloso ed evanescente, ma che potrebbe nei prossimi giorni concretizzarsi.

Questo è un Consiglio Comunale, è il Consiglio Comunale di Cuneo, in questo momento si sta dibattendo su un problema che riguarda 65 persone, ma come Consiglieri Comunali la nostra preoccupazione non è solo per queste 65 persone, ovviamente, ma anche per altre persone che in futuro potrebbero perdere un posto di lavoro a Cuneo o per aziende che magari potrebbero venire a Cuneo e non ci vengono più, perché sembrerebbe di capire che è diminuita l'attrattiva verso le imprenditorialità da parte del cuneese in senso lato e non mi riferisco alla provincia perché ci sono altre zone della provincia dove ancora le aziende vanno, dove ancora si espandano e quindi dove ci sono delle condizioni probabilmente migliori.

Noi siamo Consiglieri di minoranza, io come Consigliere di minoranza però non mi tiro indietro, non dico che la colpa è degli altri, mi ci metto anch'io tra i responsabili, ma non condivido quanto ha affermato il nostro Vicesindaco Mantelli il quale sostanzialmente ha detto che il compito dei comuni, degli enti locali è quello di organizzare delle tavole rotonde di confronto. No, assolutamente no, il compito dei comuni, degli enti locali va molto oltre a quello di organizzare le tavole rotonde, tant'è vero che ci sono delle realtà locali dove le aziende vengono aiutate a crescere, vengono accompagnate nel loro sviluppo.

Quando poi un'azienda è dell'importanza dell'Alpitour, non solo in quanto a numero di dipendenti ma proprio in quanto a marchio, in quanto a logo, l'Alpitour e Cuneo sono un logo comune, ormai, secondo me il Comune deve fare molto di più e poteva fare molto di più. Certo, cosa potrà fare? Ebbene in un momento drammatico come questo certo si potrà utilizzare solamente lo schema proposto dall'Onorevole Costa, ma mi domando, senza escludere anche la mia corresponsabilità, che cosa potevamo fare in passato.

Forse bastava che ci guardassimo un po' intorno e avessimo visto cosa facevano altre realtà locali. Anche solo Alba che è qui vicino ha potuto subire in modo meno grave questo periodo di crisi che è legata sostanzialmente alla globalizzazione perché, non possiamo nascondercelo, la globalizzazione sta creando difficoltà a tutti. Solo che in una realtà nella quale i posti di lavoro crescono, una situazione come quella dei dipendenti dell'Alpitour potrebbe non essere drammatica, avrebbero loro, in questa situazione, delle altre opportunità, magari di fronte all'esigenza di fare un viaggio quotidiano verso Torino potrebbero pensare di scegliere un'altra strada qui vicina. Purtroppo Cuneo sta perdendo posti di lavoro, non voglio dire una frase troppo pesante, però si sta ridimensionando l'imprenditorialità di Cuneo, sia in quanto a numeri, sia in quanto anche a persone, quando grandi famiglie abbandonano il territorio, praticamente vendono, c'è qualche motivo di preoccupazione.

Io credo quindi che senza entrare nel merito del Piano Regolatore Generale, si potrebbe entrare in polemica e contraddire, non lo facciamo, oggi non è giorno di polemiche, io direi soltanto che il Comune in questa occasione deve inserirsi sicuramente in queste ipotesi di concertazioni, di aiuto, di massima collaborazione sia con il personale che con i Sindacati che con l'azienda per cercare di portare a casa il massimo possibile. Ritengo però, che per il futuro ci debba servire da lezione perché non possiamo più andare avanti così, la Cassa di Risparmio se ne va fuori di Cuneo con il personale, Michelin si ridimensiona etc. etc. e noi non possiamo rimanere qua inattivi perché qualcosa si può e si deve fare.

Non mi ha convinto molto quello che ha detto il rappresentante dell'azienda sulla motivazione per cui quelle 65 persone devono andare a Torino. Non entro nella questione tecnica perché non la conosco, però conoscendo un mondo come quello attuale, dove ormai si viaggia tutto in teleconferenza, addirittura il lavoro viene fatto a casa con i computer, pensare che siano quelle branche di azienda necessariamente da concentrare su Torino, personalmente non mi ha convinto, credo che abbiano ragione i dipendenti ed i Sindacati a preoccuparsi.

Però sono più ottimista di altri, perché tendenzialmente lo sono proprio per natura, credo anche che le parole dette dal rappresentante dell'azienda, a meno che proprio non ci racconti delle frottole, ma non lo credo, siano comunque un poco tranquillizzanti.

Quindi mi auguro per tutti che la cosa vada bene e mi auguro anche che ci sia qualche proposta che il nostro partito, il nostro gruppo possa affiancare e portare avanti insieme a tutti gli altri.

PRESIDENTE: La parola alla Consigliera Manassero.

CONS. MANASSERO (DS – CUNEO VIVA): Questa sera ci troviamo in molti, in tanti a trattare questa vicenda che sta preoccupando i lavoratori stessi, i 65 interessati al trasferimento, i cassaintegrati, le loro famiglie, la città di Cuneo, i comuni vicini, il territorio tutto. Io voglio esprimere innanzitutto ai dipendenti dell'azienda Alpitour tutta la nostra solidarietà, solidarietà che esprimo loro da parte, naturalmente, del nostro gruppo e del gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra e solidarietà che voglio esprimere loro a nome del tavolo di lavoro "Laboratorio donna che è un organismo costituito all'interno dell'Amministrazione da parte dell'Assessore alle pari opportunità che sta seguendo con costanza e con attenzione gli sviluppi di questa vicenda.

E' stato detto, i numeri sono stati dati, ne sono stati dati tanti, che l'Alpitour occupava, se non sbaglio, fino a 3 anni fa 500 persone circa, di cui un 75% di donne.

Il Consigliere Malvolti, che non vedo più, ha segnalato che all'interno di questa azienda le quote rosa sono rispettate. Colgo l'occasione di questo riferimento per una battuta, è sufficiente un giro di tavolo per vedere che non sono quelle le quote che ci interessano, perché Dio volendo nelle basi lavorative le quote rosa, insomma, le donne ci sono sempre state con forte presenza e con forte contributo.

Dicevo l'Alpitour ha un forte numero di lavoratori, lavoratori qualificati, diplomati, laureati, il 75% sono donne, in questo momento la preoccupazione è focalizzata su 65 di loro che si trovano coinvolte in questa proposta di trasferimento e su un numero forse più esiguo, interessato a provvedimenti di cassa integrazione.

Io penso che è proprio dalle esperienze di vita di questi lavoratori, che mi permetto di trarre alcune considerazioni un pochino più generali. Abbiamo detto che l'occupazione femminile caratterizza questa azienda, l'occupazione femminile è un tema su cui stiamo da tempo focalizzando la nostra attenzione. Un recente rapporto dell'Oxa ha segnalato come in Italia sia ancora in difficoltà il raggiungimento di livelli ritenuti accettabili.

In Italia il rapporto fra occupazione e popolazione femminile è del 45, 2% che ci pone al fondo delle classifiche, ci avvicina solo alla Turchia e al Messico, mentre, solo per segnalare, il paese più virtuoso è l'Islanda che il 79%

Quello che volevo indicare è che il tasso di occupazione femminile è un tasso di riferimento per il grado di sviluppo economico di un paese.

Quello che ci preoccupa è che quando le donne vengono messe in difficoltà nel raggiungere il proprio posto di lavoro, oppure nello svolgere la propria attività lavorativa, molto spesso si trovano nell'occasione di desistere, di lasciare e quindi questa criticità, va ad aggravare una situazione provinciale che è già stata appesantita da altre, numerose situazioni ed è una di queste cose che non vorremmo succedesse.

Quello che sempre i dati internazionali ci segnalano è che uno degli strumenti per permettere un più alto tasso di occupazione femminile sono i contratti di lavoro part-time che, mi sembra, in questa azienda vengono sfruttati notevolmente.

Il contratto di lavoro part-time è un contratto che permette la conciliazione fra i tempi del lavoro esterno ed i tempi del lavoro di cura che, nonostante l'evoluzione dell'economia del mondo moderno, ancora oggi pesa fortemente sulle donne.

La cura della famiglia, la cura della casa, la cura dei figli sono preoccupazione, tempo e competenze che vanno ad aggravare i tempi che vengono dedicati al lavoro esterno.

Io penso che a questo tipo di lavoro debba essere data una valutazione per l'importanza che ha socialmente e economicamente e che nessuna contrattazione, né nessuna discussione possa prescindere dalla presa in carico di questa consapevolezza.

Devo poi constatare che queste proposte di trasferimento per alcuni lavoratori sono visti come, non vorrei sbagliare, un invito a lasciare celato ma esistente.

Ora io mi domando quale opportunità concreta sulla città, sul territorio di Cuneo, cioè vicino questi lavoratori possono avere perché quello che molto spesso sentiamo decantare come il sistema cuneese non penso sia in grado di assorbire questo tipo di forza lavoro con questa specializzazione e questa esperienza. Qualsiasi alternativa va a penalizzare le posizioni economiche, lavorative, di dignità di carriera dei lavoratori stessi.

Il sistema Cuneo, che viene portato come sistema di alti numeri di imprenditorialità, forse proprio in queste situazioni ed eventi di gravità così grande, come possono essere le crisi economiche che stiamo attraversando, l'aggressione di mercati esterni, una eccessiva parcellizzazione del sistema economico, indubbiamente presenta una sua puntuale debolezza.

Gli stessi interventi che sono stati proposti nei giorni scorsi dalla Regione Piemonte, con l'annuncio di imponenti stanziamenti per l'innovazione, ci fanno domandare come potranno essere utilizzati concretamente dal sistema delle imprese cuneesi. Io spero che su questa sfida si riesca a vedere nascere un più nuovo e coraggioso modello economico in Cuneo.

Non è peculiare di questa situazione ma c'è stato raccontato che molti dei lavoratori che si trovano per esempio in cassa integrazione assistono alla assunzione di lavoratori più giovani per l'espletamento di alcune mansioni. Questi sono casi previsti, naturalmente, dai nuovi strumenti forniti dalla legge 30, sono strumenti che sono comodi, elastici ed economicamente convenienti, ma che offendono doppiamente i lavoratori, sia i lavoratori già esistenti in azienda che non riescono a svolgere con dignità il lavoro per il quale hanno acquisito le competenze, sia i nuovi lavoratori che risolvono per pochi mesi una loro situazione ma non riescono a consolidare la loro vita lavorativa e la loro vita vera e propria.

Noi ci auguriamo che l'attenzione che è stata costante e puntuale della nostra Amministrazione, l'interesse della Provincia, il coinvolgimento che è stato ottenuto direttamente dai lavoratori presso il Presidente Bresso e l'Assessore regionale Migliasso, insieme all'impegno delle Organizzazioni Sindacali di categoria permetta di proseguire un dialogo tra le parti che mantenga su Cuneo l'azienda e che riesca a dare soprattutto ai lavoratori quella risposta concreta che si aspettano da noi ovvero quell'indispensabile sicurezza in una prospettiva a lungo termine.

Tuttavia, mi riferisco a quello che ha detto il Consigliere Galfrè, che era dubbioso su questo argomento, io penso che se è legittimo e umano in questo momento concentrarci sulle richieste contingenti dei lavoratori che oggi formulano la proprietà e agli amministratori locali, credo che questa situazione difficile, così come tante altre che abbiamo già vissuto e che potremmo anche in futuro andare ad affrontare, possono soltanto trovare uno sbocco in correnti politiche di governance, cioè di buona governance. Non si tratta certo solo di tavole rotonde a cui partecipare, ma è stato dimostrato da studiosi del settore che è fondamentale riuscire a costruire, oltre al tavolo di lavoro che può essere la figura a cui appellarci, ma delle reti proficue di interconnessione tra i vari operatori del settore, tra l'imprenditoria e i lavoratori, tra le università che forniscono ricerche e le

scuole professionali, tra i sindacati e le professioni. Io penso che solo in un sistema di questo genere, laddove ogni categoria, perseguendo il proprio legittimo obiettivo singolo, riesca con la forza degli altri a mantenere un sistema economico locale, che si possa difendere le aziende, le imprese e i lavoratori stessi. Da un sistema economico sociale forte e solidale traggono forza le imprese, ma traggono forza e sicurezza i lavoratori e prospettive solide e concrete le nuove generazioni.

Io penso che questo è l'obiettivo che il gruppo consiliare dei Democratici di sinistra si pone, sul quale intende lavorare e per il quale chiede l'impegno di tutte le forze politiche in Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Lauria.

CONS. LAURIA: Anch'io, prima del mio intervento, voglio manifestare la mia solidarietà e quella del mio Gruppo, ai lavoratori dell'Alpitour.

Per la verità quando il Sindaco ci ha chiesto se eravamo disposti a discutere del problema Alpitour in seno al Consiglio Comunale, sono stato un attimo perplesso anche perché non riuscivo a capire quello che poteva essere il senso dell'intervento di uno che fa opposizione in questo consesso.

Credo che sia giusto essere arrivati a questo punto, credo che sia giusto che si discuta in questo consesso del problema che sta a cuore a 65 persone oggi, domani non si sa. Credo che fosse giusto discuterne e arrivare anche ad una conclusione che per la verità fino a stasera pensavo potesse essere rappresentata da un documento di cui, invece, ho preso atto che non c'è.

Dopo aver fatto questa premessa voglio anche ringraziare, perché credo che sia doveroso, il rappresentante dell'azienda, anche perché ha dimostrato un certo coraggio nel voler venire qua ad esporre le proprie tesi.

Spero che così come noi lavoratori in primis, più che noi, abbiamo ascoltato quelle che sono le giustificazioni che portano l'azienda a questo tipo di atteggiamento, a questa decisione. Spero e credo che lui vorrà accettare se qualcuno in questo consesso, magari partendo da posizioni differenti, non è così in sintonia con quello che ho sentito fino adesso, non perché credo di poter cambiare il senso delle cose, ma perché credo che le cose si realizzano, ci sono perché hanno una storia e quindi forse è il caso di andare a raccontare la storia, perché altrimenti qui non si capisce bene chi, come, perché si realizzano le cose.

Il mio discorso non sarà sicuramente chiaro e puntuale come il suo, perché io sono anche disordinato tra l'altro, ma mentre sentivo parlare le persone, ricordando che ne avevamo già parlato, sono andato a prendere quelli che erano stati gli interventi a suo tempo fatti e altro e partendo da un titolo di un giornale che è "Alpitour trasferimento programmato" mi viene facile fare subito un primo richiamo. Io intanto voglio sottolineare quello che sono stato eletto per la prima volta Consigliere Comunale del 1995, credo di aver fatto quasi subito un'interrogazione che aveva a che fare indirettamente con l'Alpitour, perché in allora si parlava di F4, quindi sulla possibilità dell'Alpitour di potersi ricollocare in una zona diversa da quella attuale, all'interno della città. Si riteneva e credo che fosse opportuno anche se potevo non essere d'accordo sulle modalità, importante andare a garantire a questa società di potersi sviluppare ampliandosi sul territorio che l'aveva vista nascere, opportuno per la società ma dico anche opportuno e certamente meritato per i dipendenti di allora.

Ci furono diversi interventi, la storia è lunga perché nasce ancora prima, in parte l'ha richiamata l'Assessore Mantelli, tant'è, faccio un breve inciso, che in Consiglio Provinciale, abbiamo votato all'unanimità un documento che richiamava alcune posizioni che erano quelle, se vogliamo, di quello che si presenta all'azienda per fare la questua. Infatti questo è poi l'atteggiamento che stiamo tutti quanti andando ad adottare, non perché sia disdicevole il fatto di farlo, quanto piuttosto perché

ci sono comunque le storie che contano e le storie devono contare per quello che sono state, per quello che sono state nei momenti facili, in quelle che sono state nei momenti difficili. Ci sono storie che lei ha, in qualche maniera, rintracciato partendo dalle Torri Gemelle per arrivare fino a Sharm-El-Sheik, ci sono delle storie che nascono prima e sono fatte di sofferenza e di disponibilità di questa città nei confronti di questa società, senza queste persone non avreste mai costruito questa società.

Questo è il punto di partenza. Ricordo come nel tempo e in parte l'ha fatto il collega Malvolti, ripercorrendo quelle che sono le tappe che hanno visto la proprietà cambiare, ci siano stati degli atteggiamenti, da parte di questo consesso, di preoccupazione, di attenzione, di sollecitazione e quanto altro.

Ricordo però anche che chi in qualche maniera era preposto a quel dialogo che ad un certo punto non c'è stato, a quel dialogo che ad un certo punto ha portato altri risultati, ci ha spiegato in passato che non era il caso di allarmarci anche perché c'erano delle posizioni assolutamente chiare. Chiudo il discorso e spiego che cosa voglio dire.

Intanto ho con me un'interrogazione del 16 maggio 2000, quindi sono a ripercorrere un po' le strade per ricordare che la storia ha il suo peso e le cose che succedono hanno il loro significato.

Nel 2000 un articolo di giornale, che diceva: "Un futuro dei viaggi più lontano da Cuneo", è dimostrata la capacità dei giornalisti in qualche maniera nei loro titoli di evocare situazioni che poi puntualmente sono avanti nel tempo. In occasione di questa prospettata situazione o quanto meno allarmante situazione prospettata dai giornali, c'era lo sviluppo di una giustificazione rispetto a quello che a detta di alcuni, evidentemente non di altri, era una preoccupazione che poi, sarà un caso, si è puntualmente verificata.

E vengo a che cosa voglio dire in questo passaggio. In occasione della seduta di Consiglio del 16 maggio 2000 era già stata espressa quella preoccupazione che tra l'altro oggi non è più preoccupazione ma è un dato di fatto. Per questo vorrei leggervi quanto riportato a pagina 11 del verbale in modo da evitare di essere smentito o di sbagliarmi. "Da ultimo va ricordato come già nella variante 9, approvata dal Commissario di Governo nell'inverno 97 – 98, il fabbricato ex Stella Mattutina sia stato liberato da ogni residuo vincolo con definitivo conferimento allo stesso di una permanente destinazione d'uso direzionale." Prima il fabbricato ex Stella Mattutina era vincolato in base alla variante 4 ad una destinazione legata allo sviluppo di Alpitour, se andava via l'Alpitour tornava a servizi socio – assistenziali, il Commissario di Governo tolse anche questo laccio, quindi credè le condizioni per poter dare altre basi finanziarie all'Alpitour per restare sul territorio del Comune di Cuneo.

Quindi in quel momento lì tutto quello che era l'ancoraggio non solo sociale di tensione, di quello che volete, che legava in maniera indissolubile la città e quindi il tessuto sociale delle lavoratrici e quanto altro alla città veniva in qualche maniera ad essere compromesso.

C'è un altro passaggio, però, che nel frattempo si stava discutendo, se ricordo bene le sigle, di F4 o F5 ovvero di quella zona che era prospiciente al palazzetto della pallavolo dove andava a giocare l'Alpitour, così si stava tutti quanti a casa. In quel momento si stava anche discutendo dell'area F4 e quindi si immaginava già di andare a determinare in quella zona la possibilità di un'azienda di questo tipo, di poter andare a realizzare quello che doveva essere il centro direzionale e quanto altro.

Non voglio ripercorrere le situazioni che si sono determinate in allora, è evidente ed è sotto gli occhi di tutti che quel F4 non ha avuto nessun tipo di sviluppo, è un bambino nato morto, le considerazioni qualcuno le conoscerà, altri le conosceranno di meno, è stato interessante apprendere

del fatto che qualcuno si è incontrato a cena e in quella cena si siano dette delle cose che puntualmente sono state o sembrano essere in procinto di essere contraddette.

C'è un passaggio successivo. Il passaggio successivo è quando questa Amministrazione ci ha chiamato in una commissione urbanistica, se non vado errato, per parlarci di Tetto Garetto. Allora c'era già o era appena terminato o si stava costruendo l'Auchan, comunque sia era un fatto conclamato il fatto che si sarebbe realizzato l'Auchan. In quell'occasione ci venne spiegato che era opportuno andare a determinare una variazione di quello che era la destinazione d'uso di quei terreni che fino allora erano agricoli, per permettere all'Alpitour, di nuovo a lei, di andare a realizzare lì quello che viceversa si era ipotizzato fino a poco tempo prima di andare a realizzare nella F4 vicino al Palazzetto.

E' cambiata la proprietà, però Pantalone ha già dato. Quando è cambiata la proprietà credo che quanto Pantalone ha dato sia stato oggetto di monetizzazione, cioè quel bene che in qualche misura aveva cambiato destinazione d'uso ha visto crescere il proprio valore, quel valore forse è quello che ha determinato a questa società di uscire non dico indenne, ma non certamente con le ossa rotte da tutto quello che è successo. Se ho sentito bene e se non ho sentito bene chiedo scusa se quello che dico è sbagliato, ma il fatto che la Società sia uscita con il 2 o 3% di fatturato in un periodo come questo, è comunque un aspetto positivo nel momento in cui le aziende vedono ridursi drasticamente il proprio ricavo.

Questo che cosa vuol dire? Il disposto combinato di un'Amministrazione e di una città che dà di suo, perché questa città ha dato di suo non solo per il lavoro di queste persone, prevalentemente donne, ma ha dato anche per coloro i quali non sono dipendenti dell'Alpitour, perché tutto quello che è questa città e che viene data è anche qualcosa di mio, qualcosa di mio figlio e qualcosa di qualcuno che non lavora in quella società. Questa società ha dato a questa società e questa società forse oggi, in riferimento alla mano sul cuore, dovrebbe prendere in considerazione alcuni aspetti che in qualche maniera vengano, anche se in malo modo, rappresentati in questo consesso.

Dice bene lei, la società non può fare i conti con i sentimenti, o meglio, può tenere conto dei sentimenti, ma deve fare i conti con la realtà. È vero, ma è dimostrato che queste persone andando a Torino non produrranno quello che producono qua, è dimostrato che queste persone a cui voi tenete tanto, probabilmente proprio perché sono quasi tutte donne, quasi tutte mamme e quindi c'è di mezzo anche il problema della famiglia, il valore della famiglia, queste persone probabilmente saranno costrette a non andare neanche più a Torino. Quindi voi perderete quel valore a cui voi state dicendo di tenere così tanto.

E allora se è vero che voi avete a cuore le sorti di questa società ed è vero perché credo che una vita passata in Alpitour, come quella che lei ha rappresentato, penso, immagino facendo magari anche i passaggi all'interno dello stesso, dovrebbero rappresentare quell'ancoraggio tra chi oggi si trova a gestire la società e chi oggi invece rappresenta la società perché ci vive tutti i giorni.

Mi permetto di fare ancora un piccolo appunto. Io sono contento che l'amministratore delegato venga a rappresentarci qualcosa, io mi chiedo e me lo dovete consentire, che valore possa avere all'interno di un rapporto tra persone la parola di un amministratore delegato quando mi risulta non più tardi di qualche mese fa, in un pubblico consesso, una vostra convention, un amministratore è stato sconfessato dal subentrante. Quindi mi chiedo qual è la capacità che può avere l'amministratore di quella società di essere credibile, quando la società a cui va il massimo rispetto, perché non vorrei neanche essere frainteso, ha dimostrato, non più tardi di qualche tempo fa, che quello che viene detto dai propri amministratori vale quello che vale, visto che il giorno dopo è un altro amministratore.

Voglio fare ancora altri due riferimenti. Mi piace anche il passaggio finale della collega donna quando immagina situazioni diverse di governance e allora mi viene da sorridere perché quella governance che voi immaginate è vecchissima, ha quanto meno 60 anni, perché si chiama partecipazione. E oggi che venga riscoperta e che venga, spero, attuata è certamente la soluzione di questo tipo di problema.

Intanto, visto che credo che lei intervenga di nuovo, vorrei che mi chiarisse ancora due aspetti. Il primo: i lavoratori interessati sono 65 donne e più quadri e quanto altro di cui non ho ben capito il numero complessivo quale possa essere, anche perché hanno pari dignità al di là del fatto che vengano o meno rappresentati da sigle sindacali. Quello che volevo chiedere è questo: nella prospettiva che lei faceva, nel suo ragionamento che spero venga rivisto, lo auspico e per quello che mi riguarda farò tutto il possibile non fosse altro a titolo di denuncia di quello che può essere, lei ha fatto un riferimento. Intanto ricordiamo anche qui i numeri, perché si parte da circa 500 lavoratori, oggi sono 420. Mi sembra di capire, di questi 420 lei ci ha detto che un 20% comunque sia è destinato a non essere più qua, il 20% di 420 fa 80, quasi 100 persone. Il che vuol dire, se i numeri non sono un'invenzione dei comunisti, che pur ci governano qua, ci dovrebbe chiarire i restanti chi sono, se ci sono.

O altrimenti forse ci piacerebbe, visto che io credo molto più a lei, che non al suo amministratore delegato, mi piacerebbe che lei mi dicesse con precisione i numeri, perché qui ballano comunque dei numeri che non sono di poco conto, non stiamo parlando di una o due persone. Sottolineo una cosa e questo lo dico al suo buon cuore perché credo che il suo amministratore delegato non ce l'abbia, le persone di cui si sta discutendo oggi, questo lo sa anche lei, non andranno a Torino perché non possono andare, le persone di cui si sta discutendo oggi hanno famiglie, alcune sentivo prima hanno figli, svolgono attività part-time il più delle volte, quindi diventa un po' difficile immaginare che qualcuno parta la mattina presto, lasci i figli a casa perché qualcuno li doveva portare a scuola, prenda un treno che non arriva mai, anche se governa il centro – sinistra, arrivi a Torino, si faccia magari 4 ore di lavoro, mangi magari fuori, riprenda un treno che forse partirà, sempre che non lo vadano a sopprimere e torni a casa come se avesse lavorato fuori 20 ore al giorno.

Questo lo sa lei, che credo sia sposato, abbia famiglia, così come lo sa l'amministratore delegato che non conosco e che immagino possa avere anche lui famiglia più agiata di quanto magari non siano loro.

Se questa è la verità io credo che sia il momento di smetterla di fare il gioco delle tre carte, perché fino ad oggi noi abbiamo fatto il gioco delle tre carte, fino ad oggi la politica ha fatto il gioco delle tre carte, fino ad oggi quelli che sapevano non hanno detto niente, quelli che immaginavano non hanno detto niente e oggi siamo di fronte ad una verità, nuda e cruda come quella che è.

È successo in altre occasioni, è successo e succederà ancora probabilmente perché è meglio non sapere che andare a creare preoccupazione nella gente.

Quello che però va anche detto e su questo vorrei che mi rispondesse l'Amministrazione, che l'aspetto urbanistico non è neanche la chiave di volta rispetto a questa posizione, per un semplice motivo: non abbiamo più niente. Mentre per l'Algat l'aspetto urbanistico ha ancora una valenza e spero che ce l'abbia perché è quanto meno singolare che non si sia ancora in grado di conoscere il piano industriale, in questo caso qua l'aspetto urbanistico e così non ci prendiamo in giro, non conta niente perché quello che doveva essere venduto è stato venduto, quello che doveva essere realizzato è stato realizzato ed oggi c'è un'azienda che ha venduto la propria sede a Cuneo, riaffitta la propria sede a Cuneo e lo farà per 6 anni, perché altrimenti la penale diventa non percorribile. Ma se ha un senso vendere 3 sedi su 4 a Torino, 2 sedi su 3 a Milano francamente diventa difficile immaginare come possa aver senso, se non si immagina qualcosa di diverso, la vendita dell'unica sede che si ha

a Cuneo con tutto ciò che si è detto cioè che Cuneo è, per fortuna, la nascita di questa società che fa utili, la nascita di questa società che acquista società, la nascita di questa società che ha 4 mila persone.

VICEPRESIDENTE: La parola al Consigliere Giordano Giovanni.

CONS. GIORDANO G. (CUNEO SOLIDALE): Io parlo a nome del gruppo di Cuneo Solidale. Vorrei fare subito una domanda così il Dott. Rinero se la appunta e poi magari nelle varie risposte ne darà anche una a noi.

Lui ha detto nel suo intervento che il gruppo Alpitour vorrà diventare un grande gruppo, lo è già, è già il primo in Italia, uno dei 15 in Europa e che l'amministratore delegato vuol farlo crescere, farlo diventare ancora più grande.

Raccogliamo queste notizie positive, queste intenzioni positive, che ci parlano quindi di un'azienda sana, che ha possibilità di sviluppo.

La mia domanda riprende un po' quello detto anche dal Consigliere Lauria, sul vendere le due strutture e riaffittarle. Se ho capito bene ci sono due contratti di affitti diversi, uno dei quali può essere disdettato. Io non ho capito bene qual è la strategia, per cui vorrei sapere, siccome sempre il Dott. Rinero parlava di investimenti su una delle strutture, se la strategia futura è di investire su una delle due strutture e dismettere l'altra.

In questo caso mi chiedo se questi investimenti saranno così grossi da far restare tutti i dipendenti nell'unica struttura o se invece ci sarà di nuovo un'ulteriore riduzione.

Io abito a San Rocco, quindi è chiaro, non ho visto nascere l'Alpitour, sono più giovane, ma in questi ultimi decenni l'abbiamo visto tutti crescere, svilupparsi in quello di Stella Mattutina e transitando da quelle parti non si può fare a meno di vedere la quantità di automobili parcheggiate, anzi, i residenti alle volte si lamentavano anche perché non trovavano più il parcheggio per loro.

In questi ultimi tempi, in cui si discute di questi temi, di questa vertenza, io non posso fare a meno di pensare che dietro a tutte queste automobili parcheggiate ci sono tutti questi dipendenti che hanno anche fatto grande l'azienda, come d'altronde ha detto il Dott. Rinero.

È proprio lì che non ci è ben chiara questa idea del trasferire 65 persone a Torino su un'azienda che pare avere buone possibilità non solo di tenuta nel mercato, ma anche di sviluppo. Io capisco la riorganizzazione, ma credo anche che queste 65 persone forse potrebbero benissimo trovare una ricollocazione, una sistemazione magari anche con della formazione, rimanendo in Cuneo.

A me veniva da fare un esempio che forse è poco calzante, ma lo dico lo stesso perché ho il figlio che è molto appassionato di gare di motociclette. La Honda aveva un pilota, Valentino Rossi, ma era convinta di avere la moto vincente indipendentemente da chi gli stava sopra. Io vorrei che la dirigenza capisse che le donne che lavorano e che hanno fatto grande l'azienda sono il Valentino Rossi della situazione. Ci credo veramente perché se l'ipotesi dell'azienda è quella di mettere altri al posto delle 65 persone che non andranno a Torino con la convinzione che possono fare lo stesso lavoro, non vorrei che avessero la sorpresa della Honda che poi non ha più vinto niente.

In più vorrei, concludendo, dire che anche se si chiede all'Amministrazione sforzi notevoli, porre il veto, non so quante cose si possano fare di più di quelle che si sono fatte. Credo che comunque da quanto detto dal Dott. Rinero i dipendenti abbiano ancora in mano delle buone carte perché un'azienda che è sana, che ha degli uffici importanti e crede in questi uffici, o decide di chiuderla in blocco o altrimenti si può trattare su questo.

E' chiaro che i dipendenti a questo punto dovranno essere compatti e solidali tra loro nella lotta, anche chi non è coinvolto strettamente nel problema: in modo da poter avere ancora la possibilità di dire la loro.

VICEPRESIDENTE: La parola al Consigliere Giordano Angelo.

CONS. GIORDANO ANGELO: Intervengo per ribadire la mia disponibilità, come hanno fatto i miei colleghi, a seguire questa vicenda che diventa una vicenda pericolosa soprattutto per i dipendenti per i quali si paventa il trasferimento.

La mia preoccupazione però va al di là del trasferimento perché, come è già stato detto più o meno velatamente da qualcuno, quando si parla di ristrutturazione aziendale uno dei metodi che utilizzano le aziende per fare opera di ristrutturazione e dove il tasto importante è quello del personale, si va a proporre dei trasferimenti impossibili, per cui poi di fatto diventa una forma per sfoltire un numero eccessivo di personale.

La mia preoccupazione è un po' questa e quindi come pubblico amministratore mi interrogo e questo al di là del gioco delle parti, se la Pubblica Amministrazione in generale, quando parlo di Pubblica Amministrazione parlo di Comuni, Province, Regioni, Camere di Commercio, in passato e oggi fanno ancora o hanno fatto tutto il possibile e il necessario per fare sì che queste vicende fosse possibile scongiurarle o nell'ipotesi contraria per creare delle alternative ai lavoratori che rimangono senza lavoro. Questa è la domanda che io mi pongo alla quale purtroppo sono costretto a dare una risposta non del tutto positiva, perché credo che al di là dell'ottimismo di maniera, che è stato più volte manifestato da personaggi illustri cuneesi che hanno dipinto sempre Cuneo come l'isola felice e che magari così felice in realtà non lo era, mi preoccupa il dato che ha fornito, se non erro, l'amico Borgna sui 1.170 posti di lavoro che si sono persi nel cuneese, Cuneo e dintorni. Questo mi preoccupa e mi fa riflettere.

Noi cosa abbiamo fatto per creare delle alternative affinché queste persone che hanno perso il lavoro trovassero delle altre sistemazioni? Io cito due fatti. Il discorso che sempre è stato speso in giro e a volte anche abusato delle produzioni tipiche, delle risorse del territorio, delle risorse architettoniche, delle risorse naturali, si è fatto qualcosa di importante e di concreto per fare sì che nascesse una vera progettualità che portasse a costruire dell'imprenditoria legata a queste risorse del territorio? O si è fatto spesso delle parole fumose e senza fare nulla di concreto affinché questo avvenisse? Prima cosa.

Secondo fatto. Oggi si parla ed è di grande attualità dell'aspetto energetico. Mi chiedo cosa stanno facendo le Pubbliche Amministrazioni affinché si creino le condizioni perché si possa, valutando attentamente risorse e necessità del territorio, dare inizio a delle iniziative imprenditoriali che cerchino di sfruttare da una parte le risorse e dall'altra parte diano delle risposte a delle necessità affinché anche nel campo dell'energia alternativa possa nascere dell'imprenditoria che serva veramente al territorio.

Io credo che su questi due campi l'Amministrazione pubblica abbia titolo per adoperarsi affinché l'imprenditoria che ha voglia di impegnarsi in queste vicende abbia le possibilità di farlo, abbia la possibilità di creare della progettualità concreta che dia delle risposte in termini occupazionali. Credo che questo fino ad oggi sia stato fatto molto poco, al di là dei pronunciamenti e dell'ottimismo di maniera.

VICEPRESIDENTE: La parola adesso al Consigliere Falco.

CONS. FALCO (LA MARGHERITA): Molto di quello che ho sentito è condivisibile, dalle parecchie sfaccettature con cui sono state rappresentate di preoccupazione e di volontà per quanto è possibile della struttura pubblica, in particolare del Comune, di venire incontro alle esigenze dell'Alpitour finalizzate alla conservazione dei posti di lavoro.

A nome della Margherita ovviamente la solidarietà verso i lavoratori. Il problema che voglio poi toccare io, che è marginale e che sfocia in un suggerimento per l'impresa, per il Dott. Rinero che è qui che rappresenta l'Alpitour, riguarda queste 65 persone, indicate teoricamente, spero che siano meno, dalla trattativa sindacale, perché per loro si entra nel merito della vera qualità di vita che viene stravolta e sono anche convinto che alcuni di loro non saranno in grado di accettare il trasferimento.

Per cui anche se non è probabilmente nelle intenzioni dell'azienda, di fatto succederà che alcuni di loro non saranno in grado di accettare in concreto questo trasferimento.

Prendendo per buono, come è giusto che sia, non si può fare il processo alle intenzioni delle cose dette dall'azienda, sarebbe ingeneroso ed immotivato, però le preoccupazioni che sono state espresse qui in effetti sono reali, sono fondate, qualcuno sostiene che siano addirittura nelle cose.

Però dall'intervento del Dott. Rinero, che ho apprezzato molto per la franchezza ed il dettaglio, emerge un aspetto ovvero l'apprezzamento per il lavoro e la professionalità del cuneese. Anch'io volevo sottolineare questo aspetto che è un po' tipico dei lavoratori cuneesi, in un certo senso siamo dei giapponesi ante litteram, nel senso che la disponibilità verso le esigenze delle aziende, delle aziende in generale, non dico solo dell'Alpitour, è abbastanza comune ed è rilevata. Io sono un onesto dirigente Inps e nella mia esperienza di lavoro ho notato questa differenza, l'Inps di Cuneo non è l'Inps di Torino, come il Comune di Cuneo non è il Comune di Torino, come l'ospedale di Cuneo non è l'ospedale di Torino.

Comunque c'è una forma di cuneosità che si aggiunge all'aspetto della professionalità acquisita e questo sarebbe per l'azienda uno spreco, secondo me difficilmente accettabile. Nell'ambito degli interventi che ho sentito ripartirei dall'intervento di Borgna, che a un certo punto ha detto di potenziare Cuneo. Dall'esposizione che ha fatto il Dott. Rinero, mi è sembrato che gli investimenti puntassero più che altro a consolidare la situazione di Cuneo al netto dei trasferimenti. Mi piacerebbe sentire, invece, che c'è una volontà di potenziamento complessivo nell'ambito del gruppo che possa portare ad aumentare l'occupazione, non immediatamente, forse, ma come prospettiva per l'occupazione su Cuneo.

Questo potrebbe consentire, nell'ambito delle trattative, alcune cose. Si è detto, mi pare che l'abbia accennato Borgna, ma l'ha detto anche il Dott. Rinero, che ad un certo punto, com'è normale e giusto nelle aziende moderne, si sarebbe puntato sulla formazione.

A proposito della formazione, nell'ambito degli accordi che verranno fatti o delle trattative, io vedrei molto bene per quelle 65 teoriche persone che per qualunque motivo fossero impediti a raggiungere Torino, la possibilità di partecipare a questa formazione, con la previsione in caso di potenziamento, che a questo punto per le cose dette dovrebbe essere possibile nel breve termine o nel medio periodo, di una opzione di riassunzione di queste persone dopo un'adeguata formazione che in qualche modo dovrebbe essere agevolata.

Questo perché rispetto a tutte le cose che ho sentito, rispetto all'intervento che mi ero immaginato di fare io prima di sentire tutte le voci, credo che si debba partire da una situazione dell'oggi per vedere come superarla domani con il minor trauma possibile e salvaguardando le legittime ragioni dei lavoratori.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Panero.

CONS. PANERO (CENTRO - LISTA CIVICA): Io innanzitutto desidero esprimere, naturalmente, la solidarietà del Gruppo Centro - Lista Civica ai lavoratori Alpitour, sperando che siano ancora a lungo lavoratori Alpitour, non vorrei che nei giorni prossimi aumentino le probabilità che alcuni di

loro, purtroppo, improvvisamente o meno improvvisamente si trovino non più in questa situazione. Parimenti do, a nome del Gruppo, tutta la nostra collaborazione al Sindaco che mi pare si sia mosso abbastanza tempestivamente e abbia accolto i suggerimenti che venivano dai vari gruppi consiliari.

Anche secondo me i lavoratori Alpitour hanno agito bene, quando hanno capito che i loro posti di lavoro erano in dubbio hanno saputo mettere in piedi tutte quelle forme sindacali e non per fare sì di poter in qualche modo tutelare le loro posizioni.

Tante cose sono già state dette, io faccio riferimento a quanto ha detto a nome dell'Amministrazione il Vicesindaco Mantelli.

E' vero, già passate Amministrazioni si erano preoccupate della vita, del vivere dell'Alpitour, perché ritenevano e riteniamo ancora adesso che l'Alpitour fosse un fiore all'occhiello per il cuneese, per la cuneesità e trovarci questa sera a parlare in questi termini effettivamente è un pochettino deludente.

Contemporaneamente Mantelli si chiede se noi come Amministrazione civica abbiamo il diritto di sapere dove va l'Alpitour. Credo che sia un diritto legittimo, purtroppo le parole che abbiamo sentito dal Dott. Rinero non ci danno molte speranze, ha parlato il Presidente della Provincia, che in pratica ha detto di essere in grado di mobilitare tanto e penso sia vero, però vorrebbe almeno riuscire ad aprire un colloquio con l'azienda. Queste due affermazioni da parte delle due più grosse istituzioni locali che sono il Comune di Cuneo e la Provincia di Cuneo, effettivamente mi fanno capire, ma credo fanno capire a tutti quanti che se non si riesce neanche a dialogare con questa azienda la situazione è molto brutta.

Io credo che fino ad ora ci si sia mossi bene, nel senso che i lavoratori hanno avuto la solidarietà, la riunione stessa di questa sera, che ha visto presenti le due maggiori istituzioni pubbliche, con tantissimi sindaci delle vallate, alcuni presenti e altri che hanno dato la loro adesione, le maggiori organizzazioni sindacali, un Consiglio Comunale al completo, per cui io credo che questi lavoratori si siano mossi abbastanza bene. Però credo anche che il momento della solidarietà abbia un suo termine, perché a forza di solidarietà non si mantengono in piedi i posti di lavoro.

Dell'intervento che ha fatto il rappresentante dell'azienda, facendo più volte riferimento a questa sede istituzionale che è l'Unione Industriale, presso la quale ci dovrà essere il confronto con le organizzazioni sindacali mi fa capire forse che ci sia una grande sicurezza, anche perché d'altronde dall'altra parte non si è avuta ancora la possibilità di conoscere effettivamente mediante un piano industriale costruttivo, che cosa vuole fare questa azienda.

Il discorso che ha fatto l'amministratore non mi è piaciuto, non perché non abbia apprezzato la lucidità con cui ha espresso il suo pensiero, non perché non abbia dimostrato di essere un bravissimo dirigente, conosce la materia, sa come esprimersi, ma da quella elencazione fredda e gelida di numeri, di programmi, di future sistemazioni etc. io non ho veramente capito se considera che esistono anche le persone. Cioè la persona è assente da questo piano. Secondo me quello che è più preoccupante di tutte le altre cose che poi dopo in un modo o nell'altro verranno discusse è la mancanza della considerazione per la persona. Ora all'Alpitour io mi rendo conto che è molto più importante ridisegnare la loro azienda, dare l'utile a quelli che se lo aspettano, ma io credo che, dico non al centro perché sarebbe esagerato, ma che almeno una considerazione per le persone che ci sono dovrebbe esserci.

Così purtroppo non è e perciò non ho affatto apprezzato questo discorso, secondo me poteva essere fatto in termini sintetici, finché si vuole, matematici ma anche dando la sensazione che si lavora con delle persone e non soltanto con dei numeri e con delle macchine. Onde per cui, considerato che la persona non esiste, io credo che sarà molto difficile riuscire a mettere in piedi, non voglio essere

pessimista, ma sarà difficile mettere in piedi una forma di colloquio per cui io credo che passato il momento della solidarietà bisogna fare delle azioni concrete. E' chiaro che non siamo noi amministratori del Comune i primi in causa a farlo, ma credo che l'aver messo insieme le Amministrazioni locali a livello provinciale, ho visto prima da un comunicato che anche alcuni Consiglieri regionali si sono dati da fare per mettere in piedi una interrogazione urgente sul caso, io direi che la parte che ritiene di avere diritto di sapere dove si va, deve mettersi tutta quanta intorno ad un tavolo ed incominciare, dopo i momenti della pubblicità, della solidarietà, a dire veramente che cosa facciamo, perché ho l'impressione che dall'altra parte ci sarà un muro abbastanza rigido.

Quindi direi di non aspettare ulteriormente i futuri sviluppi, la riconversione, il personale che verrà prima licenziato e poi dopo di nuovo riassunto, non ho avuto l'impressione che ci siano molti spazi sotto questo aspetto.

Quindi dire, concludendo, da subito il primo gesto che va fatto è quello di chiedere con forza che i 65 non vengano licenziati, quello è il primo punto che dimostra se l'azienda vuole colloquiare oppure no.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Bodino.

CONS. BODINO (GRUPPO MISTO DI MAGGIORANZA): Sinceramente non mi sarei mai aspettato che la nostra città, il Consiglio Comunale di cui mi onoro di fare parte per la prima volta dovesse essere convocato e su questo ringrazio il Sindaco e tutti i partecipanti, per parlare della sopravvivenza dell'Alpitour.

E' una cosa inimmaginabile per quanto ci riguarda, se ce l'avessero detto non ci credevamo, perché l'Alpitour, non c'è nessun dubbio, è diversa dalla questione FIAT, non è la FIAT l'Alpitour è qualcosa di più, è un fattore ambientale, è fattore di pulizia, è un'integrazione con la città e la sua grandezza, riprendo quello che ha detto con molta oculatezza il Dott. Rinero, è dovuta alla grandezza del lavoro delle donne con la loro abnegazione, con il loro impegno con la loro forza e la loro capacità.

È certo che diventa un fatto storico e la storia insegna. Il collega Panero che mi ha preceduto parlava delle persone, io vorrei ricordare una grande persona che ha impostato personalmente, come fatto personale la sua azienda ed è stato il creatore di questa azienda, che era Lorenzo Isoardi, il quale era attaccato alla sua città, l'ha sviluppata, voleva assolutamente che le maestranze, che gli impiegati fossero parte integrante dello sviluppo della sua azienda e c'era una grandissima considerazione di queste persone.

Tant'è che se questa azienda è diventata azienda leader lo è diventata quando noi eravamo provincialotti e continuiamo ad esserlo, quindi quando noi, piccola entità a livello provinciale, grazie a questo genio dal punto di vista dell'imprenditorialità, tant'è che gli hanno dato anche il cavalierato, è riuscito a rendere una realtà che all'estero, in Italia, da tutte le parti Alpitour è sinonimo di Cuneo, ciò significa che noi non possiamo lasciarci scippare questa nostra realtà.

Dobbiamo assolutamente combattere con tutte le nostre forze perché è un nostro dovere, è la difesa del lavoro dei nostri ragazzi, dei nostri concittadini, delle donne in modo particolare perché non c'è nessun dubbio che se dovessero sopportare un trasferimento, con tanta abnegazione che possono avere c'è un limite e il limite è la sopportazione.

Quindi è veramente con animo estremamente addolorato che si debba parlare della più grande realtà, perché io la identifico come la più grande realtà industriale, che sia presa, che si discuta e si dimentichi qualcosa che secondo me è fondamentale.

Arrivo al dunque, meglio, prima di arrivare al dunque facciamo qualche ipotesi ancora. Io non sono un industriale, sono un modesto professionista, ma mi pare che ci debbano essere varie componenti

quando c'è un insediamento, un'ottimizzazione dell'evoluzione dell'intervento industriale, ci devono essere i soggetti. I soggetti sono chi crea un'azienda, chi conduce l'azienda, chi fa parte dell'azienda per renderla grande, chi si dà da fare affinché questa azienda vada bene e abbia il suo contesto urbanistico e locale confacente, quindi l'Amministrazione Comunale. Se queste forze riescono a fare una sinergia, cosa che finora c'è stata, allora ci sono tutti i presupposti affinché l'azienda cresca, si evolva e si ingrandisca. Quando una delle componenti manca evidentemente si affloscia, quindi è fondamentale che non debba mancare un elemento trainante, che è l'utenza, l'utenza che determina, ovviamente, il fattore economico

Ma guarda caso se in un momento particolare, di estrema gravità determinato da ciò che è successo dall'11 settembre in avanti, come ha giustamente elencato il Dott. Rinero, cioè questi grandi eventi che hanno distrutto, non distrutto ma hanno condizionato questa espansione dell'Alpitour, ma questo capita per tutte le aziende in vari fattori, ciò non vuol mica dire che bisogna assolutamente intervenire con la rasoia, cioè è vero che noi adesso, in questo momento, assistiamo a degli elementi negativi e tutti gli altri positivi degli anni addietro? Se si fa la somma algebrica, no. Invece arriviamo oggi a dire: siccome c'è la crisi, la crisi la dobbiamo combattere in un certo modo, cioè ristrutturiamo l'azienda.

Non voglio ripetere tutto quello che i miei colleghi hanno detto prima, io ribadisco che un'azienda è costituita dall'insieme delle persone, ribadisco che l'azienda Alpitour è un'azienda che assolutamente è collegata con il territorio cuneese, quindi non è possibile pensare che possa essere trasferita.

Allora mi pongo il problema come amministratore e me lo chiedo, è vero che è la prima volta in questi anni, è il primo Consiglio Comunale, ma è altrettanto vero che ho seguito l'evoluzione dei fatti e allora mi faccio la domanda: ma io, insieme ai miei colleghi, li accomuno tutti perché c'è stata unanimità dei consensi, ho fatto tutto quello che era possibile per rendere vivibile, per rendere questa azienda nelle condizioni ottimali di potersi sviluppare? Ebbene, io penso che la risposta debba essere solamente sì, ma però non ho avuto un riscontro altrettanto doverosamente positivo per la posizione che ci siamo detti e cioè riprendo quello che ha detto il collega Lauria, che forse è il caso di meditare e cioè che cosa può fare un'Amministrazione? L'Amministrazione può solo fare quello che ha fatto, cioè lavalorizzazione di tipo urbanistico di insediamento.

Ma questo è un rapporto di reciproca fiducia, io ti do e poi tu mi dai, non posso pensare che non mi dai nel momento in cui faccio varie evoluzioni di tipo urbanistico sempre a favore della società, ma volutamente, concertato, sicuramente con un tavolo concertato, è anche giusto. Quindi conseguentemente qui ci si dimentica una cosa fondamentale e cioè mi fa piacere che il Dott. Rinero sia quello che ha seguito, penso in modo splendido, la situazione di tipo immobiliare, ma se ha potuto fare questo lo deve a noi, se ha potuto rendere un'attività di vendita estremamente remunerativa e così via, lo deve all'Amministrazione che giustamente, allora, nel momento in cui c'è una rilocalizzazione, un'espansione e così via aveva cercato di mettere nella condizione ottimale l'azienda. Non potevamo pensare che subentrava un altro soggetto, altrimenti eravamo più guardinghi.

E allora se guardiamo quello che è stato il plusvalore dell'attività immobiliare penso che si possano mantenere tutti questi impiegati perché di sicuro la plusvalenza riesce a sopperire il momento difficile di organizzazione di questo momento.

Questi, visto che ha seguito l'attività immobiliare, sono conti e forse è il caso di metterlo sul piatto e cioè se l'Ifil è riuscito a vendere in questo modo lo deve anche a noi, ma noi l'abbiamo fatto in buona fede, noi l'abbiamo fatto per difendere il posto di lavoro, noi l'abbiamo fatto perché questa azienda non si spostasse e quindi non abbiamo niente da rimproverarci, semmai qualcosetta potremmo dire, forse dovevamo essere più avveduti ma non potevamo neanche.

In conclusione, siccome sicuramente lei, Dott. Rinero, è un'umanista e uomo di cultura e io sono un'ottimista, penso che forse è il caso di leggere le parole di Gandhi che forse in questo caso sono appropriate, che dice testualmente: "Una persona può accumulare ricchezze materiali o morali solo con l'aiuto degli altri membri della società, ha quindi moralmente il diritto di godere di quanto ha accumulato esclusivamente a proprio vantaggio personale? No, non ne ha il diritto".

-----oOo-----

(Si dà atto che entra in aula la Consigliera Romano Anna Maria. Sono pertanto presenti n. 38 componenti).

-----oOo-----

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Cavallo.

CONS. CAVALLO (LA CITTA' APERTA): Rappresento il gruppo Lista Civica la Città Aperta, sono stato Consigliere di minoranza negli anni '90 e negli anni '90, proprio in questa aula, ho assistito ad un caso che tutti ben ricordano, quello della Vestebene, settore manifatturiero, trasferimento da parte della proprietà delle lavorazioni all'estero, non c'era ancora la Cina, ma c'era già l'est europeo e quindi ricordo a malincuore che purtroppo il Consiglio Comunale di Cuneo non riuscì a fare nulla in quell'occasione. Non voglio buttare qui la cosiddetta sfiga, però purtroppo è stato così.

Leggo poi che nel marzo del 97 l'allora Umberto Agnelli fu invitato presso il Rotari di Cuneo ad una cena e in quell'occasione disse: "l'Alpitour rimane per il cuneese un punto di forza per questa città". Poi i casi della vita fecero in modo che di questa cosa non se ne occupò più direttamente.

Voglio poi ricordare come il direttore relazioni industriali ha citato alcune cose, che il core business rimarrà a Cuneo, la promessa di non smembrare l'azienda, una posizione condivisa da parte dell'amministratore delegato uscente e di quello entrante e che l'azionista si impegnerà.

Ora sappiamo tutti che in tutte le industrie, in tutte le imprese gli amministratori passano, i direttori industriali passano e rimangono, se rimangono, i lavoratori, questa è una riflessione che purtroppo bisogna fare.

Cosa possiamo fare? Ognuno avrà il suo ruolo, evidentemente, il Consiglio Comunale farà la sua parte, i lavoratori stanno facendo la loro parte, i sindacati anch'essi, quindi il tavolo di lavoro che in questi giorni si dovrebbe aprire, cioè domani si dovrebbe aprire, ci vedrà attenti a che proceda tutto in modo corretto e quindi l'augurio è che le cose non rimangano lettera morta.

C'è poi ancora da dire una cosa, che trattandosi di una società di servizi, a differenza di come era successo negli anni 90 con la Vestebene, i servizi possono essere svolti in qualsiasi parte del mondo e purtroppo adesso potrebbe andare a Torino la lavorazione, chissà che non possa poi andare in altri posti se non all'estero, è brutto dire questo, ma bisogna essere concreti.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Bandiera.

CONS. BANDIERA (FORZA ITALIA): Sicuramente non ripeterò quanto sinora è stato detto, sarò anche breve, vorrei fare una semplicissima analisi su alcuni dati forniti dalla azienda. Nonostante le difficoltà internazionali l'azienda è andata bene, l'azienda è cresciuta di 2,3 punti percentuali nel corso del 2005 sino a ottobre, dopodiché l'azienda decide di prendere altre strade che non trovano

una motivazione logica e ovvia rispetto alla tendenza, rispetto al mercato. Di norma un'azienda riduce, un'azienda ridimensiona, un'azienda si ristruttura perché il mercato è difficile e il trend dell'azienda è in ribasso. Qui siamo in un'ipotesi, se il dato che ci è stato fornito non è sbagliato, esattamente contraria. È chiaro che in un clima come l'attuale la prudenza impone di non andare a fare dei grandissimi nuovi investimenti, ma di lì a proporre delle soluzioni di trasferimento che preludono probabilmente a dei tagli occupazionali ce ne passa ancora.

E allora dato che due anni fa eravamo di fronte ad una situazione un po' diversa, ma ricordo che era il mese di ottobre, quando facemmo un Consiglio Comunale aperto sull'Algat e a distanza di due anni siamo di fronte ad un nuovo episodio che ci rende fortemente preoccupati, penso che sia arrivato il momento di non concedere più nulla perché dopo la spiegazione che ci è stata data su cosa rappresenta il gruppo Alpitour, ma soprattutto alla luce di chi sta dietro al gruppo Alpitour, è sufficientemente facile comprendere come le dinamiche di chi ha in mano le azioni ed il portafoglio siano un po' diverse da quello che può essere un pensiero dei comuni mortali e di buona parte di questi.

Con queste logiche non si guarda in faccia nessuno e si va avanti. E allora per non aspettare dei mesi ad arrivare lì, io dico semplicemente che la città di Cuneo da stasera non deve più essere disponibile a perdere un posto di lavoro a nessun livello e men che meno a dei trasferimenti, perché trasferire il lavoro di quelle 44 persone su 60 soggette a trasferimento può essere fatto a Cuneo come a Torino, con la differenza che chi va a Torino ha dei supplementi di costi, ha una qualità della vita che scende in modo esponenziale.

Allora ragioniamo di fare il contrario per cui 16 persone da Torino vengono a Cuneo, se c'è veramente una logica e una volontà, un credere nel territorio di questa città che ha dato i natali all'azienda e che mi auguro lotti fino in fondo per mantenerla comunque qua con gli attuali stati occupazionali e semmai nel tempo aumentandoli.

Quello che diceva Borgna è sacrosanto. Mi pare che nell'intervento suo iniziale non abbia lasciato molte vie di scampo, poi capisco che questa non sia la sede di una trattativa, ci mancherebbe altro, però se c'è una unità di intenti, che passa anche per la parte politica, probabilmente qualche risultato importante si raggiunge e a mio avviso, al di là di tutte le logiche e le dinamiche di natura economica e finanziaria, forse anche alla fine qualcosa che ci tocca il cuore esce fuori, non fosse altro per una radice che è lontana nella storia, che penso la città di Cuneo debba mantenere con forza.

Qualcuno ha detto prima che abbiamo già dato molto e mi pare che veramente abbiamo anche dato troppo, senza alcun tipo di garanzia. Oggi la garanzia va pretesa al tavolo della trattativa con tutte le parti perché anche la parte politica ha sicuramente gli strumenti per garantire l'occupazione a Cuneo e non a Torino.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Dutto.

CONS. DUTTO (LEGA NORD – PIEMONTE PADANIA): Io cercherò di essere brevissimo, anche perché questa sera parecchi discorsi hanno volato un po' troppo in alto, staccandosi forse da quella che era la realtà e dal motivo per cui qui oggi abbiamo tanti lavoratori.

Lavoratori che non ci chiedono la solidarietà, ci chiedono di fare qualcosa di tangibile per loro.

Capisco che a livello istituzionale un Consiglio Comunale non ha poteri diretti di inserirsi, di ingerirsi nelle questioni private di una società per azioni, ma è altresì vero che a livello politico complessivo qualcosa si può fare.

Mettiamoci nei panni, ho detto prima, di questi lavoratori che non ci chiedono solidarietà ma ci chiedono un intervento, che vedono come prospettiva un trasferimento che comporterà per loro un tempo di viaggio minimo di tre ore al giorno, complessivamente fra andata e ritorno, tre ore sono pesanti, sono tre ore di un viaggio faticoso che come fatica si aggiungono alle ore di lavoro e che incideranno oltretutto anche sul rendimento. Sicuramente per loro, per molti di loro aggiungere tre ore di lavoro, di fatica al lavoro significa non riuscire più a fare quadrare i tempi complessivi di gestione familiare, per molte donne soprattutto significherà il dovere dare le dimissioni e il dover licenziarsi.

Io mi rivolgo direttamente al Signor Rinero a livello di manager di una società per chiedergli: ma fino a che punto l'Alpitour ha la convenienza di fare questo genere di ristrutturazione? Cioè cosa ci guadagna l'Alpitour a fare viaggiare 65 persone tutti i giorni da Cuneo a Torino, le conseguenze immediate saranno che queste 65 persone se continueranno a lavorare avranno un rendimento sicuramente inferiore, ma quelle che saranno costrette a licenziarsi dovranno venire sostituite da persone prive di esperienza, prive di capacità lavorative specifiche del settore e pertanto con un rendimento decisamente inferiore per l'azienda.

Quindi anche l'azienda deve valutare questo, deve valutare questi passi. Il Dott. Rinero ha elencato esattamente il piano industriale della azienda ma ha taciuto su quali sono stati i motivi per cui l'azienda ha proposto questo piano industriale, cioè perché dobbiamo spostare a Torino certe unità lavorative, certi tipi di produzioni, perché non è possibile lasciarle a Cuneo, perché dobbiamo trasferire da Cuneo a Torino 65 persone e magari perché non possiamo trasferirne invece 10 da Torino a Cuneo. Ma vado più in là nel ragionamento. Mi chiedo perché non si riesce a equilibrare la distribuzione di quelle che le chiamo unità organizzative probabilmente per l'azienda avranno un altro nome, comunque di queste unità di produzione. Non capisco perché non si riescono a distribuire sulla base del numero dei dipendenti concentrando quindi a Torino tipi di unità lavorative, di servizi di organizzazioni che trovino in Torino una forza di lavoro già esistente adeguata, e lasciando a Cuneo le unità lavorative che assorbano un numero sufficiente di lavoratori che sono già a Cuneo. Io penso che l'azienda stessa possa guadagnarne, perciò inviterei proprio il Dott. Rinero a farsi promotore di questi discorsi, discorso che comunque giro in una domanda, se non è possibile rivedere questo piano industriale, rivederlo nel senso che ho appena detto. E a questo punto il capire cosa sta al di sotto di queste scelte organizzative della società, scelte organizzative che sicuramente in futuro potrebbero avere ulteriori evoluzioni, perché obiettivamente la preoccupazione di tutto è che si cominci con il trasferimento di 65 persone per poi proseguire in uno smantellamento che veda l'Alpitour a Cuneo ridursi ai minimi termini e poi a scomparire, cosa che non sarebbe assolutamente giusto per tutte le cose che sono state dette qui e che non voglio ripetere.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Streri.

CONS. STRERI (FORZA ITALIA): Signor Presidente, tanto volevo dare la più ampia solidarietà ai lavoratori in lotta, non so se si dice ancora così, ma ai miei tempi era costume dire così e penso che sia ancora attuale. Voglio assicurare Borgna, di cui ho apprezzato l'intervento, che certamente la solidarietà e la battaglia si farà nel Consiglio Comunale nel suo complesso, senza alcuna divisione tra maggioranza e minoranza. Io lo dico da tempo e lo sanno i Consiglieri Comunali che per realizzare certe cose importanti, per vincere certe battaglie c'è la assoluta necessità che l'accordo sia totale. Dovete sapere che la prima Agenzia Alpitour, io sono vecchio, è nata proprio qui sotto, in un negozietto c'era la prima agenzia Alpitour e sapete perché si chiamò Alpitour? Si chiamò Alpitour perché allora non c'era la ferrovia con Nizza per cui l'agenzia gestiva soprattutto i viaggi da Cuneo e Nizza e tralavalcava le Alpi, il nome allora era così, è rimasto, poi passò in Corso Nizza e poi dai viaggi da Cuneo a Nizza alla riviera passò ai viaggi internazionali.

Tutto ciò per dire che è un'azienda nata a Cuneo di cui dobbiamo essere orgogliosi, e che dobbiamo difendere con tutta la nostra capacità e volontà. Io ho anche apprezzato l'intervento del rappresentante della azienda per la sua pacatezza con cui ha espresso le sue opinioni e quella della ditta e ho anche sentito quando ha parlato di risorse di grande professionalità. Io sono d'accordo, la fortuna dell'Alpitour è stata e è tuttora la forza di lavoro, serio e capace, di tutte le maestranze di cui alcune sono qui presenti. Ma allora se questa è una risorsa di grande professionalità a Cuneo non capisco perché debba essere trasferita a Torino in parte, una cosa che mi dovrà essere spiegata ma che non riesco a capire. L'Alpitour è una questione di prestigio per la città, ha detto qualcuno, è un fiore all'occhiello per la città, è un simbolo per la città stessa, per questo noi dobbiamo battersi, battersi anche da questa parte, perché io sono sempre per il più debole e il più piccolo, contro il più forte. Non capisco con questo tourbillon di miliardi di cui si è parlato perché si deve arrivare a quelle piccolezze, perché è una piccolezza il trasferimento di 65 persone a Torino. Non solo, ma non servirà assolutamente a nulla, non servirà a nulla e questo personale è così capace, è così bravo, così bravo in Cuneo non è detto che lo sia altrettanto a Torino.

Io dico che noi dobbiamo fare tutto quanto è legalmente possibile, noi Consiglio Comunale, noi la provincia e anche la regione, la regione che in questi ultimi tempi ha aiutato molto la FIAT, quindi io penso che debba interessarsi anche di questa realtà che per Cuneo è molto importante. Assolutamente, io sono stato contrario quando la Cassa di Risparmio di Torino, non si capisce bene se ne parla poco, si è trasferita a Brescia e a Milano e era una peculiarità per la città, non posso essere d'accordo certo per quello. Io invito i rappresentanti della società a rivedere questa posizione, perché o non ci dicono tutto o la ragione vera sono quelle che o si vuole trasferire tutto e magari mettere le condizioni per cui queste 65 persone si dismettono e così andare avanti. Il pericolo è per noi certamente questo, ma che non finisca qui ma che continui e che le promesse magari non vengano totalmente mantenute. Quindi noi, con tutta la forza possibile, dobbiamo concentrare le nostre forze politiche, comune, Provincia e Regione perché secondo me questa è una battaglia di grande importanza per la città.

-----oOo-----

(Si dà atto che escono dall'aula i Consiglieri Malvolti Piercarlo, BergeseRiccardo, Falco Adriano e Giordano Angelo. Sono pertanto presenti n. 34 componenti).

-----oOo-----

PRESIDENTE: Dott. Rinero, io la inviterei poi qui per rispondere e dare delle precisazioni nel modo più telegrafico e conciso che può. Io però mi permetterei di farle una domanda. L'intervento che lei ha fatto prima di quello dei miei colleghi Consiglieri, è un intervento che presuppone anche un bagaglio culturale che non mi appartiene, cioè la comprensione di quella che possa essere la lungimiranza imprenditoriale di una ditta, il piano industriale richiede delle conoscenze che non appartengono al mio bagaglio culturale.

Però ho da fare questa domanda da uomo della strada e una da amministratore. La domanda da uomo della strada è questa: vengono venduti gli immobili ad una società terza, la società terza li loca a voi, la locazione è un contratto che oggi c'è e domani può anche non esserci, il trasferimento di 65 dipendenti più eventualmente di quadri, vorrei capire se e come questo quadro si concili con le promesse che io ho percepito dal suo intervento ovvero non solo di mantenere lo stato occupazionale a Cuneo a livelli accettabili ma addirittura di creare sinergie e forze tali da rafforzare

ancora di più la presenza come polo occupazionale dell'Alpitour. Io trovo, in queste premesse, la contraddizione delle promesse, se potesse lei poi alla fine di tutte le sue risposte ai miei colleghi Consiglieri rispondere anche a me Le sarei molto grato.

Poi concluderò dopo il Dott. Rinero, se non c'è qualche intervento particolare, il Sindaco.

DOTT. RINERO: Parto in ordine di intervento, cercherò di essere il più possibile sintetico, e di dare una risposta a tutti, se non la darò e non sarà completa sono a disposizione, senza problemi di orario, finché volete, nel senso che mi fa piacere, ma così come lo farò domani e di nuovo se qualcuno lo vuole può smentirlo, lo faccia in questa sede o in altra sede, ma ritengo che il tema sia di una tale rilevanza, di una tale importanza per l'azienda e per le persone che ho detto e ho ribadito anche se forse non mi sono spiegato bene, sono l'asset fondamentale, ho usato il termine asset che è inglese, la risorsa fondamentale.

Quindi questo lo ribadisco e poi lo ribadirò durante tutto il mio discorso.

Il primo intervento era quello della Maria Pedata a cui ho già risposto, volevo solo dare un'informazione precisa. Nel mio primo intervento, poi sono stato forse anche accusato di dare troppi numeri, nel senso buono della parola, cioè di ragionare con dei numeri. Io penso che i numeri siano una parte importante del mestiere che facciamo, i numeri rappresentano la parte razionale, la parte emozionale che è fondamentale, è importante come l'altra, cioè c'è il quoziente di intelligenza e c'è il quoziente di emotività e tutti e due sono importanti e fondamentali, non ce ne è uno più importante dell'altro. Ma si tratta di un'azienda e l'azienda deve essere gestita con i numeri, penso che però anche il comune, che voi rappresentate, ha delle realtà sociali importantissime ma deve confrontarsi costantemente con i numeri, non perché sia bello o divertente ma perché i numeri sono la misurazione concreta di quello che stiamo facendo.

Ho affermato nel dare una percentuale e sono stato ripreso che la contrattazione ai voli il 50% del personale è a Torino, il 50% a Cuneo. Ho fatto ammenda, ho detto 50 e 50, non ho detto metà, il dato esatto, in effetti non è 50 e 50 ma è 44% Cuneo e 56 Torino. Si tratta di percentuali secondo me che sono giustificate. A Maria Pedata avevo già risposto, penso in modo completo, poi se ci sono altre domande andiamo avanti.

Malvolti, io vi chiamo con nome e cognome, non vi qualifico diversamente perché vi conosco magari di nome, ha citato alcuni fatti, ha citato l'ingresso di Ifil che io ho vissuto nel '92, ripeto, sono entrato nell'89 e quindi ho seguito tutta la storia di Alpitour e la sto ancora seguendo adesso. Ha citato il controllo di Ifil di Francorosso, è una cosa non corretta, nel senso che Francorosso non era di Ifil ma era della famiglia Rosso, Francorosso è stato comprato nel '98 da Alpitour, questo è un fatto molto importante e è stata la prima acquisizione di tour operator a cui sono seguite poi tutte le altre acquisizioni.

In effetti Ifil aveva degli interessi nel settore turistico all'epoca, controllava il Club Med, Club Med che ha controllato fino a qualche anno fa, diciamo fino a un anno e mezzo fa, aveva una percentuale complessiva che arrivava circa al 29% del Club Med che poi ha venduto. Quindi la realtà è che Ifil all'epoca aveva interessi in altri settori ma non era Francorosso, quindi Francorosso è stato comprato dopo.

Sono stati citati i temi in modo ripetuto, in questa serata, di Tetto Garetto e devo dire che c'ero anche io, nel senso che ero tra le persone che hanno fatto insieme a Rinascente, insieme al Comune questo protocollo di intesa, che era stato fatto di nuovo per i motivi che ho detto prima, quindi per mantenere la struttura di Alpitour a Cuneo, poi come sempre le mie affermazioni che possono comunque essere verificate e confrontate. In quel momento la Rinascente, è stato citato forse dal signor Lauria, era controllata, era paritetica la partecipazione tra i francesi di Auchan e Ifil quindi

era una società controllata, addirittura all'epoca il Presidente di Alpitour, il Dott. Arnaudo, era anche Presidente di Rinascente.

In quell'ambito, visto che c'era un progetto di sviluppo della distribuzione che si è realizzato, Alpitour è stata non coinvolta di forza ma coinvolta proprio perché su questo tema c'era l'obiettivo di avere una collocazione che fosse coerente, quindi c'era la possibilità di avere una collocazione di Tetto Garetto, la collocazione di Tetto Garetto subordinava il passaggio di Alpitour a Tetto Garetto con la nuova sede e a questo punto e su questo c'è stato un pronunciamento di Giunta, di Consiglio, quindi è stata una cosa ufficiale, c'era la possibilità del cambio di destinazione subordinata alla nuova sede.

Tutto questo non è avvenuto, non perché ci sia stato un cambio di innamoramento dopo un po' di tempo, posto che ripeto, è ancora qui, non so se sia un bene o un male a questo punto, ma c'ero sempre anche io con i colleghi di Rinascente, a fare questo accordo che aveva l'obiettivo, esattamente l'obiettivo che tutti hanno ribadito, cioè di mantenere Alpitour a Cuneo quindi non era stato fatto per fare delle speculazioni, in effetti non si è realizzato nulla, ripeto, non perché sia finito l'innamoramento ma perché vi sono cose con cui dobbiamo convivere. E' stato detto da molti di voi, convivere non vuol dire subire, vuol dire convivere, vuol dire gestire insieme certe cose.

Vuol dire che l'azionista, essendo un azionista, essendo una società per azioni può decidere di vendere nello specifico il gruppo Ifil ha alienato la sua partecipazione a Auchan. Se andate a prendere i giornali degli ultimi mesi vedete anche quanto è stato pagato questo coso e è stato investito in altre attività, probabilmente è stato investito parzialmente almeno per ricomprare la quota di FIAT, non lo so questo, non ho gli elementi per dirlo ma probabilmente è così.

Non essendoci più questa, non dico comunanza, ma questo azionista comune, addirittura il Presidente era lo stesso, evidentemente c'era questa volontà precisa di mantenere Alpitour a Cuneo, volontà che poi è stata declinata, ufficializzata in questo modo, non si è realizzato il progetto di Tetto Garetto. I colleghi sindacali interni che hanno visto con me queste cose, sanno che è stato fatto un grosso lavoro, progettuale, non era una boutade, era una cosa seria, voluta.

E' chiaro che nel momento in cui l'azionista cambia in questo modo, nel senso che i francesi sono subentrati a Ifil evidentemente sono cambiate le condizioni.

Sono cambiate le condizioni e evidentemente questi cambiamenti non sono cambiamenti che l'azienda possa influenzare, nel senso che l'azionista decide di vendere la quota di Rinascente, ripeto, anche perché il discorso di Alpitour era un discorso legato a questo, ma non era, non generava dei benefici per Rinascente.

Non sto a raccontarvi tutta la storia, la conoscete bene, probabilmente, ma i benefici non erano assolutamente concretizzabili se non in presenza di uno spostamento della sede di Alpitour nella sede di San Rocco a Tetto Garetto.

Benefici non ci sono stati, perché Alpitour non è andata lì, né per Alpitour, né per Rinascente. In questo momento per quanto riguarda i terreni, non sono io la persona giusta a parlare di queste cose, sono evidentemente dei temi di urbanistica ma chi è interessato, è cosa pubblica, è tutto ufficiale, è tutto chiaro, è tutto trasparente, non ci sono giochi, ho sentito parlare di giochi delle tre carte. Io non amo molto giocare a carte, non vuol dire niente, però vi assicuro che su questa situazione e sulle situazioni di cui vi parlo i giochi delle tre carte non ne ho mai fatti. Quindi io rispondo delle cose che ho fatto.

Andando avanti, sempre Malvolti ha citato unitamente anche forse a Lauria e anche ad un'altra persona, la famosa cena organizzata dal Rotary Class Hotel, cena a cui partecipò oltre al Dott. Umberto Agnelli, partecipò il Dott. Gallateri il Dott. Arnaudo, all'epoca era un amministratore di Ifil, l'altro era Presidente di Rinascente e di Alpitour. Il Dott. Agnelli, l'intervento penso che ce lo abbiamo tutti nelle carte, ha detto esattamente quello che è già stato riferito. Io c'ero non mi ricordo a che tavolo ero, ma comunque ero in zona e mi pare di aver visto delle persone che c'erano quella

sera, ha ribadito la centralità di Alpitour e lo sforzo comune per fare delle cose che mantenessero e potenziassero Alpitour.

L'accordo Auchan, Rinascente e Alpitour era evidentemente un accordo che seguiva questa linea. Un impegno che nonostante tutte le situazioni che sono successe, si è cercato di mantenere e io ritengo di aver spiegato e poi evidentemente è difficile spiegare in questo modo, in così poco tempo una situazione molto complessa, molto articolata, però ripeto, il mio obiettivo è quello di essere il più chiaro possibile, ritengo che ci sia una coerenza tra quanto è stato detto e quanto è stato fatto, tenendo conto che i tempi sono cambiati, che il Dott. Umberto Agnelli non è più, purtroppo, alla guida di Ifil, dico purtroppo perché era una persona molto capace, un grande timoniere, un imprenditore che ha fatto molto e quindi la situazione è una situazione diversa.

Però, ripeto, non è che finita questa si sia cambiato, intanto è cambiato il Presidente, è stato citato prima da qualcuno, ma i Presidenti cambiano, poi magari l'ultimo cambiamento è stato fatto in modo un pochino poco bello, forse, annuncio fatto in una convention di venditori, sicuramente non è stata una cosa bella dal punto di vista, non dico del bon ton, ma proprio del messaggio che è stato dato.

Quello che è importante è che al di là di questo fatto, che evidentemente è successo e quindi bisogna prenderne atto, io non sono un fatalista, non sono un pessimista o ottimista, sono realista e sono abituato a vedere le aziende come una realtà fatta di persone, forse non l'ho sottolineato abbastanza, mi dispiace, lo ribadisco, dico anche un'altra cosa, non la dico per farmi l'autoincensamento perché non mi sembra proprio il caso, io insegno all'università *** qui dietro dal '92, adesso insegno all'università a Torino, prima insegnavo a Pinerolo nella specializzazione del turismo, ripeto, non lo sto dicendo per dire come sono bravo, ma sto dicendo che sto, da allora parlo di economia e gestione di servizi.

Se qualcuno vuole confrontarsi su questi temi per capire se sono d'accordo sul fatto che le risorse umane sono prioritarie, vi dico che a queste cose qui non solo ci credo ma le scrivo, le racconto, le dico. Ripeto, non lo faccio per dire che... faccio anche questo, ma questo è molto importante per dire che ci credo profondamente, forse non sono stato in grado di spiegarlo, mi dispiace, ribadisco che credo nelle risorse umane, guai se non lo facessi, sennò non farei questo mestiere che faccio ormai da 34 anni o 35 anni, quindi voglio dire ne ho viste di cose e ho lavorato in settori diversificati, ho un'esperienza ampia, poi non sto dicendo che sia la migliore, comunque è un'esperienza ampia.

Il tema specifico delle dichiarazioni fatte al Rotary era proprio questo di dire: priorità e centralità di Cuneo. Secondo me nell'ambito di tutto quello che abbiamo fatto in questo tempo, poi sono disponibile a confrontarmi con chi la pensa diversamente, che è giusto che ci sia e è giusto che dica tutto quello che pensa in questa sede o in altre sedi, ritengo di aver fatto, nel mio ruolo, con le persone di Alpitour, con quelli che hanno la responsabilità, compresi gli amministratori delegati che su queste cose sono impegnati in modo molto più importante di quello che sono impegnato io. Io sono un dirigente d'azienda, la mia ricchezza è il mio mestiere, non sono amministratore delegato, lo sono stato per la Francorosso per un po' di tempo, quando era una società distinta, però ripeto, ritengo che questa condivisione sia completa, nel momento in cui l'amministratore delegato diventa amministratore, diventa Presidente deve condividere queste cose. Poi io faccio il possibile insieme alle persone di Alpitour, a fare sì che queste persone, che già hanno una grande sensibilità, una grande managerialità, capiscano meglio queste cose, le capiscano meglio da chi ha vissuto, si è parlato di storia, di esperienza, la storia è sempre una severa maestra, aiuta e dà informazioni, secondo me è quello che ci consente di vivere, noi viviamo di storia, la cultura, la tradizione, sono alla base delle nostre scelte, ripeto, lo condivido personalmente e cerco di essere coerente nel mio lavoro, se poi non ci riesco faccio ammenda e sono disponibile a migliorare perché vuol dire che

non sono coerente, forse sono spesso non coerente, ripeto, forse un po' tutti dovremo fare la stessa analisi.

Il signor Galfrè, che è il terzo intervento, parla anche lui di necessità di collaborazione tra azienda, sindacati e enti. Il fatto che siamo qui come azienda, disponibili e pronti a parlare non è una cosa normale, non è una cosa semplice, io non ho mai partecipato a questi momenti e devo dire che sono momenti oltre che interessanti molto pesanti, difficili, difficili perché evidentemente un processo di questo tipo coinvolge molte persone che hanno delle responsabilità perché sono stati eletti e perché conseguentemente devono raccontare, spiegare e capire.

Mi complimento con voi perché mi consideravo un apprendista politico, politico di azienda, il mio mestiere è un mestiere molto politico in azienda, chi si occupa di risorse umane e di organizzazione fa anche della politica, però qui veramente devo dire che c'è veramente un grande c'è molto da imparare, come sempre. Non invidio il vostro lavoro, pensando che avete un altro lavoro, ripeto, è una cosa molto importante, l'aver tanti interlocutori è importante e determinante, ci siamo tutti, ho parlato anche lì di un tavolo ufficiale, qualcuno ha rilevato che era molto rigido, molto tranchant, molto ufficiale. Forse la mia origine di persona che si occupa di relazioni sindacali da sempre, che ne occupo dal '73, quindi ho macinato parecchi chilometri, mi porta a dire che l'interlocutore naturale è il sindacato non per escludere gli altri, ma perché il sindacato rappresenta i lavoratori, noi rappresentiamo l'azienda e in genere insieme facciamo degli accordi che poi possono essere criticati, possono essere apprezzati ma sono comunque... quella è la sede ufficiale.

Questo non esclude questa partecipazione tanto è che mi pare che abbiamo fatto le 9 e un quarto, le 10 e un quarto di sera, per dirci queste cose. Ripeto, mi fa piacere, fa piacere a me, fa piacere all'azienda, l'azienda è venuta, il Presidente e gli amministratori delegati si sono già presentati, che è una cosa normale, però l'hanno fatto, allo stesso modo lo facciamo noi. Quindi un invito che accetto volentieri.

La signora Manassero, colgo alcuni aspetti, ha parlato di presenza di part-time citando giustamente il tema femminile. L'Alpitour è un'azienda, ho detto prima, che è nata e cresciuta anche con gli uomini, evidentemente, il signor Lorenzo Isoardi che ha fondato l'azienda, di cui vorrei forse parlare un attimo, visto che è stato poi citato in modo esplicito da molti, ha dato priorità a questo per motivi che sono motivi legati al fatto che abbiamo un'attività di servizio e quindi a alto tasso di umanità, io dico, quindi il personale femminile ha sicuramente queste caratteristiche, non è che noi non le abbiamo, ma probabilmente le donne hanno questa grossa capacità e è una capacità che viene premiata in ruoli che sono ruoli di confronto, l'assistenza per esempio, piuttosto che il booking, due realtà che rimangono a Cuneo, che sono pietre miliari della nostra attività, e che sono svolte prevalentemente da personale femminile.

Quindi sfonda una porta aperta parlando di questo, ha parlato di part-time che toccano le persone, in effetti i part-time sono importanti per noi, su Cuneo il peso del part-time, sempre salvo correzione ma grossomodo è intorno, oscilla intorno al 15 - 16% complessivo in azienda, quindi è un dato importante, non un dato rilevante. Pertanto bisogna tenerne conto, bisogna confrontarsi con questa realtà. Nello specifico per le persone di Torino, il part-time riguarda, non è una risposta al problema dei 65 ma riguarda in proporzione meno persone, mi pare 3 o 4 persone su 65, solo per essere precisi. La governance, penso che sia una cosa che tutti vogliamo, anche perché siamo tutti cittadini, quindi paghiamo tutte le tasse, ne paghiamo tante e il fatto di avere una governance forte a livello locale, a livello nazionale e regionale non può che farci piacere. Noi siamo disponibili al confronto con tutti in qualsiasi sede. Lo siamo sempre stati, forse non lo abbiamo mai dimostrato in modo evidente ma lo siamo.

Poi c'è stato l'intervento del signor Lauria, che ha citato gli accordi, ha parlato della situazione che era quella di Isoardi, storica, quindi ha ricordato quando il Signor Isoardi è uscito dall'azienda come azionista, Ifil è entrata nel '92 con una quota di minoranza e poi l'uscita della famiglia Isoardi è stata di qualche mese anteriore all'11 settembre. Il signor Isoardi dopo l'uscita dall'azienda, ha mantenuto ancora un ruolo in Ifil e comunque con lui abbiamo ancora degli ottimi rapporti anche perché penso che sia noto a tutti che ha un'importante struttura alberghiera nelle Isole Canarie che è evidentemente un prodotto di Alpitour, quindi c'è una continuità su questo.

Il signor Isoardi evidentemente aveva una situazione che devo dire in quel momento era gestita da lui personalmente, che è stata citata, è una situazione che addirittura dava questa possibilità di cambio di destinazione, per l'area che era sostanzialmente quella dove è collocato il Palazzotto. Anche su questo tema non sono la persona giusta per parlarne, quindi preferirei che ne parlassero le persone competenti, nella cessione dell'azienda questi terreni non sono poi confluiti nel passaggio di proprietà, molto semplicemente. Successivamente di Tetto Garetto ne ho già parlato, sono disponibile a dedicare una sezione a Tetto Garetto se qualcuno vuole avere ulteriori informazioni, facendole vedere i progetti e tutto quello che è stato fatto, quindi non era un sogno, un'illusione ma era in quel momento una realtà, un modo concreto per tenere Cuneo, per tenere Alpitour a Cuneo.

Poi è stato detto da Lauria ma anche da molti altri, che Cuneo ha dato molto a Alpitour. Io sono convinto che Alpitour abbia dato molto alla città, attraverso le sue persone, attraverso i suoi imprenditori, attraverso il suo fondatore. Abbiamo parlato di Lorenzo Isoardi, io ho avuto la fortuna di lavorare ancora nell'89 con il signor Lorenzo e poi ho lavorato con il signor Guglielmo e poi successivamente con Ifil e poi con Francorosso e poi con la famiglia Rosso e poi con tutti quanti, quindi devo dire che ho avuto la fortuna di conoscere lui che confermo essere un personaggio di grandissimo spessore, l'agenzia di Alpitour era lì sulla piazza, dove adesso c'è il Calzedonia, mi pare, almeno penso o qualcos'altro, comunque il negozio d'angolo, molto curioso perché c'è addirittura un basso rilievo, che addirittura noi abbiamo ricondotto negli anni ai viaggiatori, c'è un frate che è itinerante, cosa molto strana.

Lorenzo Isoardi ha cominciato la sua attività nel '47, non vendendo viaggi, ma bensì facendo un'attività immobiliare e poi ha cominciato a fare i pullman, sono stati citati da Nello Streri, gli ha fatti negli anni 50, ha inventato sostanzialmente il "charterizzato" partendo dal pullman e ha insegnato all'Italia a viaggiare. Una domanda che ci era stata fatta nel passato, dice: ma perché Alpitour a Cuneo e Francorosso a Torino? Ma perché Isoardi nella sua genialità aveva capito l'esigenza dei cuneesi. Fino a qualche anno fa ci accusavano di lasciare le luci accese ma adesso sono diventate anche legge. Lui aveva capito dai cuneesi che vogliono le cose fatte bene, che vanno in giro ma vogliono mangiare come mangiano a casa, vogliono essere assistiti, sanno le lingue ma se possono parlano anche il Piemontese, che avevano bisogno di un prodotto molto assistito. Il successo di Isoardi è stato quello di capire da questa area che la provincia più provincia d'Italia, era in grado di fare viaggiare l'Italia delle 100 province in questo senso è veramente l'idea di prodotto che è ancora più importante di tutto il resto, è nata proprio in questo contesto.

Questo è un fatto culturale non da poco, da una persona che veniva dalle montagne di Marmora quindi noi dobbiamo cercare di dare continuità a questo, per quello che lui ha fatto, e io ritengo che fino adesso l'abbiamo fatto, cerchiamo di farlo insieme. Questa ripeto, non è una illusione ma è una realtà.

Mi rivolgo ora al Signor Lauria, che ha rimarcato il fatto che la città ha dato molto, Alpitour anche. Ritengo che sia stato fatto molto dalle Amministrazioni Comunali perché l'Alpitour è una realtà, ripeto, mi fa piacere apprenderlo qui in modo esplicito, poi come sempre non è mai stato detto, è stato detto qui, mi fa piacere che sia detto.

Più è importante e più c'è l'affermazione che Alpitour è importante, più siamo tutti contenti del fatto che questa cosa sia rilevata. Se è così siamo anche più forti per sostenere quello che stiamo facendo, perché ci crediamo.

Il fatto di avere dietro una città che ci ha seguito, una provincia ma in particolare un comune che ha fatto delle cose, è evidentemente un qualcosa di importante.

Vi è stata poi la domanda è di Lauria e anche di un'altra persona che diceva: beh, ma qui l'operazione immobiliare, è stata fatta il valore è stato portato a casa, la plusvalenza è stata fatta. In effetti le operazioni si fanno anche per fare queste cose, non si fanno perché è bello farle.

E' una situazione che è avvenuta e che evidentemente, come sempre, comporta uno che vende l'altro che compra. Su questo fatto le persone che lavorano nell'Amministrazione avendo accesso al contratto di affitto, al contratto di vendita, sanno quanto abbiamo venduto la struttura, le due strutture, non ritengo di dirlo qui, ma ripeto, i dati ci sono, i valori sono a bilancio, quindi basta leggere il bilancio. Chi ha comprato lo ha fatto nelle condizioni attuali, non ha comprato in funzione di chissà che cosa si potrà fare in futuro, consapevole di questo fatto.

Evidentemente ha fatto una valutazione che tiene conto di tutto, lì si parla di tassi di interesse così come si parla di tassi di interesse su altre operazioni che sono finite sui giornali giovedì, che stiamo facendo nello stesso modo su strutture alberghiere. Il nostro mestiere è di gestire le strutture, di mandarci i clienti, non è di fare gli investitori immobiliari. La vendita è stata fatta non garantendo chissà che cosa o promettendo chissà che cosa, ma semplicemente dicendo: questo è lo stato dell'arte per i due immobili, con quello che era, poi evidentemente i due immobili hanno una destinazione ad uffici e questa destinazione è stata considerata accettabile e chiaramente il valore ha tenuto conto di questa cosa, ma io non ho venduto una struttura con destinazione abitativa, mai, né mi sarei mai permesso di farlo, posto che questa struttura è stata comprata in queste condizioni. Sicuramente abbiamo fatto della plusvalenza, è giusto che si faccia in questi casi, però ripeto, il bilancio c'è, se volete andarlo a vedere uscirà tra poco e darà esattamente i valori.

Sono disponibile a fare dei confronti, dire è tanto, è poco, il mercato l'ha deciso, non l'abbiamo deciso noi, non è stato un confronto facile comunque.

L'intervento successivo, è stato quello del signor Giordano che ha citato il fattore energetico. Ha detto che bisogna fare delle cose, bisogna fare delle progettualità, bisogna gestire bene le risorse, ha citato il fatto che bisogna muoversi in una logica di insieme che sia condivisa. Io dico che questo noi lo facciamo, da tempo, siamo disponibili a confrontarci, altri operatori del settore non lo fanno, come sempre la logica, non lo fanno gli altri, il mal comune non è mezzo gaudio, Alpitour lo fa e questo è secondo me un elemento di qualificazione ulteriore. La chiarezza e la trasparenza pagano sempre, sono stati citati gli utenti, gli utenti nel turismo sono i clienti ma i primi clienti sono i nostri dipendenti che sono quelli che devono credere in quello che fanno. Quindi il fatto di considerare alla stessa stregua il personale e i clienti mi sembra un suggerimento molto positivo che condivido.

Il signor Falco ha evidenziato anche lui il fatto che le 65 persone sono toccate nella qualità della vita, sono cuneesi, che hanno questo concetto che lui ha chiamato quasi giapponese, lo condivido pienamente, è un uomo che ha un'esperienza di dirigente INPS. Anch'io confermo assolutamente perché a dirlo è un ex dirigente INPS perché siamo cuneesi, ma la sede INPS di Cuneo, l'ospedale di Cuneo, la Provincia di Cuneo, hanno un modo di gestire le cose che probabilmente risente di questa cosa, sono strutture che fanno efficienza e efficacia, i numeri ci sono.

Quindi noi siamo in una realtà virtuosa e dobbiamo contribuire a mantenere questa realtà virtuosa e faremo tutto per farlo, anzi, siamo disponibili su questo e lo ribadisco, l'abbiamo detto, a trattare nella sede giusta, se poi ci vorrà essere un tavolo di informazione, di monitoraggio fatto da voi o fatto da una parte, disponibilissimi a informare, a sentire, a confrontarsi. Se poi ci sono, come dice il Presidente della provincia Costa, possibilità di andare ancora più in alto, benissimo, male

sicuramente non fa, l'importante è che si parli, come sempre, di cose concrete, perché in questa situazione dobbiamo confrontarci con dei fatti concreti, ma mi pare che la disponibilità ci sia.

Si è parlato di formazione, io ho affermato prima che non ne abbiamo fatta molta, perché sempre per essere coerenti con quello che già avevo detto bisognerebbe farne molta di più. L'averne fatta poca vuol dire che negli ultimi 2 anni abbiamo investito in formazione, circa 500 mila Euro considerando la mancata produzione delle persone, che è un costo comunque, perché se le persone sono informazione non possono prendere ordini.

Quindi parliamo di investimenti sull'ordine di centinaia di migliaia di Euro, in formazione. Io ritengo comunque che sia ancora poco per un'azienda come la nostra, faremo il possibile perché questo valore cresca, attraverso la formazione in tutte le aree. I 500 mila Euro all'anno di formazione, non sono noccioline, ma sono chiaramente investimenti destinati alle cose tecniche, alla preparazione per la gestione delle risorse, alla formazione linguistica, alla formazione alle tecniche di prenotazione, alle cose che abbiamo fatto. Io ho fatto una dichiarazione che dice: queste cose le abbiamo fatte, ritengo che un'azienda eccellente debba investire molto e faremo in modo che questo investimento si consolidi e forse cresca. Mi sembra una buona indicazione, almeno ritengo che lo sia.

Pertanto la formazione potendo si dovrebbe fare a tutti, si cerca di farla con dei criteri che siano il più possibile non selettivi, si tratta di formazione che può essere tecnica e specialistica quindi, ma si tratta di formazione che è linguistica, che è di formazione alla gestione delle risorse, che è di gestione di tutti i fatti che sono di tutti i giorni, ovvero il parlare con il cliente in un certo modo, il relazionarsi in un certo modo. Quindi su questo, ripeto, non ci tiriamo indietro, però abbiamo fatto molto già in questo senso.

Sempre Lauria unitamente ad altri, chiedeva notizie su quanti erano i quadri e i dirigenti interessati e poi la quadratura del famoso 20%, di nuovo da prendere con la debita prudenza, ma che vuol dire che è sbagliato, vuol dire che probabilmente se ci sarà una differenza sarà di un punto scarso, ci sono 9 quadri e 9 dirigenti che sono impegnati in queste aree. Sono sostanzialmente circa 83 persone, che rapportate con il dato medio delle risorse, che sono circa 420, fanno di nuovo il 19 e 81, qui sono arrivato all'81, non sto facendo il mercante in fiera ho detto 80 ma è in effetti è 81.

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

Qui stiamo parlando del discorso di Cuneo, "Alta Marea" non c'entra niente, occupa in 50 alberghi, un bel po' di persone in Italia e all'estero.

La struttura Alta Marea amministrativa evidentemente fanno parte della direzione amministrativa finanze, fanno parte da poco perché anche qui non vorrei raccontarvi la storia lunga, c'era un'Alta Marea International, e un'Alta Marea Italia. L'Alta Marea Italia è quella che ha sede a Roma e è quella che sostanzialmente ha assorbito le altre e poi c'era una società spagnola che si chiamava Rent Hotel, come sanno bene i nostri colleghi. Di fatto negli ultimi anni è stata fatta una fusione delle società, prima Rent Hotel in Alta Marea International, poi in Alta Marea. Quindi le 5 persone sono nell'ambito della struttura.

Comunque i dati direi sostanzialmente sono questi, poi con loro andiamo molto più nel dettaglio. I part-time sui 65 sono 3 circa, percentuale del 4, 6 / 5%, non sto dando un giudizio di merito, sto dicendo che è così.

Qui c'era una citazione sul gioco delle tre carte, a cui ho già risposto prima. Non amo le carte, da ragazzo giocavo ai tarocchi ma non ho più continuato, non lo faccio mai, ma tanto tempo fa, era parecchio.

Il signor Giordano in particolare dice di nuovo che bisogna tentare la riorganizzazione. Tecnicamente, non vorrei fare di nuovo quello che fa la punta ai chiodi ma la riorganizzazione è

stata fatta e finita, questo è un intervento a sé. Mi rendo conto che sia difficile da capire e da spiegare, ma è chiaro che non è un intervento che facciamo questo per fare un'altra cosa, cercherò su questo in chiusura poi di essere ancora più esplicito.

Richiede l'intervento e dice che sicuramente è una cosa da discutere. Ribadisco, qui ho scritto ne parliamo domani, dopodomani, è uno degli argomenti di trattativa, le trattative sindacali, ricordo tutti quelli che hanno esperienza, non stiamo a raccontare agli esperti che sono più bravi di me, ma sono trattative in cui si trattano tutti gli aspetti, si tratta il modo, il tempo, i costi, E' una trattativa articolata e vi assicuro che le persone che rappresentano i lavoratori, i lavoratori stessi non sono persone facili, nel senso che loro hanno un ruolo preciso che in qualche caso è in concorrenza, in contrasto con il nostro ma alla fine in genere, posto che siamo tutte persone che fanno il loro mestiere in modo professionale, si arriva in genere a un qualcosa che non è ho vinto io, hai perso tu, ma è una situazione in cui tutti e due trovano degli elementi di soddisfazione, è evidente, sennò non faremmo la trattativa, non è una trattativa. Ho sentito dire: andiamo lì duri e puri, perché no? Noi andiamo a parlare, a trattare, loro fanno lo stesso e poi ci confronteremo con voi.

Il signor Panero, se ho sbagliato riprendetemi, il signor Panero chiede anche lui di collaborare con il sindacato. Devo dire che il signor Panero, ripeto, rispetto il suo parere ha dato un'opinione molto dura su questa cosa, ha dato una sua visione personale di azienda che avrebbe già deciso, che ha già fatto tutto. Nell'intervento del signor Panero non vedo nessun accento celebrativo di Alpitour, non ce ne facciamo nulla perché parliamo di cose concrete ma ritengo che tutti abbiano fatto la loro parte, Comune, Provincia, Regione, però anche Alpitour ha fatto la sua parte. L'ho già detto e lo ribadisco, parlare nelle sedi giuste è il nostro obiettivo, andremo a discutere di tutto, di tutto vuol dire tenendo conto delle situazioni e delle persone. Addirittura l'approccio che abbiamo scelto, che è un approccio presentato la scorsa volta, non è di fare su questo tema, posto che nulla è assoluto, come sempre, delle trattative singole con le persone, che sarebbe peggiore, ma a fare una verifica della situazione, e a confrontarsi azienda e sindacato su quelle che possono essere delle soluzioni, che comunque saranno delle soluzioni che terranno conto di tutto, del fatto che siano delle donne, che abbiano dei problemi di un certo tipo, che capisco benissimo. Io sono sposato, qualcuno l'ha chiesto, non penso che interessi molto, l'ha chiesto sempre lei, sono spostato felicemente da ormai una vita, ho un figlio di 32 anni, quindi ho una certa età, sono il più vecchio dell'Alpitour tra l'altro, questo è importante, non perché sia un fatto di merito ma perché sicuramente rappresento un pezzo di storia.

Ripeto al signor Panero quello che ho già detto agli altri, trattiamo, andiamo avanti insieme, non è l'azienda che decide ma lo fa unitamente a chi deve farlo, rappresentando tutti.

Il signor Bodino parla di Alpitour in modo di nuovo molto originale, io l'ho sottolineato, dicendo che è un fattore ambientale, è un fattore di pulizia, se non ho sbagliato la citazione. E' molto bello questo, ha citato Lorenzo Isoardi, ne ho già parlato, siamo tutti convinti che questa situazione dell'Alpitour, nata a Cuneo, sviluppata a Cuneo, partita di lì è cresciuta. Tra l'altro l'Alpitour, faccio una dichiarazione che penso pochi sappiano e nemmeno il signor Streri che conosce la storia, l'ha citata, quindi non so se lo sappia o meno, il nome Alpitour non ha niente a che fare con le Alpi, nel modo più assoluto, ma è l'acronimo, cioè la prima lettera dei fondatori, il primo era Angramo il secondo Lubatti, il terzo quello della P non mi ricordo chi fosse e Isoardi era l'ultimo. Questa ripeto, è una cosa che dice che l'Alpitour è nata in un contesto totalmente avulso dal mondo del turismo e poi è diventata turistica raggiungendo i risultati che tutti conoscono grazie a tutto quello che ha fatto il signor Isoardi, Lorenzo, il signor Guglielmo e tutti quelli che hanno lavorato con loro, che continuano a lavorare, la maggior parte delle persone sono entrate in Alpitour, sono entrate molto prima di me, io ho un'anzianità lunga ma la maggior parte delle persone hanno più anzianità, quindi più esperienza, hanno lavorato con lui, hanno imparato a lavorare bene, continuano a farlo, l'interesse primario di un'azienda come la nostra, è stato detto, è di avere delle persone che lavorino

bene, motivate, che diano il massimo. Siamo un'azienda di servizio immateriale, immateriale vuol dire che non ha un prodotto fisico e quindi l'importanza delle risorse è fondamentale, lo ribadisco, forse prima non l'ho detto in modo così esplicito, ma ciò è assolutamente importante.

Inoltre il Consigliere Bodino, visto che ho trovato l'appunto, lui ha parlato di utenza, ho già detto quello che penso sull'utenza. Ha parlato di logica chiedendosi il perché di questa logica di Alpitour, ha parlato di "evitiamo le rasoiate" penso che siamo totalmente d'accordo, non abbiamo mai usato questi metodi e non intendiamo sicuramente usarli. Le persone, ha ribadito sono una ricchezza notevole, ha citato una frase di Gandhi che non posso che sottoscrivere, che ha apprezzato che dice una persona tutto quello che ha accumulato lo fa grazie agli altri e deve tener conto di questa cosa, la sintetizzo proprio in modo brutale e sicuramente non fedele. Questo è evidentemente uno degli elementi che stanno alla base di queste decisioni ripeto, del mantenimento di Alpitour a Cuneo. Il signor Cavallo ha anche lui richiesto la presenza di un tavolo di lavoro, c'è, ce ne saranno magari più di uno, meglio parlare tanto di questa cosa ma poi arrivare a delle conclusioni che non parlarne e decidere. Quindi mi pare che sia evidente il nostro approccio che è quello di confrontarsi, come sempre.

Il signor Bandiera ha richiamato la necessità di essere concreti, lo siamo profondamente, ha detto di non concedere più nulla ad Alpitour, ritengo di aver già dato delle risposte su questo punto, poi evidentemente ognuno dà delle valutazioni soggettive. Poi dice il piano è chiaro, togliere il cuore, mi pare, cioè bisogna ragionare con il cuore.

Io forse prima ho detto: il cuore è importantissimo, dobbiamo riuscire a gestire due aspetti: il cuore e la razionalità, anche perché tutte queste cose, evidentemente, vanno spiegate, raccontate, argomentate ad un'azionista che ha delle esigenze. Però l'impegno è di farlo e di farlo bene.

Il signor Dutto cita anche lui questa situazione. Un elemento molto importante è la logica sostanzialmente che sta alla base della collocazione territoriale di tutte le aziende del gruppo o delle realtà. La logica, soprattutto per i brand del tour operator, quindi per i marchi Alpitour, Francorosso, Volando è una logica che sempre di più privilegia il territorio. Fino a due anni fa, praticamente fino al 2003, le realtà che sono dei brand, quindi Francorosso, Volando, Viaggidea Alpitour erano società indipendenti, ognuno aveva un suo Consiglio, aveva una sua sede, aveva dei dipendenti. Nel 2003 abbiamo fatto la fusione di queste aziende in Alpitour, in questo momento l'elemento di differenziazione che come fanno i colleghi del marketing o del prodotto o del booking è quello che identifica l'azienda sul mercato, il mercato identifica l'Alpitour come un'azienda che da sempre è sul mercato, che guarda caso è collocata a Cuneo. L'Alpitour è credibile perché è a Cuneo, la Francorosso è credibile perché è a Torino, perché a Torino c'è la Francorosso, c'è la Francorosso e ci sono alcune strutture che sono sostanzialmente la finanza e il marketing. A Cuneo c'è l'Alpitour con le strutture che ho detto prima, sistemi informativi, gestione degli spazi, il management e l'assistenza, oltre al prodotto, oltre al booking, oltre a tutte le attività del brand.

Ripeto, la logica di brand va proprio a recuperare questi fatti, dove c'è una cultura forte, Viaggidea è a Milano, non perché ci piace farla a Milano ma perché è nata e si è sviluppata a Milano, fa viaggi di linea, non fa viaggi charter, è lì e rimarrà a Milano. Volando, operatore nuovo che è stato lanciato qualche anno fa per la fascia bassa, la fascia addirittura quella sotto a Alpitour, quella più economica, la fascia del discount sostanzialmente, è un operatore nato a Milano che rimane Milano. L'alberghiero si è sviluppato in modo importante a Roma e è a Roma. Tutto questo per dire che abbiamo privilegiato nelle scelte di marchio, di allocazione la storia, la cultura, la tradizione. Quindi questo è un elemento molto importante, Alpitour non è credibile da un'altra parte, sì, ci sono i mezzi telefonici, ci sono le cose che sappiamo e che conosciamo bene ma sostanzialmente qui c'è la storia vera di Alpitour. In questa logica, in cui la differenza la fa il prodotto, la fa il marketing, non la fa più la società che fattura, perché la società è Alpitour, evidentemente il fatto di avere una

collocazione territoriale forte garantisce innanzitutto il cliente finale e poi l'agenzia che il prodotto è fatto in coerenza con quella che noi chiamiamo mission, mi scuso di nuovo per i termini inglesi, la missione dell'azienda. Questa logica territoriale, che detta così può sembrare una cosa strana, è quella che radica sul territorio le aziende in funzione della storia e della tradizione, posto che tutte quante fanno parte di Alpitour, questo è molto importante, la differenza la fa la collocazione.

A Torino la sede di Francorosso, a Cuneo c'è Alpitour con tutte le strutture che lavorano insieme a Alpitour cioè la differenza la fa la collocazione, questo è molto importante.

Il signor Streri naturalmente ha dato solidarietà ai lavoratori, poi ha citato un'altra cosa importante, io ho scritto bipartisan perché è un termine di moda, qualcuno dice "bypartisan" e dice: dobbiamo essere tutti d'accordo, minoranza e maggioranza. Un'azienda come la nostra per definizione è un'azienda, io dico laica, nel senso che dialoga con le istituzioni, deve dialogare con le istituzioni e per definizione non si espone, non si impegna, non può, non deve, nel modo più assoluto.

Confermo pure questo anche se è lapalissiano, ma è giusto dirlo. In una situazione di questo tipo, se intorno a questo tavolo siamo riusciti a creare una comunanza di intenti, che mi pare che poi tutti alla fine si dicano le stesse cose, vuol dire che c'è molto interesse, vuol dire che noi siamo più forti nelle nostre scelte che sono scelte che vanno in quella direzione e quindi, ripeto, è una cosa che non immaginavo, è importante.

In questo momento mi sfugge che mi ha fatto una domanda sull'immobiliare, me ne scuso perché è importante questo aspetto, direi che i due aspetti finali riguardano questo tema, che ho già citato parlando di Tetto Garetto e della vendita della sede di Cuneo.

Ho una domanda molto puntuale del signor Serpico che parla di contraddizione nella premessa, e del perché trasferire, che poi è il tema che hanno tirato fuori gli altri. Ho parlato prima della sede di Cuneo, ho detto che la vendita è avvenuta il 12 agosto, quindi è una data non voluta ma perché siamo riusciti a fare il 12 agosto, io ho comunicato con il Sindaco, ed il Vicesindaco, i quali sapevano che c'erano queste trattative, nel senso che li ho informati e li ho informati anche di quelle che sono state le conclusioni di questa cosa, quindi in modo molto trasparente, evidentemente riservato ma è stato detto.

Ribadisco che la sede di Cuneo è stata venduta ed è stata locata con due contratti, tutti e due i contratti hanno una durata di 6 anni più 6, che non sono proprio poco, nel senso che sono una vita, una delle sedi, l'ho detto prima, forse non sono stato così esplicito, chi ha comprato sapeva che poteva esserci una scelta che Alpitour ha la possibilità di fare, è una scelta evidentemente che punta all'efficienza, al fatto di fare le cose stando lì, ma evidentemente cercando di risparmiare, anche perché - e questo è un altro aspetto che forse non è stato citato - qualcuno pensa forse che il Lingotto di Torino sia ancora di proprietà di Ifil, il Lingotto è di proprietà di una società che si chiama IPI che era IPI FIAT prima, gruppo FIAT, adesso è IPI gruppo Coppola, che non c'entra nulla con Ifil e che pretende affitti onerosi. Quindi non andiamo là perché là non costa nulla, là costa ma ci sono delle motivazioni che sono evidentemente delle motivazioni di tipo organizzativo, di tipo logistico, cioè bisogna entrare in questo tipo di logica, sapendo che è una logica che potrà portare, lo sta facendo, dei problemi, problemi di persone che evidentemente dovranno andare a lavorare a Torino, sono le persone, sono i famosi 65 più gli altri quadri e dirigenti che evidentemente avranno una situazione di grosso disagio.

Su questo tema siamo disponibili a confrontarci, lo ripeto per l'ennesima volta, su tutti gli aspetti, tutti, tenendo conto di tutto quello che c'è.

In questa situazione la scelta di andare a Torino è una scelta quindi motivata dal fatto di avere certe strutture collocate in modo da consentire una facilità di gestione, i fornitori sono a Torino, i clienti sono a Cuneo, il controllo di gestione è a Cuneo. Quindi la scelta è stata quella di concentrare questa funzione che non a caso è una funzione sicuramente importante, dal punto di vista del core

business non è strategica, non è turistica, però evidentemente ha delle connotazioni che sono di tipo strategico, scusate, ho finito, ha delle connotazioni di tipo strategico perché riguarda una funzione che è la finanza, che evidentemente l'azionista vuole avere, non dico vicino perché sappiamo che esistono i sistemi informativi ma è una realtà che evidentemente deve essere collocata lì perché si ritiene che su questo generi, avendo i rischi che dicevate prima, un'efficienza e un'efficacia migliore.

Lo stesso vale per il marketing che ha già la maggior parte della struttura giù e per l'operativo voli. Sono ripeto, delle scelte non fatte in modo casuale, sono fatte proprio analizzando le persone, le situazioni, analizzando le funzioni, privilegiando la logica che ho detto prima di territorio e di brand, quindi c'è la logica dietro questa cosa.

L'altra domanda che ha fatto qualcuno, dice: ma avete parlato di investimenti su una delle sedi. Certo, gli investimenti sono investimenti che andranno fatti, sono investimenti importanti, parliamo di nuovo di centinaia di migliaia di Euro di investimento, per rendere la sede in grado di ospitare tutte le persone che devono rimanere a Cuneo, non solo ma di avere anche la possibilità di poter crescere. La volta in cui ci siamo visti con il Dott. Winter e il Dott. Piccini, che ripeto, sono degli amministratori ma sono delle persone che, almeno uno ha lavorato parecchio con noi, l'altro ha già lavorato nel passato e continuerà a lavorare, io ritengo che lo facciano con grande correttezza e con grande disponibilità, entrando in questo tipo di logica noi faremo il possibile per fare in modo che loro conoscano e capiscano sempre meglio. Il fatto che siano venuti a parlare qui non è niente di straordinario, ma è semplicemente un modo per venire a confermare, dire delle cose che pensano, che intendono fare.

La sede di Cuneo è in grado di gestire, di ospitare tutta la nostra sede principale, quella storica, in cui tra l'altro sono collocati i sistemi informativi, chi si occupa di questi temi sa che il sistema informativo non è che si possa spostare dalla sera alla mattina, è una realtà importante, radicata sul territorio ma anche radicata fisicamente.

Ci sono evidentemente degli interventi che riguardano la situazione degli uffici attuali, si tratta di fare degli investimenti anche in altre aree che toccano di più la sicurezza, io sono anche il responsabile della sicurezza oltre che della privacy, quindi mi confronto sempre su questi temi, d'estate quando fa caldo, soprattutto, quando c'è l'umidità, quando ci sono i problemi.

Quindi daremo anche una risposta importante a questo.

Evidentemente la struttura è in grado di ospitare tutte le persone, l'81% di persone che rimangono, tenendo conto che evidentemente i part-time occupano la stessa scrivania uno al mattino, uno al pomeriggio, è evidente, ma c'è lo spazio per ospitarle tutte e c'è nella situazione attuale la possibilità ancora di migliorare, evidentemente, facendo degli ulteriori interventi, non cambiando nulla per quella che è la situazione attuale.

La destinazione, gli spazi, i volumi, sono quelli che ci sono, evidentemente si tratta di utilizzarli bene.

Alpitour è abituata su questi temi e questo lo abbiamo imparato dai nostri fondatori, a gestire bene anche queste cose, i nostri uffici oltre a essere ospitali sono anche belli, che non guasta, visto che facciamo turismo.

Quindi anche su questo disponibili a presentare, a far vedere quello che intendiamo fare, con un programma che evidentemente non è programma che viene fuori domani mattina, c'è un piano molto preciso, che andremo a condividere, spiegando che cosa intendiamo fare. Credo che la migliore garanzia, ripeto, sia quella di fare investimenti molto importanti per garantire che questa sede vada avanti.

Nei miei appunti avevo annotato ancora questa domanda: quanto rimarrà a Cuneo l'Alpitour? Se le premesse che vi ho fatto, un po' lunghe, ma soprattutto quella logica del brand, sono vere, reali e il

confronto, ripeto, lo accettiamo e lo vogliamo, vuol dire che c'è spazio per una crescita, con Caldera abbiamo scritto "all'infinito" ma mi sembra una frase proprio da non dire, infatti non l'ho detta ma mi fa piacere leggerla adesso, perché dice che questa cosa qui continuerà ma non può non continuare per i motivi che abbiamo detto prima. Lo spostamento a Torino di queste persone, dei 65 dell'Amministrazione ha una logica che è una logica che ho spiegato prima, condivisibile, non condivisibile, andiamo a ragionare, andiamo a vedere le persone. Tutto quello che rimane non è solo un rimane qualcosa, rimane il prodotto, rimane il booking, rimane l'assistenza di gruppo, rimane il sistema informativo che è il motore di tutto il gruppo, se si spegne il sistema di Cuneo si spegne tutto, si spegne l'Alpitour, l'Alpitour gruppo, cioè i 4 mila dipendenti e i 1.100 milioni di Euro di fatturato. Quindi questo è veramente un elemento molto importante per cui questo tipo di situazione noi intendiamo sostenerla, sostenerla concretamente, con delle cose, con degli impegni, con degli investimenti e questo evidentemente fa parte di tutto quello che andremo a discutere domani e nelle altre sedi.

Ancora un cenno a quanti hanno osservato che il 2%, il 3% è un grande risultato. Il 2%, il 3% è un risultato di incremento di fatturato, prima riga del conto economico. La prima riga del conto economico non necessariamente coincide con l'ultima riga del conto economico, che è quella su cui l'azionista butta l'occhio. Allora il fatto di essere riusciti, in un anno in cui è successo di tutto e di più, è una buona indicazione e non a caso dico che investiremo che cresceranno le persone che entrano dentro, i due nuovi amministratori sono persone di Ifil che vengono qui, quindi l'azionista si impegna in prima persona, con le sue persone, che secondo me non è una cosa da poco, non è da sottovalutare, per portare ciò che ancora manca: la redditività, l'ultima riga del conto economico. Il gruppo non sta bruciando risorse, altri gruppi le hanno già bruciate, le hanno già distrutte e le stanno bruciando, noi stiamo mantenendo una situazione che però, ma c'è scritto nelle dichiarazioni fatte, non è ancora di redditività, non di alta redditività, di redditività.

Allora l'azionista che investe ha questa esigenza e ripeto, non sta chiedendo dei tassi astronomici, sta dicendo una redditività e questo è quanto cercheremo di fare, però gli interventi di riorganizzazione sono stati fatti, questo tipo di intervento è un intervento che non è collegabile al resto, l'abbiamo detto, ci sono anche le informazioni sul numero di persone ma sono discorsi molto più tecnici che, ripeto, faremo domani, poi se qualcuno li vuole glieli posso dare. Io ritengo di aver dato, spero, almeno una parziale risposta a tutti, mi confermo a disposizione anche se è molto tardi, ma non ho problemi, nonostante l'età ho un fisico che regge.

PRESIDENTE: E' una sfida!

DOTT. RINERO: Non è una sfida, ci credo, io penso che questo sia importante.

PRESIDENTE: I miei colleghi sono molto attrezzati!

DOTT. RINERO: Certo, ma non c'è problema. Su questo punto, ripeto, la persona è importante, l'abbiamo detto prima, la persona è importante sia che faccia un lavoro, sia che ne faccia un altro. In questa situazione il fatto di essere così attenti e così disponibili, poi ripeto, ognuno la pensa a modo suo, qualcuno dirà che quello che dico è freddo, tecnico, che non c'entra nulla con quello che stiamo dicendo, io penso di aver detto, di aver dato almeno un po' di informazioni in più. Il fatto che lo faccia con questa foga, scusatemi, non sono pagato per farlo, e perché sono una delle persone che in Alpitour ha passato la vita, ho un'età in cui, forse l'ho detto a Cavallotti, mi considero una persona che ha fatto tutto quello che poteva fare, però ci credo al punto tale che continuo a fare, lo faccio ben volentieri con i colleghi che ci credono, il Dott. Caldera che è responsabile delle risorse umane, gli amministratori che ho citato prima, tutti quelli che lavorano, oltre ai dipendenti, i capi. Quindi è un qualcosa in cui credono tutti.

Io spero di essere riuscito a trasmettere questo, se fossi riuscito a trasmettere questo, vuol dire che un po' di soddisfazione ce l'ho anch'io, ripeto, al di là dei risultati, al di là dei confronti, al di là della trattativa. Questo è lo spirito con cui abbiamo affrontato e stiamo affrontando questo tema, cioè con grande serietà, con grande professionalità, con grande rispetto per le persone che sono veramente l'elemento fondamentale di questa azienda.

PRESIDENTE: Dott. Rinero la ringrazio, ma prima di dare la parola ai colleghi Lauria e Giordano per poi passare alla conclusione del Sindaco, vi è la signora che non ha ben capito se gli investimenti per rammodernare sono destinati a tutte e due le sedi oppure ad una sola.

Risponda pure.

DOTT. RINERO: L'ho detto prima, forse non sono stato capito e non mi sono spiegato bene. La scelta è di concentrare l'attività su una delle sedi, posto i tipi di contratto che abbiamo, evidentemente facendo tutti gli interventi necessari che ci consentono di gestire la situazione attuale e la situazione futura.

Con ogni probabilità la sede sarà la sede storica perché è quella che ha dentro le strutture informative, i sistemi informativi. Le persone che lavorano in Alpitour la conoscono bene, se qualcuno vuole andare a fare una visita in Alpitour, io gliela posso anche far fare, ben volentieri, per capire che cosa c'è sotto in termini di sistemi informativi, di collegamento.

PRESIDENTE: Dott. Rinero, alla domanda ha risposto, possiamo dare adesso la parola. Prego deve parlare al microfono della Consigliera Romano.

SIG. VENTURA: Io effettivamente, anche se lavoravo in una banca che era cliente primaria per quanto riguarda l'Alpitour e sapevo quasi tutto sull'Alpitour, oggi ho imparato molte cose. Un ottimo intervento, tutto, però quando andiamo al sodo, quello drammatico di questa situazione, che riconferma gli 83 trasferimenti, lei è aperto al dibattito con il sindacato, giustamente ma non ritira o almeno sospende gli 83 trasferimenti. Questo è negativo, perché davanti alla cittadinanza, al Consiglio Comunale, alla Provincia e al delegato della Regione, questa azienda continua su una decisione che non ha nessuna giustificazione manageriale e organizzativa, non sta in piedi e questo ci preoccupa moltissimo, sia come sindacato che come cittadinanza, perché questo è un segnale. Io capisco tutti i problemi di tutte le aziende, è il mio mestiere, qui non riesco a capire perché si devono prendere 83 persone per socializzarle con i torinesi quando c'è la tecnologia, l'ho detto prima, e in tutto il suo intervento, che è durato circa 2 ore, su queste 2 ore non c'è nulla su questa posizione, che è quello che interessa tutta questa sala, ma non possiamo raccontarci tutte queste cose all'infinito!

PRESIDENTE: Dott. Rinero, è stata fatta una domanda, lei l'ha compresa, la risposta le assorbirà sicuramente solo 5 secondi, prego.

DOTT. RINERO: Ripeto, in questo momento c'è una situazione che è quella che abbiamo illustrato, ci sono tutti gli aspetti, compreso questo dei 65. Capisco il suo pensiero, lo rispetto, ritengo che ci siano delle motivazioni serie a questo fatto, spero di averle espresse, se non è così lo rifarò ancora, però ripeto, in questa situazione noi ribadiamo quello che è un atteggiamento, una scelta aziendale che è stata spiegata e raccontata, anche con il suo sindacato, quindi siamo disponibili a parlare di questa cosa, nell'incontro di domani.

PRESIDENTE: Dott. Rinero, l'incontro avverrà domani, questo è chiaro, ma non è che abbiamo convocato un Consiglio Comunale aperto per perdere tempo. Comprendo che la sede idonea,

istituzionale sia quella sindacale di domani ma se lei rimanda a domani in quella sede tutte le risposte ai nostri interrogativi da uomini della strada, capisce che è anche un modo un po' difficile di seguirla. Lei è bravissimo, intelligentissimo, per carità, però per continuare a rimandare a domani, allora era meglio che non si faceva nemmeno questa convocazione almeno da parte nostra.

DOTT. RINERO: Il tema dei 65 è un tema. Noi abbiamo parlato di quel tema lì e di tanti altri, ritengo che tutto sia importante, questo è importante, così come è importante tutto il resto. Questo è quanto. Non è che ci sia solo quello, c'è questo tema e ci sono gli altri temi e su questo penso di aver dato delle risposte.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Lauria.

CONS. LAURIA: Intanto l'intervento in qualche misura si ricollega a quello di Ventura, nel senso che, molto brevemente, anche io ho apprezzato la capacità che ha avuto di dare una risposta a tutti, risposta o non risposta, però il fulcro non è stato affrontato. Io ho fatto per 18 anni sindacato come lei, quindi so cos'è, quello che però volevo chiederle è questo. C'è un comune denominatore tra gli interventi della sala e il suo, questo comune denominatore è la bontà della risorsa umana, la persona.

Adesso estremizzo un po' il concetto ma credo che sia il senso di tutto quello che ci siamo detti stasera. Supponiamo che quello che è successo rispetto a quei 65, tenendo conto che sono 83, si verifichi ulteriormente, ovvero le persone interessate al trasferimento decidano, per una forma di lotta, quello che vuole, etc. etc. mutuandosi tra di loro, di non andare a Torino. Se il ragionamento che lei ha fatto e che tutti quanti abbiamo fatto, con diverse sfaccettature è corretto, io credo che un'azienda come l'Alpitour, con tutto quello che ci siamo detti, non possa fare a meno di pensare di avere 83 monete d'oro nel forziere e quindi decida di non perderle. Non so se ho reso l'idea.

Se quindi dovesse succedere questo, l'azienda persevererà in quella che è la scelta strettamente finanziaria, o piuttosto prenderà in considerazione o potrebbe prendere in considerazione di prendere – scusi il bisticcio di parole – in considerazione le 83 monete d'oro che ha nel forziere?

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Giordano.

CONS. GIORDANO G.: Avevo chiesto la parola perché non mi era stata data la risposta alla domanda sulla strategia sui due immobili, poi però la domanda sua mi ha preceduto. Solo per essere chiari, signor Rinero, quindi questo vuol dire che la strategia vostra punta a trasferire tutti su un'unica unità immobiliare che è quella storica e io mi chiedo se questo voglia dire che c'è una prospettiva futura.

PRESIDENTE: Grazie a tutti, io darei la parola per la conclusione al Sindaco Valmaggia. Grazie a tutti per essere intervenuti, per aver partecipato, all'azienda, ai sindacalisti, alle istituzioni e raccomando ai colleghi Consiglieri domani alle ore 18, prego.

SINDACO VALMAGGIA: Ritengo sia stata una serata importante, una discussione importante, una esperienza anche di democrazia, di partecipazione, di apertura della città sui problemi che interessano la città. Siamo anche stanchi perché è dalle ore 18,00 che siamo in questa sala, sono stati fatti più di 20 interventi, il tema è un tema sicuramente importante, però ritengo che come riflessione che ha coinvolto il Consiglio Comunale, che ha coinvolto i comuni del cuneese, che ha coinvolto i sindacati, i lavoratori, che ha coinvolto l'azienda sia stata una riflessione utile.

Questa situazione, anche queste manifestazioni, questi incontri nascono da questa preoccupazione, dall'incertezza sul futuro dell'azienda, incertezza dei lavoratori soprattutto dal fatto che senza un'impostazione complessiva, senza un piano complessivo nel momento in cui si è andato a completare, a fine ottobre mi sembra, questi due anni di ristrutturazione con la cassa integrazione,

sembra piovuto dal cielo questo discorso dei trasferimenti a Torino e quindi non si ha il quadro della situazione.

Penso che comunque l'incontro di stasera sia stato utile per fare un po' il punto su quella che è la prospettiva di Alpitour nella nostra città.

Però la domanda vera, quella che qualcuno ha posto, alla quale dobbiamo insieme dare una risposta, è che cosa possiamo fare noi, che cosa possiamo fare come città, come Amministrazione, come enti locali in un momento, in una situazione di un'azienda che, l'ha detto il Dott. Rinero molto, molto soffusamente, ha parlato di fatturato che cresce, ma che oggettivamente negli ultimi anni ha avuto non un utile di esercizio ma una perdita di esercizio. Che cosa possiamo fare? Avevamo in mano questa opportunità diretta come Comune dello strumento urbanistico, riguardante Tetto Garetto, ma con le evoluzioni dell'azienda non si è potuto. E' un'ipotesi che è stata accantonata, è chiaro che non ci sarà ma questo lo sapete e lo sanno i lavoratori, ce lo diciamo per essere chiari, non ci sarà nessuna forma di bonus urbanistico, né a Tetto Garetto né a San Rocco, questo deve essere chiaro nell'ipotesi che una delle sedi di San Rocco venga dismessa.

Che cosa possiamo fare? Potremmo lo faccio come battuta anche se è tardi, avendo appreso che Alpitour ha anche una flotta di aerei, gratuitamente offrire il nostro aeroporto per questa flotta, però di fatto abbiamo un po' le armi spuntate come Amministrazione non potendo agire con quello che è lo strumento urbanistico, con il quale invece sull'Algat si sta andando avanti e su altre situazioni si era potuto incidere in misura maggiore.

Noi vogliamo continuare e vogliamo mantenere il dialogo con l'azienda, che cosa possiamo fare? Manteniamo questo dialogo, chiediamo di essere informati, diciamo quello che riteniamo importante, facciamo presente ma stasera è riecheggiato molto questo tema la qualità del personale. Io l'ho detto, si ricorda il Dott. Rinero, in modo chiaro ai Presidenti con i quali ci siamo incontrati, che il lavoratore cuneese ha un valore aggiunto, un valore aggiunto oltre che come professionalità, come qualità del suo lavoro, qualcuno l'ha chiamato a livello giapponese o si è usata questa immagine simpatica di Valentino Rossi e della Honda, c'è un valore aggiunto del lavoratore cuneese che si è sentito questa sera da molti interventi e che vogliamo continuare a dire e a fare presente all'azienda.

Vogliamo poi cercare di seguire la vicenda, coinvolgendo anche gli altri enti territoriali. Dei molti sindaci qui presenti è rimasto, lo ringrazio, il sindaco di Cervasca, Tullio Ponso, ma c'erano molti sindaci con l'Amministrazione Provinciale e con la Regione. Vogliamo oltre che il coinvolgimento continuare a seguire questa vicenda e fare presente, non soltanto la solidarietà ai lavoratori perché questa è implicita ma anche, come abbiamo fatto questa sera, amplificare e fare conoscere un po' meglio quella che è una situazione che ci interessa direttamente.

Però effettivamente, lo diceva Malvolti nel suo intervento, noi abbiamo un pochettino le armi spuntate, non possiamo incidere più di tanto.

Anche questa sera inizialmente si ipotizzava di concludere con un ordine del giorno. Io ho preferito che ci fosse una discussione ampia e che si evitasse di avere un ordine del giorno preconstituito ma si ascoltasse l'evoluzione del dibattito.

Mi pare che un dato importante ci sia, il dato della prospettiva. Comunque nonostante in tutte le preoccupazioni che dicevo prima, la conferma che Alpitour a Cuneo rimarrà, che cresce, che dovrebbe consolidarsi la sua presenza è un dato importante.

Però quello che vorremo fare presente questa sera e mi pare anche dagli interventi di molti sia venuto fuori, è la nostra contrarietà a questo trasferimento.

Noi vorremmo che si sospendesse questo piano di trasferimento, che si avviasse un ragionamento complessivo, che mette in campo gli investimenti, mette in campo la valorizzazione dicevamo del personale esistente, mette in campo anche quegli interventi strutturali sulle sedi di San Rocco, cioè

mette in campo una serie di questioni che diano una valutazione complessiva, che evitino questo trasferimento, questo spostamento a Torino.

Questo è quello che chiediamo questa sera all'azienda. Sappiamo che domani si avvia una trattativa sindacale, non vogliamo essere noi qui a fare la parte dei sindacati o fare i sindacalisti, però dal territorio, dalla città, dal Consiglio Comunale è venuta fuori questa istanza, mi pare abbastanza chiara, di sospendere un attimo questo tipo di provvedimento e di ragionare a bocce ferme per una riflessione complessiva su un piano di investimento che tenga conto del non trasferire queste persone ma del valorizzare in loco queste risorse.

Questo mi pare il succo dell'ordine del giorno che mettiamo nelle mani dell'azienda e chiuderei qui l'intervento.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Galfrè.

CONS. GALFRE': Preannuncio soltanto un'iniziativa della minoranza, che consisterà, domani, di proporre un ordine del giorno urgente proprio su questo tema, per dare un indirizzo all'Amministrazione dal momento che questa sera non è uscito un documento condiviso da tutti, riteniamo che invece sia fondamentale.

PRESIDENTE: La parola al Sindaco Valmaggia.

SINDACO VALMAGGIA: Abbia pazienza, Consigliere Galfrè, abbiamo fatto tutta una serie di ragionamenti, dal primo intervento del Sindaco Ponso agli ultimi si è detto dobbiamo essere uniti etc. poi usciamo fuori dicendo la minoranza. Io non è che sia contrario all'ordine del giorno, dicevo che ho preferito ascoltare, abbiamo ascoltato la discussione, i capigruppo propongano un ordine del giorno e domani sera lo approviamo.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Botta.

CONS. BOTTA (DS- CUNEO VIVA): Ringrazio il Consigliere Galfrè di questa proposta che adesso condivide quello che avevamo proposto già in Conferenza dei Capigruppo, mentre lì qualcuno aveva detto che non era il caso di farlo. Quindi facciamolo pure però la proposta c'era stata di arrivare con una bozza, un canovaccio preparato ma qualcuno aveva detto che non era il caso. Comunque va bene così, lo facciamo come capigruppo per domani.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Galfrè.

CONS. GALFRE': Forse mi sono spiegato male, io intendevo dire che lo proponevamo per vederlo condiviso da tutti, ovviamente.

Il PRESIDENTE dichiara sciolta la seduta alle ore 23,20.